

LIBERO IL PICCOLO MARCO, RAPITO 17 MESI FA

Il sorriso ritrovato

Un elicottero dei carabinieri spaventa i rapitori durante un trasferimento sull'Aspromonte, e il bambino riesce a fuggire

Dall'inviato

Maurizio Naldini

LOCRI — Marco Fiora è libero. Non riesce a tenersi in piedi, negli occhi ha impresso il terrore, parla con un filo di voce, la luce lo disturba, al braccio sinistro porta i segni delle catene che l'hanno tenuto legato, per 518 giorni, in grotte ed ovili, ma è libero. L'hanno trovato due carabinieri della caserma di Ciminà, sulle pendici dell'Aspromonte che guardano verso lo Ionio, ieri mattina alle 7.50. «Da due ore eravamo in marcia — ha raccontato il bambino — un pastore davanti, un altro che mi portava sulle spalle. Ad un tratto abbiamo sentito un elicottero sopra la testa. Uno degli uomini ha gridato: i carabinieri! Allora si sono messi a correre. Forse un chilometro, forse di più, e alla fine mi hanno quasi abbandonato per terra». Ormai la zona, nella quale da sabato scorso operavano quattrocento carabinieri, cento dei quali arrivati da Bologna, altrettanti da Firenze, era circondata. Marco si è tolto il cappuccio, che non gli era stato quasi mai tolto durante la prigionia, e strisciando per qualche metro è arrivato fino a un rifugio della Forestale. Una pattuglia di militari stava risalendo il costone. Sono stati loro a vederlo. Il bambino aveva i capelli lunghi sopra le spalle, la stessa maglia bianca di quando lo rapirono il 3 marzo dell'87, un paio di pantaloni di fustagno legati con un filo di plastica, le scarpe da tennis, un solo calzino. Ha detto semplicemente «sono Marco». Un quarto d'ora dopo, erano le 8.08, via radio veniva dato l'annuncio alla caserma di Locri.

I carabinieri sono convinti che i rapitori, per l'ennesima volta, si stessero spostando da un rifugio all'altro. Almeno in dieci occasioni, durante questi diciassette mesi, il ragazzo era stato spostato nella montagna per sfuggire alle ricerche. Ma questo trasferimento, forse, sarebbe stato comunque l'ultimo. Al padre, Gianfranco, venerdì scorso era arrivata la foto del bambino con in mano una copia del Corriere della Sera di mercoledì. Gli si diceva di prendere alloggio in



Un lieve sorriso del piccolo Marco Fiora, «ripulito» dopo la sua liberazione sull'Aspromonte.

un albergo di Scilla, alla periferia di Reggio Calabria, e lì di aspettare una telefonata per venerdì mattina. Gianfranco Fiora aveva messo trecento milioni in banconote di grosso taglio dentro a una busta di plastica ed era partito. Martedì mattina poco dopo le 8, invece della telefonata dei rapitori, ha avuto quella dei carabinieri che gli annunciavano la liberazione. Poco dopo lo hanno fatto salire su un'Alfetta e lo hanno portato all'appuntamento col figlio che nel frattempo, su una campagna, veniva fatto scendere fino al mare, fino alla caserma di Locri. Sono arrivati quasi insieme dopo un'ora di attesa, di incredulità, di preghiere. Poi «è stato un incontro violento — ha commentato il padre — violento nei sentimenti e nella rabbia».

Il maresciallo della stazione di Locri, Raffaello Oliva, ha accolto padre e figlio nella sua casa. Il bambino ha fatto un bagno, poi gli hanno tagliato i capelli e lo hanno vestito con una camicia e un paio di pantaloni verdi. Non per questo Marco era ancora convinto di essere salvo. Ha telefonato alla madre e le ha chiesto: «Ma allora, quando lo pagate il riscatto?».

Ci sono volute ore prima che accettasse la sua nuova realtà. Ore trascorse nella caserma di Locri fra le braccia del padre, mentre una piccola folla si riuniva sotto la caserma per applaudirlo, per scanderne il nome, per dimostrare come la sua liberazione fosse una festa per tutti. Alle 14.30, Marco è stato fatto salire su un'Alfetta dei carabinieri diretta a Reg-

gio Calabria. La folla si è fatta intorno alla macchina per applaudire di nuovo. Solo allora, per la prima volta, il bambino ha abbozzato un sorriso.

Dirà poi suo padre: «Mi hanno sconvolto le sue domande. Mi ha chiesto, ad esempio, durante il viaggio, se avevo dovuto pagare un riscatto troppo forte. Io gli ho detto che la seconda rata era ancora con me, e l'avremmo ripartita a Torino. Allora ha sorriso di nuovo».

A Reggio, otto ore dopo la liberazione, seduto sul divano dell'appartamento del colonnello Palazzo, all'ufficio dei carabinieri che in questi giorni ne ha diretto le ricerche, Marco Fiora è sembrato riprendere la fiducia col mondo. Gli ho chiesto: cosa ti dicevano?

«Che se fuggivo mi avrebbero ripreso i cinesi».

«Ti hanno mai minacciato?»

«Con la rivoltella, qualche volta, perché non scappassi».

«Rammentavano i tuoi genitori?»

«Sì, per dire che erano cattivi e che mi avevano abbandonato».

«Hai mai giocato con qualcuno?»

«No, c'erano solo i pastori».

«Cosa mangiavi?»

«Formaggio, pane, anche qualcosa di caldo».

«Ti hanno mai dato dei giocattoli?»

«No, solo qualche volta ho trovato delle figurine nelle scatole dei biscotti».

Il padre, sicuramente, è sotto choc quanto lui. Dimentica la busta di plastica con i 300 milioni che non sono serviti, e un ufficiale dell'Arma lo rincorre. Lui ringrazia tutti e allo stesso tempo fa capire che nella versione ufficiale fornita dai carabinieri qualcosa è stato taciuto. Si saprà poi che sotto la spinta dell'opinione pubblica, sfociata nei giorni scorsi in una serie di interpellanze in Parlamento, l'Arma si stava impegnando da giorni con tutte le sue forze per liberare il bambino.

Forse i rapitori si erano accorti di non poter ancora prolungare la prigionia di Marco, e per questo si erano fatti vivi col padre, disposti ad accettare un rata di 300 milioni.

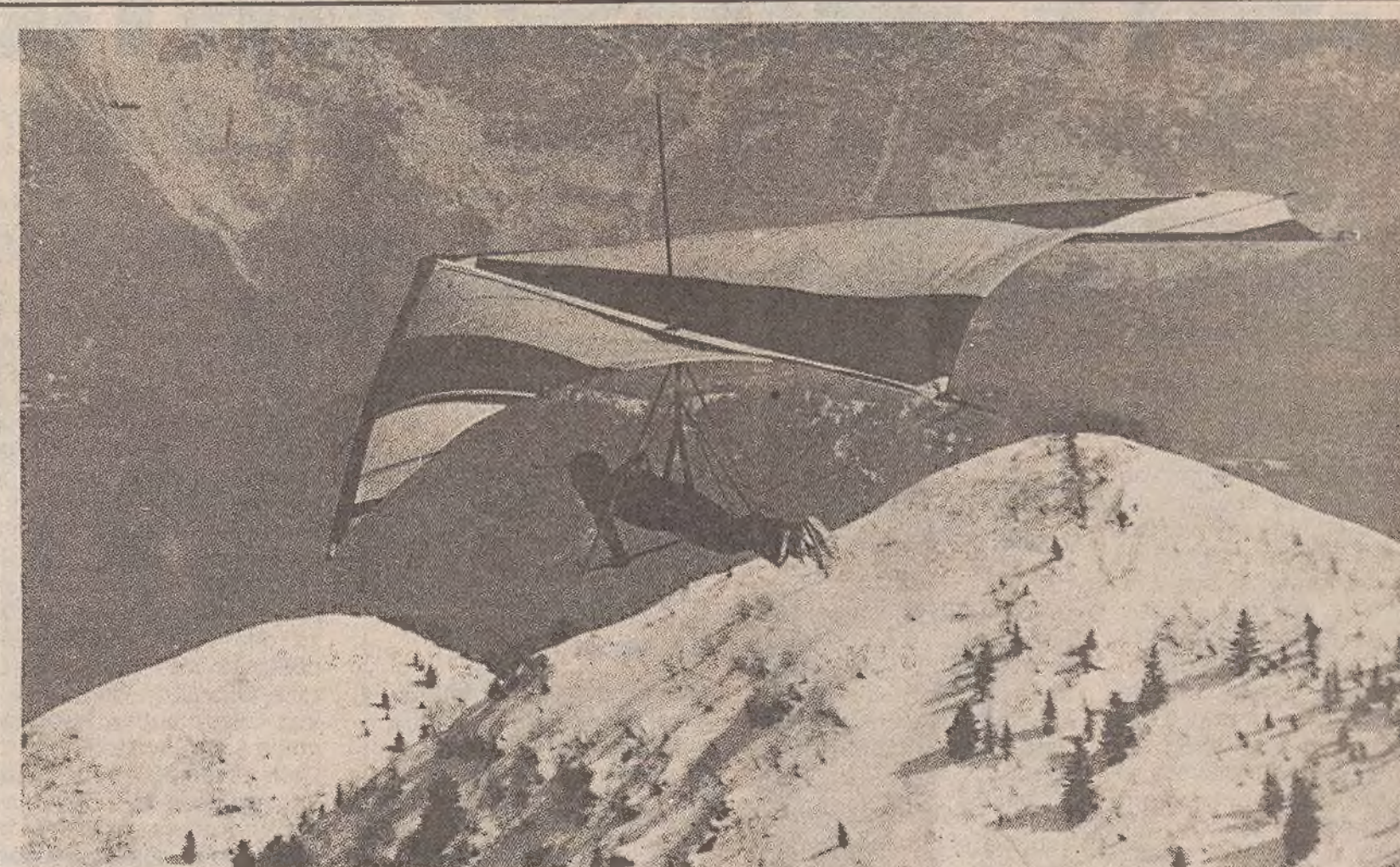
Sapendo che un'eventuale liberazione avrebbe reso necessario un trasferimento, proprio in concomitanza con il pagamento della seconda rata del riscatto (la prima volta, nel dicembre scorso, Gianfranco Fiora aveva pagato 289 milioni), si erano intensificate le ricerche.

Se il bambino è libero, lo si deve agli effetti di un'operazione senza pari per lo spiegamento di uomini e di mezzi.

Marco è rimasto a Reggio Calabria appena un'ora. Alle 16.30 un aereo speciale lo attendeva per riportarlo a Torino. Dodici ore dopo la liberazione era già tornato a casa.

Diciassette mesi fa aveva fatto lo stesso viaggio in senso opposto. Quella volta era legato, bendato, piangente dentro un camion.

Altri servizi a pagina 3.



Cade col deltaplano, grave Valeruz

TRENTO — Lo scalatore Toni Valeruz, di Canazei, trentasettenne, protagonista di imprese alpinistiche tra cui discese di sci estremo e voli con il deltaplano da vette impervie, è precipitato ieri pomeriggio durante un allenamento con il deltaplano sulle alture del passo di Costalunga, nelle Dolomiti. L'incidente sembra sia stato causato da un improvviso temporale. Soccorso in gravissime condizioni, è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Trento. Altri due morti si sono avuti nel Perugino: due deltaplanisti si sono scontrati in volo dopo essere partiti dalla piazzola di Forca di Presta e ci hanno rimesso la vita.

ANTIMAFIA E CASO CIRILLO

Risponde De Mita

Il presidente del Consiglio oggi va al Senato

Servizio di

Alessandro Caprettini

ROMA — Per diradare i nuvoloni che, sempre più neri, si andavano addensando sul capo di Antonio Gava, il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ha scelto di scendere in campo personalmente. Parlerà questo pomeriggio al Senato, rispondendo alle interrogazioni presentate da Pci, Msi-Dn e radicali. Tutte a chiedere le dimissioni del ministro degli Interni per il coinvolgimento giudiziario emerso nei suoi confronti nel caso Cirillo. E anche per le disfunzioni fatte registrare dalle forze dell'ordine in Sicilia nella lotta contro la mafia.

La decisione è giunta un po' a sorpresa, ieri pomeriggio, dopo un contatto telefonico con Spadolini, nel bel mezzo di un vertice organizzato a Palazzo Chigi — anche questo a sorpresa — tra il presidente del Consiglio, che era appena tornato da un breve soggiorno a Porto Rotondo, in Sardegna, e i due ministri Vassalli e Gava. In un primo momento gli uomini dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi negavano qualsiasi «anomalia» di questi colloqui.

«Formalità» spiegavano, facendo intendere che De Mita aveva già chiesto a entrambi di fornirgli un dossier in modo da presentarsi all'appuntamento del vertice a cinque, domani, con una serie di iniziative da contrapporre alla criminalità organizzata.

Poi una nota ufficiale formalizzava l'appuntamento di quest'oggi al Senato. De Mita avrebbe risposto alle interrogazioni presentate pochi minuti prima nell'aula da parte di Pecchioli (Pci), Filletti (Msi) e Spadolini (radicali) in cui si chiedeva un'«urgente» risposta del governo sulla situazione «in cui si è venuto a trovare il ministro degli Interni».

Cosa dirà il presidente del Consiglio? «Non lo so. Ci penserò stasera...», sviscolava lui, lasciando a tarda sera gli uffici della presidenza.

Qualche breve ammissione sulla necessità di intensificare la lotta alla mafia, una certificazione ufficiale che nel corso del vertice a cinque del problema si parlerà e poi più nulla.

Buio fitto, dunque, su quanto potrà accadere oggi. Ma non sembrano da ipotizzarsi colpi di scena che invece qualcuno, in mattinata, aveva immaginato.

Anche se a complicare le cose non ci si era messo solo il Pci che, con l'intervento di Pecchioli, notava «l'insostenibilità della permanenza» di Gava alla guida degli Interni, ma anche le posizioni di dubbio espresse dai repubblicani. Comunque, mai come in questa occasione in via del Corso si è scelta la via del riserbo. Non una parola sul caso Gava. Solo un invito a lasciar perdere i «polveroni» sul caso Palermo da parte del responsabile del settore giustizia del partito. Andò, in un articolo sull'«Avanti!».

Una situazione dunque densa di incognite ma abbastanza pericolosa per il governo che, secondo i piani, si accingeva invece a un esodo senza grandi problemi dopo il vertice di verifica dell'attuazione dei programmi e dopo una riunione del Consiglio dei ministri (dopodomani) in cui si sarebbe dato il via alla seconda parte della manovra economica.

Le accuse piovute sul capo di Gava (ma anche di Scotti che è tornato a tuonare contro il magistrato napoletano che ha affacciato sospetti sul suo conto) e l'esplosione della vicenda di Palermo hanno invece alzato il livello di guardia. E davanti alle accuse proiettate sul capo di Gava — che non solo di De Mita è il ministro degli Interni ma anche, almeno per ora, il più stretto alleato all'interno della Dc — il presidente del Consiglio non poteva far finta di nulla. Quanto poi riesca a smontare le accuse sul caso Cirillo e le proteste per le vicende di Palermo è cosa che si vedrà oggi.

Altri servizi a pagina 2.

PROTESTA DEI PILOTI

Aerei, nuovi scioperi

Treni «minacciati» dagli autonomi



Un'immagine consueta: aerei che non volano.

ROMA — A velocità ridotta sulle autostrade, praticamente fermi nelle stazioni e negli aeroporti: per i vacanzieri di agosto non c'è proprio pace. Dopo l'annuncio dei probabili scioperi dei ferrovieri autonomi della Fisals (da venerdì 5 fino a martedì 9 si asterrà dal lavoro in maniera articolata sia il personale di stazione che quello di stazione), è la volta dei piloti a minacciare una serie di pesanti agitazioni contro lo stallo registrato nelle trattative contrattuali. Il potente sindacato autonomo Anpac deciderà venerdì quando e come attuare gli scioperi che metteranno fine alla tregua sindacale, rotta di fronte «all'arroganza» dell'Alitalia e dell'Ati. A confermarlo è lo stesso presidente dell'organizzazione Andrea Garlup che non ha dubbi: «L'atteggiamento aziendale è assurdo, l'unica risposta è lo sciopero». Infatti è già stato proclamato lo stato di agitazione e un primo (imprecisato) pacchetto di scioperi.

La ragione della protesta dei piloti è il rinnovo contrattuale della categoria. Il vecchio contratto è scaduto il 30 settembre dello scorso anno e da allora proseguono a singhiozzo i negoziati che fino ad ora non hanno prodotto sostanziali passi in avanti. Una svolta nelle trattative si ebbe l'8 luglio scorso quando nel corso di un incontro con i ministri del lavoro, Formica, e dei trasporti, Santuz, l'Anpac si impegnò a rispettare una tregua nelle agitazioni sindacali per i mesi di luglio e agosto. Se l'Anpac è decisa ad inasprire la protesta, l'altra associazione sindacale dei piloti, l'Appl, non vuole essere da meno. «Siamo di fronte ad un'azienda acefala — ha detto il segretario generale Angelo Consalvo — per questo già il 27 luglio scorso abbiamo deciso di rompere le trattative dal momento che non abbiamo alcuna intenzione di farci prendere in giro per tutto il mese di agosto da un interlocutore che non esiste». Ma Consalvo non esclude, anzi preme perché, visto lo stato delle cose, sia proclamato un pacchetto di scioperi a breve scadenza. «Oggi — ha spiegato — è in programma il direttivo dell'Appl che deciderà il da farsi. Abbiamo tutte le carte in regola, nel rispetto dei codici di autoregolamentazione, per poter proclamare scioperi per il 7, 8 e 9 agosto».

CALABRESI Pistola

PAGINA

3 Si cerca la pistola che fu usata per assassinare il commissario Calabresi. Intanto, nelle indagini, spunta la figura di un terzo uomo che avrebbe partecipato all'omicidio. Il triestino Adriano Sofri, uno degli ex leader storici di Lotta continua arrestati nei giorni scorsi in base alle pesanti accuse formulate da un pentito, dovrebbe essere interrogato per la prima volta nella giornata di oggi.

IRI-ENI Accordo

PAGINA

11 «Scambio» tra Iri e Eni nel settore delle costruzioni dopo l'accordo per quello energetico (sul polo chimico oggi il via della Montedison): i due enti hanno raggiunto un'intesa nel settore delle turbine a gas. Le rispettive società Ansaldo e Nuovo Pignone otterranno così la posizione competitiva dell'industria nazionale. L'intesa riguarda anche la Mantelli, società dell'Italstat.



«Bologna non dimentica»

BOLOGNA — «Bologna non dimentica», e anche se la giustizia ha cominciato a fare il suo corso «vogliamo conoscere tutta la verità, vogliamo che non vi siano segreti né di Stato né di partito sulla strada della verità, vogliamo giustizia». Con queste parole il sindaco Renzo Imbeni ha concluso il lungo corteo cittadino (nella foto) che ha commemorato l'ottavo anniversario della strage alla stazione del 2 agosto 1980. La manifestazione si è svolta alla presenza di migliaia di cittadini, del sottosegretario all'Industria Babbini, in rappresentanza del governo, dell'on. Gualtieri, presidente della commissione antiterrorismo della Camera, di parlamentari, delegazioni estere, autorità civili e militari e varie associazioni, con in testa quella delle vittime della strage.

SCOPERTE NUOVE FORZE NATURALI, VACILLA LA GRAVITA'

Ma Newton non aveva ragione

WASHINGTON — Nuovi clamorosi esperimenti, condotti 1600 metri sotto i ghiacci della Groenlandia hanno confermato l'ipotesi che ci siano altre due forze in natura, oltre le quattro note, e che le leggi formulate da Newton sulla gravità 301 anni fa potrebbero essere sbagliate.

Gli esperimenti, illustrati ad un simposio di scienziati al Los Alamos National Laboratory nel Nuovo Messico, se confermati ulteriormente, costituirebbero una delle più importanti svolte nella storia della fisica. Sono stati condotti da una équipe internazionale guidata da Mark Zumberge della Scripps Institution of Ocean-

graphy di San Diego in California e da Mark Ander del Los Alamos Laboratory, partendo dal lavoro di Ephraim Fischbach, della Purdue University, che per primo nel gennaio del 1986 riferì di aver osservato una quinta forza in natura. Le quattro note sono quella di gravità, la elettromagnetica, la forza interattiva debole e quella interattiva forte delle particelle atomiche. La quinta forza agirebbe in opposizione alla gravità a distanze inferiori ai 180 metri e significherebbe che in pratica, nel vuoto assoluto, una piuma cadrebbe più velocemente di un oggetto di piombo di uguale massa. Nel tentare di provare, l'es-

stenza di questa quinta forza, ricercatori dell'aeronautica americana scoprirono l'esistenza di una sesta forza, che coadiuvava la gravità ma a distanze superiori a quelle della quinta, e con effetti leggermente più forti.

L'équipe di ricercatori formula ora due ipotesi: o che esistano insieme la quinta e la sesta forza o che, nella migliore delle ipotesi, la gravità agisca in modo molto più complesso di quanto non credesse Newton e non si fosse creduto fino a ieri. I nuovi esperimenti hanno dimostrato in particolare che la cosiddetta sesta forza, quella che aumenta la gravità, è potente dall'1,5 al 4 per cento ri-

spetto alla gravità stessa e va a potenziarla a distanze fra i 480 e i 1650 metri. I risultati possono avere implicazioni pratiche considerevoli, tant'è vero che l'aeronautica americana ha dedicato ampi studi alla questione per gli effetti negativi riscontrati nella precisione dei missili inerziali su obiettivi distanti.

I risultati degli esperimenti, condotti nella base radar Dye-3 dell'aeronautica americana, a 96 chilometri Sud del circolo polare artico per due mesi, passeranno ora al vaglio delle 35 équipe di fisici che in tutto il mondo stanno studiando l'esistenza di altre forze oltre alle quattro note.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.



ILLYCAFFE' PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

GIUDICI / I DOCUMENTI

Csm, intesa difficile

Problematica ricucitura tra i sostenitori di Falcone e di Meli

GIUDICI / LOTTA ALLA MAFIA

Palermo, duello all'ultimo sangue

Falcone nella sua casa blindata - No alle dimissioni?

Dall'inviato

Pierluigi Visci

PALERMO — I duellanti sono tornati. Di buona mano. Antonino Meli è già nella sua stanza di capo dell'ufficio istruttoria e si mostra irremovibile. Per tre volte ripete che «non una delle parole dette da Paolo Borsellino è vera». Aggiunge che al Consiglio superiore della magistratura lo ha potuto dimostrare e che ora attende serenamente «il giudizio dei miei giudici». Come si risolverà questa intricata, assurda situazione di lotta e di conflitto all'interno degli uffici giudiziari palermitani e in particolare dell'ufficio istruttoria? «Non c'è nulla da risolvere», chiude Meli, deciso a difendere sino in fondo, con le unghie e coi denti, i suoi comportamenti, le sue prerogative di capo, il suo diritto di affidare le indagini come e a chi meglio crede, la nobiltà dei suoi propositi.

Giovanni Falcone, il giudice elevato a simbolo della lotta antimafia, non si è fatto vedere nel «palazzo dei veleni». Si è chiuso nella sua abitazione blindata di via Notarbartolo e anche il telefono sembra staccato. Resta in attesa delle decisioni del Csm e intanto tiene ferma la sua richiesta di trasferimento ad altro ufficio. Le sue dimissioni dal «pool» dalla lotta antimafia. E sa di poter contare almeno sui colleghi della sua squadra speciale. Che dicono: «Ce ne andremo tutti un minuto dopo Falcone». Ma dai piani alti del palazzo, dalla stanza del presidente della corte d'appello, Carmelo Conti, il primo magistrato di Palermo, giunge un segnale preciso e inequivocabile: «Le dimissioni possono essere anche respinte». Conti aggiunge, sia pure con garbo e diplomazia, una serie di annotazioni che si possono leggere come censura dei comportamenti polemici di questi giorni. Con puntate specifiche per tutti e tre: Borsellino, Falcone e Meli. «In questa vicenda — dice Conti — non ci devono essere né vincitori né vinti. Ma è anche vero, e deve

essere chiaro, che qui nessuno è insostituibile. Non ci sono, e non ci devono essere, i semidei. Neppure il Capo dello Stato è insostituibile, figuriamoci un giudice».

Una battuta in chiave anti-Falcone? Così come appare rivolta al procuratore di Marsala, Borsellino, questa frecciata: «Sono saltati tutti i passaggi istituzionali. Ed è ormai, purtroppo, una moda abusata rivolgersi subito alla pubblica opinione spesso provocando guasti irrimediabili. Una specie di malattia, di febbre si sta impadronendo di chi invece dovrebbe fare freddamente il proprio lavoro e che, al contrario, viene preso da una crisi straripante che diviene incontenibile».

Ma forse ce n'è anche per Meli, quando il primo presidente dice: «C'è una cultura più formalistica e una più moderna. Il vecchio sistema di indagini antimafia ha portato risultati nulli; il nuovo metodo, più moderno, ha portato risultati apprezzabili».

Le posizioni di Meli e Falcone appaiono inconciliabili. Come potrà finire, allora? «Dico — risponde Conti — che non spetta né a Meli né a Falcone dire come tutta questa vicenda si risolve. Spetta al comitato antimafia del Csm conciliare queste posizioni apparentemente inconciliabili. E poi un tocco di umiltà, necessario in tutti i magistrati, potrà benissimo ricomporre il dissidio nell'interesse dello Stato nella battaglia contro la criminalità organizzata di stampo mafioso. Ripeto, nulla è inconciliabile, nulla è Vangelo».

Invece, presidente, appare proprio tutto il contrario: due posizioni inconciliabili. Ma qual è la più corretta? «Il contrasto è fra due culture, due modi di intendere la lotta alla mafia. E questo contrasto può essere risolto solo da chi sta sopra di loro, sopra questi poli. E tocca al Csm dire come co-

storo devono comportarsi. Si tratta di mettere d'accordo queste due culture, senza posizioni passatiste e senza fughe in avanti. Perché potrebbe esserci il pericolo di chiudere in sé stessi, senza ricambi e senza individuare vocazioni nuove».

Intanto si parla di smanie di carriera e di blocco nella lotta alla mafia. Non le pare grave, presidente Conti?

«Sembrano rivalità, appetiti per un posto. Non è così. E va detto che non c'era e non c'è alcuna stasi nella lotta antimafia. L'ho anche scritto al Csm. Qui ognuno fa il proprio dovere. E se è calato l'entusiasmo, se c'è, come scrivete sui giornali, un calo di tensione, questo non lo può dire nessuno. Perché questo è nel cervello e nel cuore di ognuno».

Ma Falcone dice che sta perdendo il controllo dei processi di mafia e che andrà peggio con un sistema di assegnazione che allarga la titolarità delle istruttorie antimafia.

«Falcone potrà sempre chiedere copia di tutti gli atti istruttori che gli sembreranno utili alle sue indagini. Comunque, spetterà al Csm fissare le regole di convivenza fra il capo dell'ufficio e il pool. Ma, ripeto, è solo l'umiltà di tutti che potrà consentire all'ufficio istruttoria di tornare ad essere quello che era e che ha ottenuto grandi successi».

A Palazzo di giustizia c'è amarezza, ma i vertici cercano di smussare le polemiche o di evitare che se ne creino di nuove. Così, il procuratore generale Vincenzo Pajno fa sapere di avere avuto un contrasto col procuratore della Repubblica Curti Giardina (per l'arresto dei due giornalisti, del quale non era stato informato), ma di non aver presentato alcun esposto al Csm. E Curti Giardina ha evitato l'occasione di replicare al suo superiore gerarchico: se n'è andato in ferie. E il suo «vice», Giannantonio, non apre il suo ufficio ai giornalisti.

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Atteso come un oracolo, il Consiglio superiore della magistratura ha fatto cilecca. Si è diviso e per ore e ore ha tentato di ricucire, di rispondere con un solo documento all'interrogativo del Presidente Cossiga sul vizio con il quale l'ufficio istruttoria del capoluogo siciliano si batte contro la mafia. Ha inseguito per ore e ore una improbabile via di mezzo che possa appianare il contrasto fra il giudice istruttore Giovanni Falcone e il suo diretto superiore gerarchico Antonio Meli.

Dalle 9 alle 20 ha discusso e litigato, senza consumare però la rottura definitiva. Ma ha prodotto solo due risoluzioni contrapposte sulle quali si sono esercitati mediatori virtuoschi. Nonostante il grande consumo di forbici e di mastice ieri sera la sintesi finale sembrava ancora lontana. I difensori più strenui di Falcone hanno addirittura sfacciato l'ipotesi di prendere atto dell'insuccesso e di rimettere la questione all'assemblea plenaria convocata per domani.

La denuncia di Paolo Borsellino, procuratore capo della Repubblica a Marsala, sul sostanziale smantellamento del pool antimafia e sul rischio di un esaurimento della sua punta di diamante Giovanni Falcone, ha riaccusato nel Csm le antiche divisioni e riaperto una ferita non rimarginata. Dopo aver sentito tutti i giudici dei pool, alcuni loro colleghi e i capi degli uffici palermitani, il Csm ha dovuto fare i conti con una dura realtà e cioè che le posizioni di Falcone e di Meli sul funzionamento delle équipes di giudici antimafia sono diametralmente opposte. Falcone crede infatti alla specializzazione dei pool e quindi alla necessità che i giudici impegnati nelle indagini sulle cosche non si occupino di altro.

Meli invece ha ribadito anche al Consiglio superiore la sua filosofia secondo la quale, del quale non era stato informato), ma di non aver presentato alcun esposto al Csm. E Curti Giardina ha evitato l'occasione di replicare al suo superiore gerarchico: se n'è andato in ferie. E il suo «vice», Giannantonio, non apre il suo ufficio ai giornalisti.

Il triestino Gianfranco Carbone alla vicepresidenza della giunta e al bilancio e programmazione; e il tarvisino Carlo Vespasiano, che dal commercio passerà però all'assessorato alle foreste. Per gli altri tre assessori (due in più della passata legislatura) si parla di un ritorno del pordenonese Gioacchino Francescutti (turismo), dell'ingegner del segretario regionale Ferruccio Saro all'Industria (ma deve sciogliere il nodo della compatibilità con la segreteria), e di tre pretendenti all'assistenza (Luigi Blasig, Pietro Zanfagnini, Paola Lambertini).

Resta da dire dei vicepresidenti dell'assemblea (si fanno i nomi del dc Paolo Braida e della comunista Augusta Del Piero Barbina) e delle presidenze delle commissioni (5 alla Dc, 3 al Psi, 1 all'Usl e 1 al Pci).

[Baldovino Ulicigrai]

Così, nonostante le attestazioni di stima reciproca che i due contendenti si sono scambiati, il Csm si è trovato più o meno nella situazione di sei mesi fa. I due fronti si sono fronteggiati di nuovo ieri con poche variazioni. Falcone ha perso il sostegno di Nino Abbate e del democristiano Ziccone. Meli quello di Giuseppe Borrelli di Magistratura democratica.

I supporter del giudice simbolo della guerra alle cosche hanno presentato un documento firmato da Carlo Smuraglia, comunista, presidente del Comitato antimafia. La risoluzione faceva sue le posizioni di Falcone sul funzionamento delle équipes specializzate temperandole con la generica concessione che non debbano essere un corpo «separato» dal resto dell'ufficio.

Sul versante opposto il consigliere Suraci, di Unità per la costituzione, offriva una bozza di pronunciamento finale che smentiva la denuncia di Borsellino sulla fase di stasi della battaglia contro la mafia salvo «una disarmonia oggettivamente fisiologica» e «superabile» all'interno dell'ufficio istruttoria.

Sono cominciati così i tentativi di ricucire. Sono stati fatti tentativi di ricucire. Sono stati fatti tentativi di ricucire. Sono stati fatti tentativi di ricucire. Sono stati fatti tentativi di ricucire.

Il Csm ha dovuto fare i conti con una dura realtà e cioè che le posizioni di Falcone e di Meli sul funzionamento delle équipes di giudici antimafia sono diametralmente opposte. Falcone crede infatti alla specializzazione dei pool e quindi alla necessità che i giudici impegnati nelle indagini sulle cosche non si occupino di altro. Meli invece ha ribadito anche al Consiglio superiore la sua filosofia secondo la quale, del quale non era stato informato), ma di non aver presentato alcun esposto al Csm. E Curti Giardina ha evitato l'occasione di replicare al suo superiore gerarchico: se n'è andato in ferie. E il suo «vice», Giannantonio, non apre il suo ufficio ai giornalisti.

Il triestino Gianfranco Carbone alla vicepresidenza della giunta e al bilancio e programmazione; e il tarvisino Carlo Vespasiano, che dal commercio passerà però all'assessorato alle foreste. Per gli altri tre assessori (due in più della passata legislatura) si parla di un ritorno del pordenonese Gioacchino Francescutti (turismo), dell'ingegner del segretario regionale Ferruccio Saro all'Industria (ma deve sciogliere il nodo della compatibilità con la segreteria), e di tre pretendenti all'assistenza (Luigi Blasig, Pietro Zanfagnini, Paola Lambertini).

[Baldovino Ulicigrai]

MANOVRA, I COMMERCianti EVASORI

Perdono, tre fasce

E' previsto un trattamento «a seconda dei casi»

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Tre fasce di «perdono» fiscale per i commercianti evasori. Prima fascia: dolci; seconda fascia: errori tecnici; terza fascia: ritardi. Forse una quarta fascia verrà aggiunta per raggruppare i casi più eterogenei.

E' questo il progetto attorno al quale il governo sta lavorando per risolvere il problema del contenzioso tra fisco ed evasori nel settore del commercio, della piccola impresa, e comunque del lavoro autonomo.

Per ognuna delle fasce è previsto un certo tipo di trattamento. Maggiori severità sarà riservata — ovviamente — a coloro che verranno inquadrati nella prima fascia. In questo senso è probabilmente vero che non si tratterà di un condono puro e semplice, né di una sanatoria generalizzata, né infine, di un colpo di spugna sulle malefatte del passato. Quello a cui si pensa è invece un meccanismo che raggruppi in una serie di scagioni le varie tipologie di evasione riscontrabile, stabilendo una netta differenza tra chi ha protervamente e sistematicamente evaso sa-

pendo bene ciò che faceva, e chi, al contrario, ha evaso per ignoranza della legge o per disguidi tecnici indipendenti dalla sua volontà. Appunto fasce nelle quali incasellare, a gruppi, tutte le situazioni simili.

Accanto alla «soglia» minima di entrate (su cui si stabilisce che le tasse verranno d'ora in poi pagate) è il perno del progetto che mira a riformare l'amministrazione delle imprese minori. «Né regali agli evasori, né licenze di evadere», commenta il governo. Si è anche stabilito il metodo legislativo che verrà seguito, cioè quello della legge-delega: significa che il governo verrà autorizzato dal Parlamento a decidere autonomamente quali debbano essere le aliquote annuali su cui stabilire i calcoli (cioè senza la necessità, di volta in volta, di disegni di legge che debbano essere discussi da Camera e Senato). «Non vogliamo correre il rischio — dicono i ministri economici — che il Parlamento possa sconvolgere con gli emendamenti la filosofia del progetto, il quale intende fare chiarezza nel rapporto tra lavoro autonomo e fisco».

E' uno degli argomenti che

saranno discussi nel «gran consulto» di maggioranza in programma domani al fine di sancire le scelte economiche definitive. Il vertice dei cinque segretari dei partiti di governo è preceduto da una riunione (oggi pomeriggio) dei ministri economici con De Mita. Già ieri s'è svolta una serie di consultazioni informali tra i ministri economici, protrattasi fino a tarda ora, allo scopo di preparare la base del dibattito di oggi.

Proprio la questione del «condono» per i commercianti sarà una delle più dibattute, ed è anche quella che fino a ora ha provocato, nella maggioranza, i più forti contrasti. Il governo è d'accordo nel considerare questa operazione come un semplice passaggio «tecnico» tra il vecchio e il nuovo sistema di contabilità per i commercianti. E' al contrario diviso sul modo per attuarla.

Al punto che, alla vigilia stessa del vertice di maggioranza, un piano definitivo ancora non si è configurato; ed anche il progetto delle «fasce» così come ieri appariva delineato potrà sempre subire cambiamenti fino all'ultimo, o addirittura essere rivoluzionato.

Il vertice dovrà anche discutere, e concordare, gli altri argomenti fiscali sui quali il governo chiede un «ombrello» politico della maggioranza, prima di procedere. Questa fase della manovra economica è infatti tutta di natura fiscale e tributaria, e verrà concretizzata in quattro disegni di legge che saranno discussi dal Parlamento alla ripresa dei lavori (a settembre). Il più atteso da tutti i lavoratori dipendenti è quello che corregge le aliquote dell'Irpef accogliendo almeno in parte le richieste dei sindacati (verranno ridotte a sei e saranno meno «salate»).

Altrettanto atteso è, appunto, il progetto che riforma l'amministrazione delle imprese minori; sempre alla moralizzazione tributaria mira il progetto di riforma delle esenzioni fiscali (saranno cancellati alcuni vantaggi consentiti dai trucchi sulle spese di rappresentanza e sulle sponsorizzazioni); quarto provvedimento è quello che prevede il miglioramento della macchina fiscale, oggi inceppata da inadeguatezze strutturali. La parola, infine, al Consiglio dei ministri di venerdì.

IL PROGETTO PER GLI STATALI

Mobilità, al calor bianco

Oggi incontro del ministro con i sindacati - Contestati i metodi

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — La mobilità tra gli statali solleva già polemiche. In vista della presentazione (quasi sicuramente venerdì) del decreto relativo, il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, oggi avrà uno scambio di opinioni con i sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno dichiarato di essere d'accordo in linea di principio, ma di nutrire molte perplessità sull'ottimo risultato del progetto. L'incontro si preannuncia caldo.

Sta quindi per tramontare il diritto alla stabilità intesa come impossibilità di subire un trasferimento d'autorità. Non è esagerato parlare di rivoluzione alle porte per tre milioni e trecentomila statali. Anche ieri sono trapelate indiscrezioni. Ormai il decreto, a cui il ministro sta dando gli ultimi ritocchi, può essere anticipato nelle sue linee essenziali.

Organici. La prima cosa da fare è stabilire quanti sono i dipendenti pubblici, come sono distribuiti, e quanti ne servirebbero in ciascuna amministrazione. Anche se può sembrare incredibile, og-

gi l'amministrazione pubblica non è in grado di rispondere in modo esauriente a queste domande. Né sa se i tre milioni e trecentomila dipendenti di cui dispone sono troppi o troppo pochi. E' questo il motivo principale per cui il governo ha deciso di bloccare tutte le assunzioni fino al 31 dicembre di quest'anno.

Per avere un quadro preciso sarà chiesto ai direttori generali del personale dello Stato di preparare, entro 60 giorni, le piante organiche su basi territoriali. Il decreto, che sarà emanato, è destinato all'unico pubblica amministrazione che ha dichiarato un esubero (ma su scala nazionale) dei dipendenti è il ministero dell'Istruzione. Ci sono — ha detto il ministro — circa 48 mila insegnanti in più del necessario. L'assurdo è che contemporaneamente ci sono circa 40 mila precari.

Carichi funzionali. Il passo successivo, che sarà messo a punto entro il giugno del 1989, sarà quello della definizione dei «carichi funzionali» settore per settore. A quel punto il quadro sarà completo e potrà essere dato il via effettivo al principio della mobilità.

Trasferimenti. Tranne casi sporadici, una delle costanti nel pubblico impiego è che nel Centro-Sud i dipendenti statali sono più del necessario, mentre nel Centro-Nord vi è carenza di personale. Il primo obiettivo che il decreto si porrà è quello del riequilibrio territoriale dei dipendenti.

In sostanza, a un certo numero di dipendenti pubblici del Mezzogiorno d'Italia sarà chiesto se sono disponibili a trasferirsi nelle città del Nord per svolgere lo stesso tipo di lavoro. In una prima fase si punterà sul volontariato. Esaurito questo tentativo vi sarà la richiesta specifica fatta dalla pubblica amministrazione. Il dipendente potrà liberamente rispondere sì o no. Nel primo caso ci sarà il trasferimento e tutto finisce lì. La «conseguenza», invece, scatteranno se il pubblico dipendente risponderà se. In questa eventualità scatterà la regola della mobilità.

Reazioni. Come detto, i sindacati, in linea di principio, sono d'accordo con la mobilità. Molto meno convinti appaiono sui metodi da seguire per applicare il principio.

ACCORDO FATTO

Regione, giunta a quattro

A sei comunque la maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli e Us)

TRIESTE — Sarà ancora una maggioranza a sei (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli e Us) a guidare la Regione. Le segreterie politiche hanno raggiunto ieri pomeriggio a Udine l'accordo per la formazione della nuova giunta, che sarà eletta in aula lunedì. I tempi per concludere l'intesa sono stati rapidi e il vuoto nel governo regionale è seguito dalle elezioni di fine giugno coperto prima dalle grandi ferie. A dopo le quali, e cioè ai primi di settembre, è comunque rimandato il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche.

Se la maggioranza sarà esapartita, quadripartita sarà invece la formula del nuovo esecutivo. Nella giunta, in altre parole, siederanno soltanto esponenti democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Ai liberali, così è stato deciso ieri, andrà invece la presidenza del consiglio regionale (con la

ricomposizione dell'uscenza Paolo Solimbergo), mentre all'Unione slovena verrà demandata la presidenza di una commissione permanente. In un primo momento c'era stato il tentativo di semplificare i giochi, non facendo entrare in giunta il Pri, anche perché il Psi reclamava una propria presenza conforme al successo ottenuto nelle urne. Ma da Roma è giunto perentorio il consiglio di non modificare equilibri già collaudati. Così il Pri ha ottenuto un assessorato (si parla di quello agli enti locali e al tavolo), che giocherà anch'egli all'unica eletta, Dario Barnaba. E' stata la Dc a consentire l'operazione, rinunciando a uno dei posti. Ecco quindi la distribuzione, sulla carta, dei quattordici assessorati regionali. Alla Dc ne andranno sette, oltre alla presidenza dell'esecutivo regionale (alla quale è saldamente riconfermato

Adriano Biasutti); al Psi ne andranno cinque; uno, rispettivamente, al Pri (di cui si è detto) e al Psdi (anche qui, giocherà, lo assumerà Nemo Gonano).

Restano ora da definire i titolari, una scelta che deve essere compiuta all'interno di ciascun partito. In casa Dc si danno per certe le riconferme negli incarichi già ricoperti del triestino Dario Rinaldi (alle finanze) e del pordenonese Giovanni Di Benedetto (alla viabilità, trasporti e traffico). Assessori uscenti riconfermati sarebbero anche l'udinese Vinicio Turello, il pordenonese Silvano Antonini Canterini e il goriziano Brancati (che muterebbero però incarichi: nell'ordine, agricoltura, ricostruzione e sanità). Di nuova nomina, sarebbero il pordenonese Massimiliano Angeli (lavori pubblici?) e il carnicano Ivano Benvenuti (artigianato?). I socialisti confermerebbero

il triestino Gianfranco Carbone alla vicepresidenza della giunta e al bilancio e programmazione; e il tarvisino Carlo Vespasiano, che dal commercio passerà però all'assessorato alle foreste. Per gli altri tre assessori (due in più della passata legislatura) si parla di un ritorno del pordenonese Gioacchino Francescutti (turismo), dell'ingegner del segretario regionale Ferruccio Saro all'Industria (ma deve sciogliere il nodo della compatibilità con la segreteria), e di tre pretendenti all'assistenza (Luigi Blasig, Pietro Zanfagnini, Paola Lambertini).

Resta da dire dei vicepresidenti dell'assemblea (si fanno i nomi del dc Paolo Braida e della comunista Augusta Del Piero Barbina) e delle presidenze delle commissioni (5 alla Dc, 3 al Psi, 1 all'Usl e 1 al Pci).

[Baldovino Ulicigrai]

SANITA' / S.O.S. DI DUE SENATORI

Aids, un tragico exploit

Carenze di informazione e di assistenza - Critiche a Donat Cattin

SANITA' Le novità per i ticket

ROMA — Ancora novità sul fronte dei ticket sanitari. Sono infatti scattate in questi giorni le norme che cambiano le procedure per chiedere e ottenere il diritto all'esenzione per motivi di reddito dal pagamento dei ticket. Da agosto, in base a un decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 17 giugno, e successivamente entro il 30 giugno di ciascun anno, i cittadini interessati all'esenzione per motivi di reddito debbono compilare e sottoscrivere — sotto personale responsabilità — i dati anagrafici e di reddito familiare lordo riferito all'anno precedente, e che va consegnato non più alla Usl, ma al comune o alla circoscrizione comunale di residenza.

Saranno questi uffici comunali ad accertare la sussistenza del diritto all'esenzione per motivi di reddito, a rilasciare il tesserino di esenzione modulo «B» e a trasmettere copia all'Unità sanitaria locale. Il tesserino così rilasciato ha validità annuale fino al 30 giugno dell'anno successivo.

I medici sono tenuti a riportare sulle ricette o sui modelli di prescrizione farmaceutica gli estremi del tesserino di esenzione. In sostanza, la posizione processuale dell'imputato oggi viene ad essere largamente più garantita e in ogni caso vengono stabiliti criteri di proporzione tra le esigenze processuali e i diritti obbligatorie del cittadino.

In Italia duemila morti e duecentomila sieropositivi

(la Las e l'Arc), mentre alla base della piramide ci sono i sieropositivi. Il cui numero è quasi impossibile da determinare: forse 200.000 in Italia, 5-10 milioni nel mondo.

Sieropositivo — ha detto il sen. Zito — è uno «infetto», che si porta il virus fino alla fine, ma quanti di questi svilupperanno l'Aids? Questa domanda non ha risposta. Ci aiutano solo le proiezioni nel tempo fatte dall'Oms. Nell'arco di cinque anni i 200.000 sieropositivi italiani potrebbero dare dal 10 al 30 per cento di Aids conclamata, cioè da 20.000 a 60.000 nuovi casi. La Las e l'Arc oscillerebbero dal 20 al 50%, cioè da 40.000 a 100.000 casi, mentre i sieropositivi andrebbero da 500.000 a un milione.

Il drammatico exploit della malattia è evidenziato dalla curva esponenziale che dalla '82 fino a oggi ha portato — per ogni anno — al raddoppio dei casi. Certamente drammatico è l'incremento fra gli eterosessuali. A chi ha fatto osservare che questi dati differiscono da quelli riferiti dal ministro della Sanità, Zito ha risposto: «Non so dove il ministro possa avere preso i suoi dati. I nostri sono frutto di sei mesi di lavoro in Italia e all'estero».

L'Organizzazione mondiale della Sanità evidenzia che

nel mondo i colpiti dalla malattia hanno età oscillanti fra i 20 e i 29 anni: questo perché da noi la fascia a maggior rischio è quella dei tossicodipendenti.

Zito e Condorelli hanno detto che al dramma etico e umano si aggiunge quello economico: se non si fa presto qualcosa, se non si prende una decisa rincorsa, fra cinque anni «dovremo intervenire con migliaia di miliardi».

Negli Stati Uniti, ad esempio, da oggi al '91 — solo per l'assistenza, non per la ricerca — sono stati stanziati circa 10 mila miliardi di lire. In Italia si è ancora molto arretrati nell'affrontare il problema, i parlamentari non lo hanno nascosto. «Quello che è stato fatto — hanno detto — è molto al di qua del necessario: nella scuola quasi niente, qualche cosa nelle Forze armate, ma non si conoscono cifre sull'incidenza della malattia. Nelle carceri siamo solo nella fase di progettazione. Occorrono grandi risorse da investire nei posti letto ospedalieri, nei day-hospital, nell'assistenza a domicilio, nell'informazione per medici e insegnanti, mentre un ruolo molto importante può venire svolto dal volontariato.

I parlamentari hanno ricordato che alcuni membri della commissione, incontrando il prof. Max Gallo, si sono sentiti dire da lui che in Italia è necessario creare dei centri di ricerca biomedici. Zito e Condorelli hanno anche precisato che il documento che andrà in aula, alla ripresa di settembre, non specificherà le forme di questa responsabilità diretta del governo, ma hanno ipotizzato la formazione di un comitato interministeriale per gestire l'emergenza.

ROMA — La spesa per l'assistenza sanitaria — gravante sul Fondo sanitario nazionale per i due comparti degli oneri correnti e in conto capitale, rispettivamente negli Stati di previsione dei ministeri del Tesoro e del Bilancio — è ammontata nel 1987 a 48.969 miliardi e 600 milioni, con un aumento rispetto al 1986 (42.467 miliardi) del 15,3 per cento (21,3 per cento rispetto al 1985).

I dati, che definiscono globalmente la spesa sanitaria per la prima volta in maniera ufficiale, sono contenuti nella relazione della Corte dei conti sul bilancio del ministero della Sanità. Quanto alle entrate, costituite da tratte e versamenti a carico degli utenti, il dato degli accertamenti per il 1987 ha registrato 34.803 miliardi e 600 milioni, con un lieve aumento rispetto all'esercizio precedente (34.449 miliardi) e una differenza più consistente rispetto al 1985 (29.236 miliardi).

I dati esposti — precisa la Corte dei conti — si riferiscono al trasferimento dal bilancio statale alle Regioni e non sono quindi indicativi dell'effettivo movimento finanziario della Unità sanitaria locale, che è evidenziato meglio nel conto consolidato di cassa.

Ma la relazione della Corte dei conti non si limita alle cifre. La Corte svolge anche alcune considerazioni di natura critica rilevando, tra l'altro che «il complesso di disposizioni di legge che di anno in anno si succedono, spesso senza seguire linee di indirizzo ben definite, è in gran parte l'effetto della fluidità del settore sanitario, ancora non ben conosciuto nelle sue componenti statiche e dinamiche».

SANITA'

Assistenza: le spese aumentano

ROMA — La spesa per l'assistenza sanitaria — gravante sul Fondo sanitario nazionale per i due comparti degli oneri correnti e in conto capitale, rispettivamente negli Stati di previsione dei ministeri del Tesoro e del Bilancio — è ammontata nel 1987 a 48.969 miliardi e 600 milioni, con un aumento rispetto al 1986 (42.467 miliardi) del 15,3 per cento (21,3 per cento rispetto al 1985).

LIBERATO / UNA VICENDA CHE HA SCOSSO L'ITALIA

Dopo 17 mesi i baci della madre

Gli attimi del rapimento di Marco Fiora - Le trattative - Il padre aggredito dai banditi



Piera Fiora, madre di Marco (a destra), viene abbracciata dalla sorella Maria e dal cognato Antonio subito dopo la notizia della liberazione del figlioletto dopo un anno e mezzo di attese e di sofferenza.

TORINO — Il sequestro avvenne il 2 marzo 1987 a Torino, poco prima delle sette, mentre i genitori stavano accompagnando il piccolo, a bordo di un furgone «Florino», presso amici dalla cui abitazione, come ogni mattina, sarebbe stato poi portato a scuola. L'automezzo aveva appena imboccato la strada Mongreno quando fu bloccato da due vetture dalle quali scesero un gruppo di sei-sei uomini armati. Un paio di aggressori afferrarono il piccolo Marco e lo caricarono su una delle due auto subito allontanandosi a forte velocità, mentre gli altri cercarono di sequestrare, a loro volta, i genitori, ma Gianfranco Fiora, 46 anni, e sua moglie Piera Pontaccone, 42 anni, si ribellarono ingaggiando una colluttazione e obbligando i malviventi a fuggire. Gianfranco Fiora ebbe contusioni alla testa, e sua moglie una lussazione a una spalla.

Nei giorni successivi al sequestro non si ebbero contatti tra i banditi e la famiglia. In casa Fiora giunsero invece numerose telefonate di «sciacalli».

Per evitare la diffusione di notizie che avrebbero potuto ostacolare le trattative con i malviventi Gianfranco Fiora chiese qualche giorno dopo il silenzio stampa. Interrotto tuttavia una prima volta il 17 marzo per un ulteriore appello ai rapitori, i quali avevano fatto una prima richiesta di cinque miliardi. «Una cifra assurda, spropositata, per le nostre effettive possibilità economiche», disse fra le lacrime il padre di Marco. Poi, dopo settimane di angoscioso silenzio, i banditi si rifecero vivi chiedendo — sembra — un riscatto di tre miliardi.

Ci furono quindi numerosi altri appelli: tra gli altri, del Papa Giovanni Paolo secondo, dell'arcivescovo di Torino cardinale Anastasio Ballestrero e del sindaco di Torino Maria Magnani Noya, che chiese ai banditi di far trascorrere a Marco il Natale con i suoi genitori. Anche Celentano, durante una delle puntate di «Fantastico», rivolse dal piccolo schermo un appello ai rapitori.

I banditi, in tutti questi mesi, hanno dato tre prove a dimostrazione che il bambino era ancora vivo. Una prima fotografia, nell'aprile del 1987, abbandonata sull'autostrada Torino-Milano. Fiora dovette girare tutta una notte prima di trovare il punto indicato dai rapitori. Una fotografia «Polaroid» di Marco fu fatta pervenire al padre alla fine di ottobre. Assieme alla foto i malviventi fecero avere a Gianfranco Fiora anche una «cassetta» registrata con la voce e l'invocazione del bambino: «Mamma, papà, salvatemi...». Nelle settimane successive le trattative ripresero abbastanza speditamente; nel frattempo i genitori del bambino avevano chiesto al presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, Gianvittorio Gabrì, di tutelare i loro interessi e di mettersi a disposizione per eventuali nuovi contatti. In dicembre Gianfranco Fiora si recò in Calabria, accompagnato da un amico, per pagare il riscatto. Aveva con sé 300 milioni, una cifra inferiore a quella richiesta dai rapitori. Quando consegnò il denaro la reazione degli emissari della banda fu rabbiosa: l'uomo fu malmenato, a calci e pugni, e derubato del portafoglio, e i banditi fecero minacce sulla sorte del piccolo ostaggio.

Alla fine dello scorso marzo un'altra fotografia del bimbo, accompagnata da un messaggio firmato «anonima», fu fatta pervenire a un edicolante torinese, Pietro Tartamella, protagonista di una singolare iniziativa: uno sciopero della «vista» di 40 giorni (durante i quali rimase con gli occhi bendati) per sollecitare la liberazione di Marco. Tramite Tartamella i rapitori indirizzarono una lettera ai «signori giornalisti della stampa» in cui accusarono i genitori del piccolo di non avere a cuore la sorte del figlio ma di essere interessati solo «ai soldi e alle loro proprietà» (che consistono in due autorimesse, la villa in cui abitano, una panetteria e un alloggio in un paese dell'Astigiano). La lettera terminava con dure minacce: «Se non intendono pagare, riceveranno i capelli per ricordo; del resto non vedranno più niente».

Tuttavia subito dopo il messaggio la banda stabilì un contatto, dimostrando di essere disposta a un «accordo» con la famiglia, a patto di ottenere altri 200 milioni. Magistratura e forze dell'ordine chiesero agli organi di stampa di aspettare a divulgare notizie sulla lettera per timore che esse potessero pregiudicare la liberazione del bambino dopo tanti mesi di attesa. Ma le trattative subirono un'altra lunga interruzione. Ripresero però gli appelli dei genitori e le iniziative per la liberazione del piccolo Marco.

LIBERATO / LA MAMMA

E Piera era scoppiata in lacrime

Atterraggio a Genova, poi a Torino in automobile

TORINO — Un lungo abbraccio e tanti baci hanno posto la parola fine all'odissea del piccolo Marco Fiora. Marco ha potuto gettarsi nelle braccia della madre solo a tarda sera: l'aereo dalla Calabria ha dovuto atterrare a Genova, da dove Marco, con il padre, è giunto a Torino in auto.

La madre, Piera Pontaccone, aveva appreso della liberazione del figlio verso le nove mentre si trovava nel negozio di panetteria. Quindi aveva chiuso il negozio ed era andata a casa. Era stato il marito ad avvisarla con una telefonata. «Era andato giù da qualche giorno — ha spiegato la donna emozionatissima —. Ma lei sa qualcosa di come sta mio figlio?», aveva quindi chiesto al giornalista che l'aveva raggiunta per telefono. Rassicurata sulle condizioni di Marco, la donna aveva chiesto scusa per non poter continuare la conversazione: «Mi scusi, sono agitata, emozionata, non posso parlare. Ora aspetto soltanto di poter rivedere Marco al più presto».

«Marco è libero, è libero, è libero», appena sentite queste parole gridate al telefono dal marito, Piera Fiora era scoppiata in lacrime.

La donna era poi stata portata a casa con l'auto del proprietario di un negozio attiguo. Durante il tragitto — circa tre chilometri — non era quasi riuscita a parlare. Mezz'ora dopo, con una vettura della polizia, Piera Fiora era stata accompagnata in questura. Era pallida, spettrata, con gli occhi gonfi ancora pieni di lacrime. Verso le 10.30 poteva finalmente parlare con Marco, risentire la sua voce. Il bambino si trovava a Locri a casa della moglie del maresciallo dei carabinieri.

LIBERATO / IL PEDIATRA

Quali saranno le conseguenze?

Le angosce avute dal bambino - Il recupero fisico

Articolo di Ivan Nicoletti

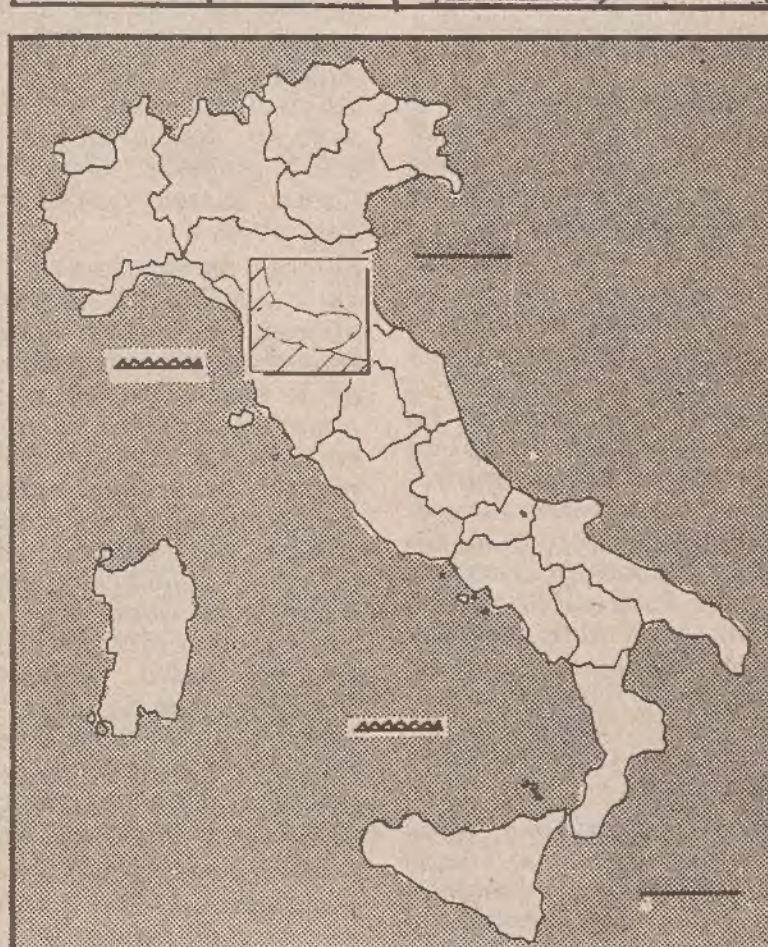
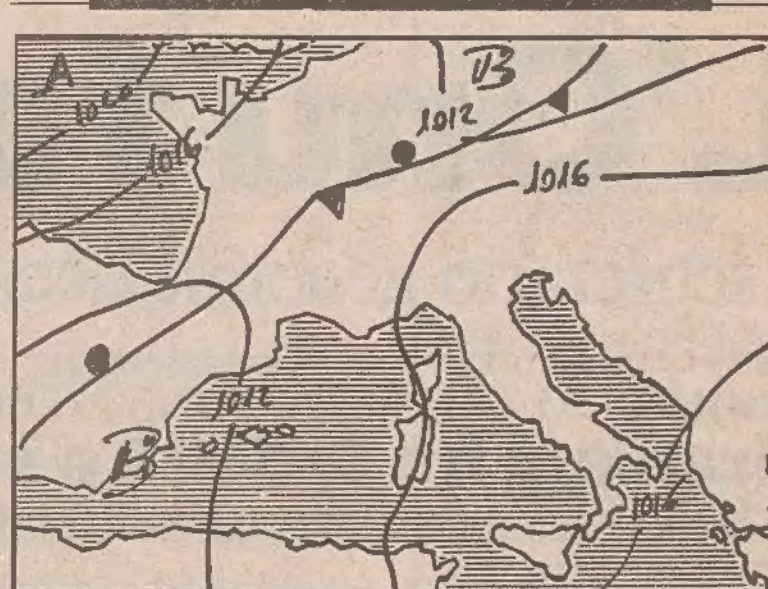
Marco ha passato in prigione un periodo pari a un quinto dell'intera sua esistenza. Un periodo che acquista dimensioni enormi quando si tratti di una fase di crescita. Psicologicamente, egli era, all'inizio della sua esperienza, ed è tuttora, nella fase di «latenza». Questa è caratterizzata da un momento in cui si stanno sviluppando gli aspetti cognitivi e gli strumenti per l'apprendimento e al tempo stesso, sono relativamente placate alcune vicende angosciose tipiche dei bambini più piccoli (paure notturne, fobie, eccetera). Il bambino, inevitabilmente, è stato in preda alle angosce tipiche delle situazioni di cattività, così come lo sono gli adulti in analoghe circostanze. La perdita improvvisa delle coor-

dinate significative della sua esistenza (famiglia, scuola, compagni di gioco...) viene ad aggiungersi come evento capace di interferire, sul momento, con il regolare sviluppo cognitivo ed attiva angosce di perdita, di abbandono, di persecuzione. Sappiamo ancora troppo poco della vita condotta da Marco in questo anno e mezzo per poter riferire a lui. Possiamo però dire, in termini generali, che in un bambino di quella età, a seconda del trattamento ricevuto, particolari esperienze possono animare un certo spirito di avventura capace di «soccorrere» angosce e paure. Di questo Marco sembra aver dato segni evidenti al momento della sua liberazione. L'improvviso tragico cambiamento di ambiente (anche fisico) e di coordinate, di abitudini e di rapporti, la lunga solitudine hanno dovuto mettere in moto un

processo di adattamento, per la sopravvivenza. Quando gli sforzi dell'organismo sono diretti principalmente alla sopravvivenza, ai meccanismi più delicati, come quelli della crescita fisica e dello sviluppo mentale, viene imposto di abbassare il livello delle richieste. Livello che a quella età è generalmente elevato. La crescita, secondo le più recenti concezioni, non procede in maniera continua e uniforme. Non si cresce — né dal punto di vista fisico, né da quello psicologico — tutti i giorni un po' e con la stessa velocità. Si cresce invece, per così dire, in maniera «ciclica» o «pulsatile». Questa ciclicità e il suo risultato in termini quantitativi e qualitativi possono risentire di un così lungo periodo di cattività.

Ivan Nicoletti
pediatra Centro studi
autologici di Firenze

IL TEMPO



Situazione: l'area di alta pressione ancora presente sul Mediterraneo centrale tende ad attenuarsi. Una perturbazione di origine atlantica localizzata sull'Europa occidentale si sposta verso le coste della Sardegna, preceduta da aria umida ed instabile.

Tempeste: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile in progressiva intensificazione con piogge e temporali in estensione verso le coste della Sardegna, preceduta da aria umida ed instabile.

TERRORISMO / LE INDAGINI SU LOTTA CONTINUA

L'ombra del terzo killer nell'omicidio Calabresi

Si cerca la pistola usata per il delitto - Oggi gli interrogatori di Sofri e Pietrostefani - Le accuse del pentito

TERRORISMO / POLEMICHE Ma Dp difende Lotta continua...

Necrologio comunista per ricordare «Pinelli ucciso»

MILANO — «La storia di Lotta continua è storia della nuova sinistra e Dp la riconosce come propria, pur criticandone i grossi limiti di estremismo, spontanesimo e settarismo». E' quanto si afferma in un comunicato emesso dalla segreteria della Federazione milanese di Dp a proposito dell'inchiesta che coinvolge ex militanti di Lotta continua, accusati dell'omicidio Calabresi. Il tentativo di ridisegnare il decennio che va dalla fine degli anni '60 alla metà degli anni '70 come «anni criminali» e terreno di cultura del terrorismo — si legge nel comunicato — rappresenta solo una grossolana operazione politica in stridente contrasto con l'inevitabile realtà di allora, caratterizzata in primo luogo dall'irrompere sulla scena politica e sociale di ampissimi movimenti di massa». Dp, dunque, difende il passato. Sul «Corriere della Sera» è apparso un necrologio singolare. «Mentre riemerge l'omicidio Calabresi, Luigi, Nichi, Alessandro Pestalozza ricordano Giuseppe Pinelli, ucciso, Milano, 30 luglio 1988». Questo necrologio è stato pubblicato domenica scorsa, su iniziativa di Luigi Pestalozza, responsabile nazionale del settore culturale del Pci e membro del comitato centrale, che ha firmato il necrologio insieme con la moglie Nichi e con il figlio



Giorgio Pietrostefani, 45 anni, uno degli ex leader di Lotta continua arrestato per il delitto Calabresi.

Alessandro. «La mia non è stata affatto — ha detto Pestalozza — un'iniziativa polemica. Mi sono riconosciuto pieno, ad esempio, nelle cose scritte sabato scorso sull'Unità da Michele Serra e

ho voluto ricordare con questo annuncio una persona che conoscevo e che stimavo molto. Certo, ho specificato con l'aggettivo «ucciso» la figura di Pinelli, ma questo è anche scritto nella lapide che si trova proprio in piazza Fontana e che non è stata mai rimossa dal Comune di Milano. «Con il Pci — ha proseguito il dirigente comunista, molto vicino alle posizioni dell'onorevole Cossutta — non ho avuto alcun problema. Siamo un partito libero. In questi giorni mi trovo in vacanza, ho visto poche persone che, comunque, hanno commentato positivamente questa iniziativa. «Quanto all'inchiesta sull'omicidio Calabresi — ha detto ancora Luigi Pestalozza — non ho nulla da dire. Confermo che personalmente sono sempre stato lontanissimo dalle posizioni di «Lotta continua», ma non entro nel merito del lavoro dei giudici». Il primo segretario del Pci, Sergio Stanzani, in una di Sofri e degli altri esponenti di Lotta continua richiama l'attenzione sull'«uso improprio» delle caserme dei carabinieri come luogo di detenzione.

Servizio di Giovanni Mediol

MILANO — C'era un terzo uomo, oltre ai due già conosciuti, ad attendere il commissario Luigi Calabresi sotto casa quella mattina del 17 maggio 1972? I magistrati incaricati dell'inchiesta per adesso lo hanno formalmente smentito, probabilmente per non turbare il buon andamento delle indagini, ma l'impressione è che l'ipotesi si faccia di ora in ora più consistente.

La giornata di ieri è stata dedicata da Ferdinando Pomarici, sostituto procuratore, e da Antonio Lombardi, giudice istruttore, a una pausa di riflessione dopo i primi due lunghi interrogatori di Leonardo Marino, il pentito che avrebbe svolto le funzioni di autista nella mattinata del tragico agguato e quello di Ovidio Bompreschi, il massese accusato da Marino di essere l'esecutore materiale del delitto, che ha negato qualsiasi coinvolgimento nella vicenda.

In ambienti giudiziari si è appreso ieri che Marino avrebbe rivelato, fra l'altro, che l'arma usata per il delitto, un revolver «Smith e Wesson», faceva parte di una partita di armi delle quali Lotta continua sarebbe entrata in possesso attraverso una serie di azioni illegali avvenute prevalentemente a Torino, presumibilmente in una delle rapine che Marino ha descritto come azioni effettuate per il finanziamento dell'organizzazione. Ma che fine ha fatto quella pistola dopo aver ucciso Calabresi? Secondo Marino l'avrebbe tenuta Bompreschi. Ma, dato che Bompreschi nega di essere la persona che

l'ha usata contro Calabresi, sembra improbabile che si possa risalire all'arma del delitto, contrariamente alle voci che nei giorni scorsi volevano quella pistola già nelle mani degli inquirenti.

Marino avrebbe parlato anche del fantomatico «terzo uomo», che avrebbe avuto funzioni di copertura, spiegando però di non essere in grado di fornire le generalità. Avrebbe aggiunto, però, di essere in grado di riconoscerlo.

Il giudice Lombardi, invece, continua a sostenere che ad agire furono in due: uno scappò con la metropolitana, l'altro in una maniera che non è mai stata chiarita. Ma alla domanda su quante siano le persone coinvolte nel delitto, ha risposto che sarebbero «cinque o più», considerando nell'elenco anche i protagonisti del pedinamento di Calabresi, avvenuto nell'autunno del 1971. La rosa dei mandanti, invece, sarebbe per adesso limitata ad Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani.

Lunedì sera i due magistrati, dopo aver riascoltato il Marino, avevano sentito in qualità di testimone anche la vedova del commissario ucciso, sedici anni fa, Gemma Capra, che era rientrata a Milano dalla località della Liguria dove si trovava in ferie per mettersi a disposizione della giustizia.

Oggi riprendono gli interrogatori, e dovrebbe essere di scena l'ex segretario nazionale di Lotta continua, Adriano Sofri, e dovrebbero continuare con Giorgio Pietrostefani, il dirigente d'azienda accusato insieme a Sofri di essere l'ideatore dell'omicidio.



Un'immagine di Adriano Sofri, nato a Trieste 46 anni fa. Il suo clamoroso arresto è dovuto alle rivelazioni di un pentito.

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Non tenete rancore a chi per un motivo o per l'altro vi ha indifferito, specialmentemente se è caro amico; un sentimento autentico per una misera questione di ripicci.

TORO Non stentare in disparte, prendete parte a ciò che avviene attorno a voi; a sarete tagliati fuori dal vostro programma interessante. Se non vi fate valere vi rimarranno solo le briciole.

GEMELLI Se avete dei problemi con una persona o con un ambiente che vi mostra ostilità, non irritatevi troppo sulle vostre posizioni; riuscite a vincere anche cedendo qualche piccola cosa.

CANCRO Come al solito, di fronte a una scelta che vi imporra scelte portate a non rischiare: anche se la scelta è giusta, non abbandonate la via vecchia per la nuova. Non illudetevi.

LEONE Non commettete razzate, anche se le stelle oggi vi rendono allegri e spregiudicati; ci sono situazioni in cui le regole vanno rispettate, o si va incontro a una sicura sconfitta.

VERGINE La settimana è ancora lunga per voi, non commettete già a pensare cosa succederà tra qualche giorno; ci saranno dei cambiamenti rispetto a ora, ma sono problemi che non vanno anticipati.

BILANCIA Siete in giornata positiva, i dubbi che possono avervi infestato nei giorni scorsi troveranno una soluzione o verranno dimenticati. Gli eventi lavorano a vostro favore.

SCORPIONE Vivrete alcuni momenti di intensa gioia insieme a una persona che vi sta particolarmente vicino; la serata è piacevole, ma non fatevi sedurre dalle apparenze; seguita un consiglio, di amici.

SAGITTARIO Portate rispetto a chi ha più esperienza di voi nella vita, oggi le vostre idee daranno quel pizzico di presunzione che può mettervi nei pasticci con estrema facilità. Seguita un consiglio, di amici.

CAPRICORNO Vi aspetta un impegno non leggero, probabilmente nel primo pomeriggio; la serata sarà invece tutta per voi. Per i giovani sarà una giornata favorevole alle nuove amicizie.

ACQUARIO Troverete un'intesa particolare con una persona che vi è vicina da qualche giorno, vivrete la giornata quasi in simbiosi; non separatevi, o un po' di solitudine vi assalirà.

PESCI Date spazio ai vostri desideri, dateli da fare per vederli finalmente realizzati. Se punterete veramente ai vostri scopi, la giornata sarà positiva e vi regalerà piacevoli sensazioni.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 25.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-9400 per parola)

La tiratura

del 2 agosto 1988

è stata di 71.200 copie



Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

GOLFO / INIZIATIVA DI DE CUELLAR

L'Onu forza la mano

Il segretario generale deciso a fissare la data della tregua

GOLFO / MANIFESTAZIONE A TEHERAN Iraniani fra fedeltà e incertezze

Duello Khamenei-Rafsanjani - Il futuro in 10 punti

Dall'inviato
Marino Marini

TEHERAN — Sull'arco di trionfo eretto dallo scia, che assomiglia alla rampa di lancio di un missile, campeggia il volto gigantesco di Khomeini, gli occhi levati al cielo. La piazza Azadi (libertà) nereggiava di «chador» che fluttuano leggermente ad ogni alito di vento. Parla l'ayatollah Jannati, esponente di spicco dell'ala oltanzista del regime, molto vicino all'ayatollah Montazeri. Sulla tribuna d'onore ci sono anche il figlio di Khomeini, Ahmed, e l'uomo forte del momento, il presidente del Majlis (parlamento) e comandante delle forze armate, Ali Akbar Haseemi Rafsanjani.

Il colpo d'occhio è imponente e suggestivo. I giornalisti stranieri presenti alla grande manifestazione sono pochi: quattro italiani, qualche giapponese e un cinese. Alla destra del palco delle autorità ci sono le vedove e le madri dei più valorosi dei caduti in guerra, dietro un centinaio di eroi giovanissimi, accesi sulle sedie a rotelle sotto un sole implacabile.

Hossein Ali Montazeri, erede designato di Khomeini, aveva chiesto che almeno due milioni di persone partecipassero alla manifestazione. Non li ha avuti: non neppure un milione. Aveva fatto un parallelo con l'investitura popolare di Khomeini a supremo reggitore dell'Iran nella stessa piazza, l'11 febbraio 1979, nove anni e mezzo fa. Ma allora la tensione ideale era diversa e soprattutto non c'era stata questa guerra sanguinosa ed inutile.

Ma la storia dirà forse un giorno che la grande dimostrazione di ieri è stata ancora più importante di quella del 1979 perché segna un punto di svolta, la prova del nove, della rivoluzione islamica iraniana. Finora l'estenuante conflitto con l'Iraq ne ha impedito la piena attuazione ed ha costituito anche un comodo alibi per la classe dirigente del paese. Ora i ri-

vii non saranno più facilmente accettati. «Con la guerra i ricchi sono diventati più ricchi e i poveri più poveri», disse un anno fa il primo ministro Mussavi. Adesso questo non è più tollerabile.

Finora il nemico comune, il satana di Bagdad, ha semplificato i problemi. Adesso, con le prospettive di pace, le cose si complicano. Intorno alla piazza Azadi il servizio d'ordine è assicurato da pasdaran (guardiani della rivoluzione), come sempre. Ma i volti non sono quelli bianchi dell'altipiano, sono quelli scuri e vagamente feroci delle coste del golfo. Perché?

Qualcuno avanza l'ipotesi che il governo tema defezioni o aperte ribellioni dei pasdaran della capitale, di certo i più politicizzati.

Un altro sintomo dell'incertezza viene dal Sud. Ad Ahvaz, capitale del Kuzestan, il presidente della repubblica, Khamenei, dopo aver precisato che l'Iran non accetterà precondizioni alla tregua da parte dell'Iraq, ha detto due cose significative: non è accettabile che vi siano giovani disertori o renitenti alla leva, ora che c'è stata l'ultima massiccia mobilitazione. Gli uomini politici che stanno trattando il cessate il fuoco stiano attenti a non commettere errori.

Non è difficile capire a cosa miri il discorso di Khamenei. Da una parte egli chiede di inviare al fronte e nelle caserme il maggior numero di giovani per poterli controllare più facilmente, dall'altra lancia un avvertimento a Rafsanjani, il vero artefice dell'accettazione della risoluzione 598 dell'Onu, perché con questo improvviso voltafaccia, ancora poco compreso dal popolo, non sia compromesso il rapporto di fedeltà degli iraniani con Khomeini.

Un altro sintomo illuminante dell'incertezza che regna nel paese e nella stessa classe dirigente si ritrova negli slogan stabiliti domenica dal consiglio unitario della propaganda islamica, tutti di ispirazione religiosa e di

NEW YORK — Le trattative alle Nazioni Unite per una tregua nella guerra del Golfo sembrano esser giunte a una svolta con la decisione del segretario generale, Javier Perez De Cuellar di fissare una data per il cessate-il-fuoco, «indipendentemente» dalle tergiversazioni delle parti.

Accogliendo, almeno in apparenza, un suggerimento iraniano e dopo un ennesimo incontro al «palazzo di vetro» di New York con il ministro degli Esteri di Teheran, Ali Akbar Velaati, Perez De Cuellar ha detto che prenderà personalmente la decisione di proclamare la tregua chiesta dall'Iran e lascerà poi agli iracheni la responsabilità di accettarla o meno sul campo di battaglia.

In dichiarazioni raccolte dal «New York Times», il segretario generale non ha precisato quando il cessate-il-fuoco potrebbe essere fissato, ma ha detto che prima di decidere la data egli ascolterà giovedì il rapporto della missione tecnica delle Nazioni Unite mandata il mese scorso in Iran e Iraq e si consulterà con i paesi membri del Consiglio di sicurezza. Dopo che Teheran aveva finalmente accettato in luglio la risoluzione 598 con cui il Consiglio di sicurezza aveva chiesto un anno fa la cessazione dei combattimenti nel Golfo, la proclamazione della tregua è stata ritardata dalla richiesta irachena che essa sia preceduta da contatti diretti tra i rappresentanti di Teheran e Bagdad, cosa che gli iraniani hanno finora rifiutato.

I ministri degli Esteri dei due paesi belligeranti sono ormai da più di una settimana a New York, ma nessun sostanziale progresso è finora stato compiuto nei numerosi colloqui che essi hanno finora separatamente avuto con Perez De Cuellar.

I delegati iraniani si sono detti pronti ad accettare un immediato cessate-il-fuoco, e hanno accusato gli iracheni di «tergiversare». Secondo il «New York Times», il segretario dell'organizzazione internazionale avrebbe pertanto deciso di procedere autonomamente, anche a costo di correre il rischio che l'Iraq non accetti la sospensione delle ostilità.

Nelle sue dichiarazioni, Perez De Cuellar ha anche detto che una volta stabilita la data della tregua, egli fisserà anche le scadenze per il ritiro delle truppe dei due paesi dai territori occupati.

GOLFO La missione di Ruggiero

TEHERAN — In attesa che i negoziati in corso alle Nazioni Unite facciano cessare la guerra nel Golfo, l'Iran pensa già alla pace, e iniziando con l'Italia, alla ricostruzione. Va vista in questa la visita di tre giorni che il ministro del commercio estero Renato Ruggiero ha iniziato ieri a Teheran.

A Teheran, dove è stato accolto all'arrivo dal ministro iraniano per le miniere e i metalli, Mohamed Reza Ajatollahi, Ruggiero è giunto per una serie di incontri con i vertici del governo iraniano con l'obiettivo non soltanto di recuperare i nostri crediti ma anche di contribuire allo sviluppo futuro dell'Iran. Oggi la delegazione italiana aprirà ufficialmente i lavori della prima commissione mista italo-iraniana indetta fin dal 1979. La delegazione iraniana sarà guidata dal ministro Ajatollahi.

«La visita del ministro Ruggiero — ha detto Ajatollahi — è molto importante per il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Repubblica islamica dell'Iran. Anzitutto sotto il profilo degli scambi economici. «Anche se la riunione della commissione mista era concordata da tempo — ha proseguito il ministro Ruggiero — il fatto che il ministro Ruggiero sia il primo uomo di governo occidentale a venire a Teheran dopo l'accettazione della risoluzione 598, costituisce un fatto esclusivo ed importante. Questa è un'ottima occasione per allargare gli orizzonti della nostra collaborazione».

La visita di Ruggiero quindi, pare destinata a migliorare il livello dei rapporti italo-iraniani, non soltanto per risolvere un contenzioso che risale all'inizio della rivoluzione islamica di Khomeini, nella prospettiva di una nuova cooperazione, ma anche per confermare un dialogo politico che la pace futura migliorerà di certo.



Pullman si rovescia a Oporto, 8 morti

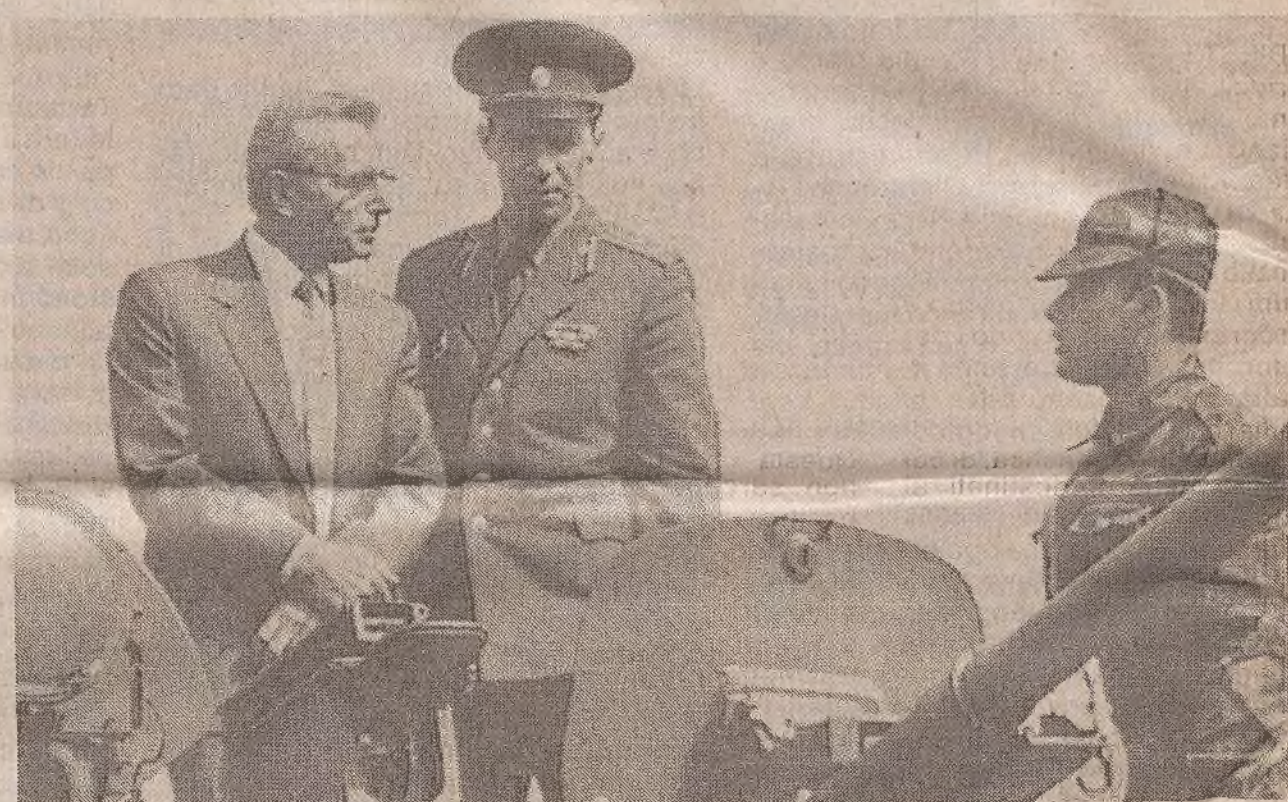
Il traffico intenso, con incidenti e morti, non è prerogativa soltanto dell'estate italiana. Anche negli altri paesi europei la stagione delle ferie si è trasformata spesso in tragedia. La foto mostra un pullman di turisti è uscito di strada in Portogallo, mentre percorreva l'autostrada a Nord di Oporto: otto persone hanno perso la vita. In Spagna il bilancio degli incidenti automobilistici, durante il grande esodo nel periodo 29 luglio primo agosto, è stato di 77 morti e 145 feriti. Le cause sempre le stesse: distrazione, eccessiva velocità e incauti sorpassi.

URSS / LA VISITA DEL SEGRETARIO USA

Carlucci sul «Blackjack»

E' la prima «ispezione» sul potente bombardiere sovietico

MOSCA — Il segretario americano alla difesa, Frank Carlucci, ha visitato la base aerea di Kubinka e la divisione corazzata di Taman, entrambe situate nella regione di Mosca ed entrambe fino a oggi zone interdette ai visitatori stranieri. Alla base aerea di Kubinka, Carlucci e i suoi generali al seguito hanno potuto vedere da vicino il famoso modernissimo bombardiere sovietico «Blackjack» capace di portare ordigni nucleari, di volare a due volte la velocità del suono a bassa quota, con un'autonomia di 7.300 chilometri senza rifornimenti e di lanciare un missile da crociera da 4.800 chilometri di distanza dall'obiettivo.



Il ministro della Difesa americano, Frank Carlucci, salito su un carro armato, discorre con un soldato sovietico. Il ministro Usa ha ieri visitato la caserma in cui è di stanza la divisione meccanizzata Taman.

URSS Leningrado protesta

MOSCA — La polizia è intervenuta per disperdere le circa mille persone che si erano radunate nella piazza Nevski, una delle principali di Leningrado, per denunciare le recenti decisioni adottate dal governo in tema di minoranze etniche.

Molti dei cartelli inalterati dai manifestanti sotto accusa il provvedimento con il quale, contrariamente alle istanze degli armeni, il Nagorno-Karabach è stato recentemente dichiarato parte integrante dello Azerbaigian.

Ma la manifestazione di ieri sera, ha spiegato Yevgenia Debrinskaja, portavoce della «Unione democratica» era in realtà rivolta contro la politica degli organi centrali nei confronti di tutte le etnie presenti nel paese.

URSS / AFGHANISTAN Russi al contrattacco

Per fermare la pressione su Kabul

ISLAMABAD — Le truppe sovietiche e quelle reggimenti afgani, comprese le truppe scelte presidenziali, hanno lanciato, venerdì scorso, una violenta controffensiva in tre direzioni per cercare di alleggerire la pressione dei ribelli afgani su Kabul. Lo si è appreso da alcuni diplomatici occidentali nella capitale afgana, che citavano fonti militari.

I combattimenti sarebbero ancora in corso nella regione di Paghman, a Ovest di Kabul, di Maidan Shah a Sud-Ovest e di Shakardah a Nord-Est. Anche se tempeste di sabbia hanno ridotto notevolmente l'intensità degli scontri. Sono state interrotte le strade che collegano la capitale alle città di Jalalabad (Est di Kabul) e di Salang, alla frontiera sovietica.

Secondo comunicati sovietici, nel solo mese di lu-

GAZA E CISGIORDANIA

Espulsioni, proteste

Ucciso un giovane palestinese - Sciopero generale

GERUSALEMME — Un palestinese di 18 anni ucciso e altri quattro feriti sono il bilancio di un'altra giornata di protesta in Cisgiordania per l'espulsione di otto palestinesi che da Israele sono stati portati con la forza nel Libano meridionale.

L'incidente più grave dello scontro odierno fra militari israeliani e giovani palestinesi è avvenuto a Nablus, la più grande città della riva occidentale, dove alle solite sassate degli arabi i soldati hanno risposto aprendo il fuoco. Alla Edin Al Agbar è stato colpito allo stomaco ed è deceduto. Altri due giovani sono rimasti feriti alle gambe.

In un secondo incidente a Dura i militari israeliani hanno ferito due palestinesi che stavano cercando di impedire ad altri arabi di salire su di un autobus per andare a lavorare in Israele. In Cisgiordania e nella striscia di Gaza continua, infatti, lo sciopero generale proclamato dai palestinesi per l'espulsione dei loro otto compagni.

Secondo il pubblico ministero militare, ten. col. Amnon Strasnov, Israele non aveva altra alternativa all'espulsione anche se si tratta di una procedura che i paesi occidentali compresi gli Stati Uniti considerano una violazione dei diritti dell'uomo. Il magistrato militare ha sostenuto che questo è il deterrente maggiore contro la rivolta palestinese. «Temono di più la deportazione che non lunghi periodi di detenzione» — ha affermato l'ufficiale.

Nelle principali città della West Bank e della striscia di Gaza i commercianti hanno chiuso i loro negozi, i trasporti pubblici si sono fermati e pochi palestinesi si sono visti per le strade. Un manifestino diffuso la settimana scorsa invitava la popolazione a effettuare due giorni di sciopero per protesta contro le espulsioni.

Gli otto espulsi, sei dalla Cisgiordania e due dalla striscia di Gaza, sono stati trasportati in elicottero nel Libano del Sud, e poi messi a bordo di una auto pubblica che li ha portati più a Nord. Dopo la visita medica a ognuno erano stati offerti 50 dollari secondo la procedura standard dell'esercito, ma solo tre li hanno accettati.

Secondo l'esercito israeliano gli otto erano attivisti di primo piano delle organizzazioni di guerriglia e avevano commesso «azioni sovversive» e incitato alla rivolta. Uno dei deportati è Loui Ali Nate Abu, giornalista del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme «Al Fair». L'esercito lo ha accusato di essere un membro dell'Olp,

festino diffuso la settimana scorsa invitava la popolazione a effettuare due giorni di sciopero per protesta contro le espulsioni.

Gli otto espulsi, sei dalla Cisgiordania e due dalla striscia di Gaza, sono stati trasportati in elicottero nel Libano del Sud, e poi messi a bordo di una auto pubblica che li ha portati più a Nord. Dopo la visita medica a ognuno erano stati offerti 50 dollari secondo la procedura standard dell'esercito, ma solo tre li hanno accettati.

Secondo l'esercito israeliano gli otto erano attivisti di primo piano delle organizzazioni di guerriglia e avevano commesso «azioni sovversive» e incitato alla rivolta. Uno dei deportati è Loui Ali Nate Abu, giornalista del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme «Al Fair». L'esercito lo ha accusato di essere un membro dell'Olp,

festino diffuso la settimana scorsa invitava la popolazione a effettuare due giorni di sciopero per protesta contro le espulsioni.

Gli otto espulsi, sei dalla Cisgiordania e due dalla striscia di Gaza, sono stati trasportati in elicottero nel Libano del Sud, e poi messi a bordo di una auto pubblica che li ha portati più a Nord. Dopo la visita medica a ognuno erano stati offerti 50 dollari secondo la procedura standard dell'esercito, ma solo tre li hanno accettati.

Secondo l'esercito israeliano gli otto erano attivisti di primo piano delle organizzazioni di guerriglia e avevano commesso «azioni sovversive» e incitato alla rivolta. Uno dei deportati è Loui Ali Nate Abu, giornalista del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme «Al Fair». L'esercito lo ha accusato di essere un membro dell'Olp,

festino diffuso la settimana scorsa invitava la popolazione a effettuare due giorni di sciopero per protesta contro le espulsioni.

Gli otto espulsi, sei dalla Cisgiordania e due dalla striscia di Gaza, sono stati trasportati in elicottero nel Libano del Sud, e poi messi a bordo di una auto pubblica che li ha portati più a Nord. Dopo la visita medica a ognuno erano stati offerti 50 dollari secondo la procedura standard dell'esercito, ma solo tre li hanno accettati.

Secondo l'esercito israeliano gli otto erano attivisti di primo piano delle organizzazioni di guerriglia e avevano commesso «azioni sovversive» e incitato alla rivolta. Uno dei deportati è Loui Ali Nate Abu, giornalista del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme «Al Fair». L'esercito lo ha accusato di essere un membro dell'Olp,

festino diffuso la settimana scorsa invitava la popolazione a effettuare due giorni di sciopero per protesta contro le espulsioni.

Gli otto espulsi, sei dalla Cisgiordania e due dalla striscia di Gaza, sono stati trasportati in elicottero nel Libano del Sud, e poi messi a bordo di una auto pubblica che li ha portati più a Nord. Dopo la visita medica a ognuno erano stati offerti 50 dollari secondo la procedura standard dell'esercito, ma solo tre li hanno accettati.

Secondo l'esercito israeliano gli otto erano attivisti di primo piano delle organizzazioni di guerriglia e avevano commesso «azioni sovversive» e incitato alla rivolta. Uno dei deportati è Loui Ali Nate Abu, giornalista del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme «Al Fair». L'esercito lo ha accusato di essere un membro dell'Olp,

NO A SHULTZ DEI 4 CENTROAMERICANI

Managua ancora assolta

CITTA' DI GUATEMALA — Si è conclusa senza alcuna condanna del governo nicaraguense la conferenza fra i ministri degli Esteri dei paesi dell'America Centrale con il segretario di Stato americano George Shultz. In un breve comunicato diffuso alla fine della riunione, definita «feconda e promettente» dal ministro degli Esteri guatemalteco, Alfonso Cabrera, Shultz e i ministri degli Esteri dei paesi centroamericani hanno ribadito il loro impegno per la «pacificazione e la democratizzazione» della regione.

Dai ministri degli Esteri di Costa Rica, Guatemala, El Salvador e Honduras, Shultz non ha, invece, ottenuto un esplicito appoggio contro il Nicaragua e il tono di una bozza di documento messo a punto dagli Usa prima della riunione è stato ridimensionato per l'opposizione dei ministri degli Esteri honduregni e costaricensi che hanno voluto evitare un confronto con il governo sandinista.

Prima dell'arrivo a Città di Guatemala, Shultz aveva definito il governo sandinista una «forza distruttiva e de-

stabilizzatrice nella regione» e «un fardello per il Centro America e per tutto l'emisfero». «I ministri si sono trovati d'accordo sul fatto che l'instaurazione di governi veramente democratici in tutta la regione è indispensabile alla promozione della pace. Ribadendo i punti dell'accordo di «Esquipulas II» (agosto 1987), Shultz e i quattro ministri degli Esteri centroamericani hanno d'altra parte lanciato un appello per la libertà di associazione e di stampa, per un sistema giudiziario indipendente.

COLERA 500 morti in India

Nuova Delhi — Oltre 500 morti e almeno 5000 ricoverati negli ospedali dell'India dal primo luglio scorso per colera o per gastroenterite. Soltanto nella capitale le vittime sono state 223. L'epidemia è dilagata soprattutto in quelle zone periferiche dove le condizioni igieniche e più disagiate le condizioni di vita della gente. La situazione è precipitata dopo l'inizio delle piogge portate dai monsoni.

OFFENSIVA IRA

Ulster, 2 morti

BELFAST — Ancora sangue nell'Ulster; nel giro di venti minuti un poliziotto e un militare hanno perso la vita a Lisburn e Belfast, il primo (mentre era fuori servizio) nell'esplosione di una bomba collocata sotto un'auto in sosta in una zona commerciale, il secondo per mano di un commando di killer che lo hanno trascinato fuori dal supermercato in cui faceva spese insieme alla moglie, freddandolo a colpi di pistola. Poco prima sei militari erano rimasti leggermente feriti presso il villaggio di Carland, nell'esplosione di una mina che ha fatto saltare in aria la Land Rover su cui viaggiavano. Intanto il governo inglese ha ordinato una revisione delle misure di sicurezza in tutte le basi militari dopo l'attacco dinamitardo condotto dall'Ira, contro una caserma dell'esercito alla periferia Nord di Londra. In quell'attacco un militare è rimasto ucciso ed altri nove feriti. La caserma presa di mira, quella di Iglis, nella Mill Hill, ospita l'ufficio centrale postale militare e rappresenta un obiettivo senza alcun carattere strategico. Negli edifici della caserma sono ospitate le 250 persone.

ANGOLA Ripresa a Ginevra

GINEVRA — L'osso duro sembra quello dei tempi per lo sgombero delle truppe cubane dall'Angola, ma dalle varie parti sembra vi sia la precisa volontà di trattare fino ad un accordo. Angola, Cuba, Sud Africa, con la mediazione degli Stati Uniti, sono tornate ad incontrarsi a Ginevra nell'ambito delle trattative di portare la pace all'Africa australe e l'indipendenza alla Namibia, ora sotto il governo di Pretoria.



Ricordo di Katyn

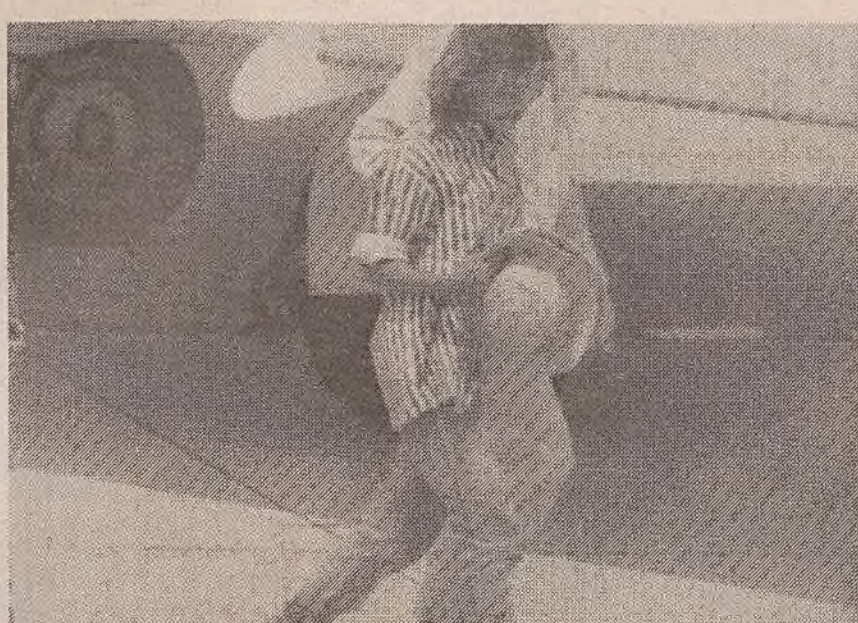
VARSAVIA — Nel 44.° anniversario della rivolta di Varsavia contro le truppe occupanti naziste, migliaia di persone hanno inscenato una manifestazione per chiedere alle autorità sovietiche di rivelare la verità sul massacro di migliaia di ufficiali polacchi nella foresta di Katyn, in uno degli episodi più atroci della storia della Polonia. Una grande folla si è radunata, nel cimitero militare di Powazki di Varsavia, dinanzi al monumento eretto in memoria del massacro di Katyn.

INCONTRO NEL CARCERE MINORILE

Diana in famiglia

Disposta la scarcerazione per Pieter Groenendijk

ROMA — Primo, commovente incontro nel carcere minorile di Casal del Marmo tra Diana Beyer, l'olandese sedicenne coinvolta nel «giallo del catamarano», i genitori ed i fratelli. Il colloquio si è svolto in una saletta del primo piano del carcere. Il padre, Wim Beyer, guardiano nello zoo di Rotterdam, la madre Lena e i fratelli Linda e Marco sono arrivati a Casal del Marmo con un furgone bianco messo a loro disposizione dal ministero di Grazia e Giustizia. Con questo espediente, i famigliari della ragazza, sia all'entrata sia all'uscita, sono sfuggiti alla caccia dei giornalisti, dei fotografi e degli operatori della televisione. Erano quattordici mesi che i coniugi Beyer non vedevano la figlia Diana. Nel maggio del 1987, infatti, la ragazza aveva abbandonato la famiglia per tornare con Pippo De Cristoforo, col quale già in precedenza era fuggita. Diana, quando ha visto i parenti, si è gettata nelle loro braccia piangendo. L'incontro è durato un'ora. Genitori e fratelli hanno chiesto alla ragazza notizie sulla sua condizione di detenuta, sul suo stato di salute, sulle cose di cui ha bisogno



Diana Beyer (l'olandese che si è accusata dell'uccisione della skipper Annamaria Curina) qui fotografata al suo arrivo nell'aeroporto di Ancona il 23 luglio scorso.

in carcere. Non si è accennato minimamente al delitto del catamarano. I genitori erano stati consigliati in proposito da uno psicologo consultato da Ancona, il quale li aveva pregati di non toccare per il momento questo argomento. Diana ha detto ai famigliari che in carcere viene trattata bene, ha già fatto qualche amicizia, partecipa a spettacoli. Wim e Lena Beyer, con gli altri due figli, hanno lasciato

Casal del Marmo verso le 13, nascosti nel furgone bianco. Il padre, che ha chiesto un periodo di ferie, e la madre di Diana hanno deciso di restare a Roma per seguire la sorte della loro figliola; Linda, che ha 17 anni, e Marco, di 15, invece nei prossimi giorni torneranno a Rotterdam. Il consolato olandese avrebbe messo a disposizione dei coniugi Beyer un appartamento alla periferia della cit-

tà per tutto il periodo del loro soggiorno romano. Quanto alle indagini, Diana sarà interrogata dal giudice dei minori di Ancona Luisella Del Conte tra il 10 e il 20 agosto. Sembra che il magistrato abbia deciso per motivi pratici, di affidare ad uno «staff» di psicologi e di psichiatri romani il compito di esaminare la ragazza che continua a sostenere di essere l'unica responsabile dell'omicidio di Annamaria Curina. Il tribunale della libertà di Ancona, intanto, accogliendo la richiesta dell'avvocato Roberto Busmitta, ha convertito ieri nell'obbligo di soggiorno ad Ancona l'ordine di cattura nei confronti di Pieter Groenendijk, il ventisettenne olandese salito a bordo del catamarano sul quale è stata uccisa la skipper pesarese Annamaria Curina, due giorni dopo l'omicidio. Nell'ordine di cattura, emesso il 22 luglio dal sostituto procuratore della Repubblica di Ancona Marcello Monteleone, si contestava il reato di favoreggiamento personale per il furto della barca. La scarcerazione dell'olandese dovrebbe venire nella giornata di oggi.

SCUOLA
Le nomine
dei docenti
saranno
svelate

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, Galloni, ha emanato ieri le istruzioni ai provveditori agli studi, intese a semplificare le procedure per l'assegnazione del personale docente di ruolo e non di ruolo alle singole classi fin dall'inizio delle lezioni. Lo rende noto un comunicato del ministero il quale precisa che la circolare emanata da Galloni prevede anche «la riduzione al minimo indispensabile del numero dei provvedimenti di utilizzazione del personale in scuole diverse da quelle di titolarità assicurando la massima, possibile coincidenza dell'organico di fatto con quello di diritto, e, quindi, un sollecito assetto del personale scolastico». I provveditori — prosegue la nota — sono delegati all'autorizzazione della formazione delle classi per le scuole di ogni ordine e grado, anche quando occorra consentire il funzionamento delle classi con un numero di alunni in deroga ai valori minimo e massimo previsto in via generale e delegati, altresì, a concedere l'autorizzazione per la costituzione di classi bilingue.

INVASIONE DELLA PLASTICA DA IMBALLAGGIO

E' preferibile il sacchetto di carta

Un'operazione intelligente atta a sensibilizzare l'opinione pubblica

TRIESTE — Alcune delle principali organizzazioni ambientaliste italiane lanciano un grido di allarme: Gea, Kronos 1991, Ecomare, Assambiente ritengono infatti che nel nostro Paese l'utilizzo di materiali plastici si stia sviluppando in modo troppo spesso in vero e proprio abuso. Secondo i dati forniti da Gea, ogni anno in Italia si producono oltre 10 miliardi di buste e di fogli di imballaggio di plastica, di cui ben 8 miliardi destinati al consumo interno; ben il 40% della produzione nazionale di plastica viene assorbito dal comparto imballaggi. Gea incalza con queste cifre, definite senz'altro preoccupanti dagli esperti ambientalisti: circa 50 mila ettari di terreno agricolo sono coperti da serre di plastica; a livello europeo, l'Italia detiene il primato per il più alto consumo di plastica da imballaggio.

Un prodotto
biodegradabile
del mondo
vegetale

Questa «invasione» plastica non sarebbe propriamente pacifica, ma si risolverebbe — a giudizio degli esponenti di Gea — in un tremendo impatto con l'ambiente, che da alcuni anni ha cominciato a trasmettere drammatici segnali di irreversibile crisi. Il punto fondamentale è che la plastica non è materiale biodegradabile, ragion per cui non è affatto difficile trovare in alcuni dei più begli angoli della penisola resti di buste di dieci anni fa. Non

esaltanti reperti di questo tipo navigano per anni tra Liguria e Corsica, tra Calabria e coste nord-orientali della Sicilia. La plastica, che finisce negli inceneritori, produrrebbe — sempre secondo la valutazione degli esperti Gea — gas tossici e cancerogeni. Le caratteristiche di indistruttibilità della plastica cozzerebbero con i delicati meccanismi della natura, mettendo a repentaglio la fertilità dei terreni agricoli. Ancora più pericolosa sarebbe la plastica «otodegradabile», in quanto necessita di aria e sole per ridursi in tanti piccoli coriandoli a loro volta indistruttibili; anche le bioplastiche biodegradabili con brevetto inglese, non sarebbero affidabili sotto il profilo ambientale. Allora, in quale modo potrebbe essere sostituito o limitato l'utilizzo di plastica?

L'ambiente
denota da anni
una crisi
irreversibile

L'organizzazione ambientalista Gea un'idea ce l'avrebbe: sulla scorta di positive esperienze riscontrate all'estero, al sacchetto di plastica dovrebbe succedere una busta di carta. Questo tipo di recipiente, perfettamente biodegradabile, è prodotto naturale, deriva dal mondo vegetale e non da combinazioni artificiali. Qualche «disinformato» potrebbe sollevare la questione del taglio dei boschi per ottenere materia prima: er-

rore — dicono gli assertori dell'alternativa cartacea — in quanto le buste di carta possono essere in gran parte composte da materiale riciclato, derivante dalla carta da macero. Solo una minima percentuale di cellulosa pura verrebbe impiegata nell'impatto che genera buste e recipienti per l'imballaggio. Ed ecco che un pool di organizzazioni ambientaliste ha progettato, in collaborazione con alcuni dei più importanti quotidiani nazionali, l'operazione «La carta incarta». L'iniziativa è finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sul grave problema ecologico, appunto, legato all'utilizzo della plastica e sulla possibilità di adottare materiali alternativi — in particolare la carta — per tutta una serie di attività economiche (imballaggio, confezionamento, contenimento di merci).

A CATANIA
Vaughan rapinata

Assaltata l'auto della cantante e presa la borsetta

CATANIA — La cantante negra Sara Vaughan è stata rapinata la notte scorsa a Catania dopo un concerto a Siracusa. La Vaughan è stata aggredita da due ragazzini mentre percorreva la circonvallazione di Catania su una «Mercedes 190» guidata da un autista. I due giovani hanno infranto con una sbarra di ferro il lunotto posteriore della vettura e, fra le urla di terrore della cantante investita da una pioggia di frammenti di vetro, si sono impadroniti della borsa della Vaughan contenente 1.200 dollari, e circa 2.500 in «traveller cheques». La cantante, tornata nel suo albergo di Acireale, è rimasta sveglia fino alle quattro del mattino cercando di superare lo choc. «E' stata un'esperienza terribile — ha detto —. Non ci aspettavamo affatto che quei due ragazzini avrebbero intenzione di derubarci. E dopo il furto siamo scappati via subito, nel timore che fossero anche armati». Nell'automobile con la cantante erano la figlia Paris, Emilio Pitoni, assistente del produttore della Vaughan, l'organizzatore

del tour siciliano Maurizio Illuminato e la sua assistente Giordana Finocchiaro. «Sara Vaughan — ha detto Pitoni — era seduta davanti, accanto a Maurizio Illuminato che guidava. E' stata lei a notare il ragazzino in motorino che, a semaforo, si è messo davanti alla macchina per bloccarla. Dietro c'era un altro ragazzino in moto, il quale, vedendo che Illuminato aveva messo le sicure agli sportelli, ha sfondato il lunotto posteriore prendendo la borsa della Vaughan». Sara Vaughan ha rivolto un appello agli sconosciuti rapinatori, affinché restituiscano documenti, lettere e foto contenute nella borsa rubata. Si è fatto portavoce dell'appello, a Milano, un assistente dell'agente della cantante. Le foto in questione, ha precisato il portavoce, ritraggono la madre e la figlia della cantante. Nonostante la disavventura, Sara Vaughan ha comunque fatto sapere che non rinuncerà, domani sera, a partecipare al Grand Hotel di Rimini ad una festa benefica a favore della Croce Rossa italiana.

†
E' mancata al nostro affetto
Maria Miklavec
ved. Perhavec
A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio le figlie VERA e SILVIA, i nipoti MICHELE e GIANFRANCO e famiglie.
Trieste, 3 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO
I famigliari di
Pietro Martini
ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.
Gorizia, 3 agosto 1988

†
Il 1.0 agosto 1988 si è spento
Efesto Ravalico
Lo annunziano i nipoti. Si ringrazia la Casa MATER DEI per le cure prestate. I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà giovedì alle ore 9.
Trieste, 3 agosto 1988

Nel primo triste anniversario della scomparsa del mio caro papà
Giacomo Furian
la figlia CARLA Lo ricorda assieme a coloro che gli vollero bene.
Trieste, 3 agosto 1988

Il consiglio di amministrazione, i soci e il personale dipendente della Sidertrans S.p.A. partecipano al lutto dell'amministratore delegato LUCIO SCROPETTA per la scomparsa del padre
Mauro
Trieste, 3 agosto 1988

Gli amministratori del Comune di Refrancore e la commissione del Centro sociale ricordando la preziosa collaborazione del DOTT.
Ettore Marcon
partecipano al lutto della moglie NOEMI e della figlia ALESSANDRA.
Torino, 3 agosto 1988

†
Ci ha lasciati il nostro buono ed amatissimo
Sergio Petronio
Lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene gli affranti genitori, il fratello, i nonni, zii e cugini, ed i tanti amici che in questi tristi giorni ci sono stati vicini. I funerali seguiranno giovedì 4 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa di
Sergio
— ROSSANA e famiglia — FABIO, GIULIANA, MARIO, LAURA, GIGI, MANUELA, MAURO, MICHELA, GIAMPIERO, TULLIA, IGOR
Trieste, 3 agosto 1988

I soci e dipendenti della COOPERATIVA PORTUALE SOPRACCARICHI partecipano al dolore del socio e amico MARIO PETRONIO per la prematura scomparsa del figlio
Sergio Petronio
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipano commossi al dolore dei famigliari LOREDANA e CARLO TOSOLINI.
Trieste, 3 agosto 1988

†
La nostra cara sorella
Anna Perltz
ved. Mossa
non è più. Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello e i parenti tutti. Un ringraziamento al reparto D dell'ITIS. Nel contempo si ringraziano tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore. I funerali avranno luogo il 4 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 3 agosto 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Danica Macor
ved. Zadnik
Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, FRANCO, le sorelle DANIELA, SILVIA, le sorelle ROSALIA con la figlia OLIVIA e famiglia, i nipoti IVANA con MARINO, GABRIELLA con NEVIO, ROMINA con MARIAN e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

Ciao
nonna vecia
— SHARON e BRIAN
Trieste, 3 agosto 1988

†
Venuta la sera il Signore disse loro: Passiamo all'altra Riva.
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Radossich
ved. Martinoli
da Lussinpiccolo di anni 83
Trieste, 3 agosto 1988

Ne danno il triste annuncio la figlia ARGIA con il marito LORENZO, il figlio MARIO con la moglie SILVIA, i nipoti MAURIZIO, MARCO, MICHELA, GIULIANO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa B.V. delle Grazie.
Trieste, 3 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO
I famigliari di
Angiolina Leprini
ved. Vecchio
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro grande dolore.
Trieste, 3 agosto 1988

†
Il nostro dolce angelo
Mariolina De Blasio
anni 23
non è più con noi. Un tragico destino l'ha strappata all'amore della sua mamma, del suo papà e del suo adorato fratello MAURIZIO. I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 10 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 3 agosto 1988

Ciao sorellina, un bacio:
— MIZIO
Trieste, 3 agosto 1988

Piange disperata la sua tanto amata nipotina
Mariolina
la nonna ALICE.
Trieste, 3 agosto 1988

†
non Ti dimenticheremo mai e resterà sempre nei nostri cuori:
— ZIO ROGER, zia MARIELLA e ANDREA
Trieste, 3 agosto 1988

Piangono la cara
Mariolina
zia RACHELE, zia INES, zio ARMANDO, zio ITALO.
Trieste, 3 agosto 1988

Il nonno FILIPPO, zia ITALIA, le zie LINA e ANNA, gli zii MIMMO e ADOLFO, i cugini ALBERTO, ORNELLA, MARIELLA e LUCA ricorderanno con tanto affetto la loro cara
Mariolina
Napoli-Bari, 3 agosto 1988

Zia MARIA, zia ANGELA, zio GIOVANNI partecipano addolorati alla perdita della cara
Mariolina
Monfalcone, 3 agosto 1988

†
Ti ricorderò sempre:
— PAOLO
Trieste, 3 agosto 1988

Profondamente addolorate prendono parte al lutto famiglie CALZI.
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipano al dolore ERIKA e famiglia.
Trieste, 3 agosto 1988

Ricorderanno sempre la cara
Mariolina
SABRINA e la SALUMERIA CORAZZA.
Trieste, 3 agosto 1988

†
Non Ti dimenticheremo:
— SARA e CLAUDIO
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipa al lutto la famiglia COK.
Trieste, 3 agosto 1988

Addolorate partecipano le famiglie PALMIERI, VOLTOLINA.
Trieste, 3 agosto 1988

Si associano al dolore ANTONELLA, CLARA, MARIA CHARGUL, famiglie DE PANFILIS, MODENA, CALCARA.
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipano le famiglie:
— ORTI
— RENOSTO
— VIGNI
— ANTONAZ
— COCIANI
Trieste, 3 agosto 1988

Ricordandoti dolcemente:
— AREZIA
Trieste, 3 agosto 1988

Addolorate partecipano famiglie BERGER, BRAULIN.
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipano addolorati ROBERTO e famiglie ANTONI e BUKAVEZ.
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipano al lutto famiglie ZULIANI e THOMPSON.
Trieste, 3 agosto 1988

15-10-1950
Antonio Manzin
27-10-1969
Eligio Manzin
Vi ricordiamo sempre con infinito affetto.
Moglie, mamma e parenti tutti
Trieste-Gradisca, 3 agosto 1988

†
Lunedì 1.0 agosto è mancato all'affetto dei Suoi cari
Mario Albrizio
Ne danno il triste annuncio la moglie NELLA, il figlio AMEDEO con FLAVIA e ANDREA, la figlia GABRIELLA con LUCIO, le sorelle GRAZIA e PIA ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. SALVATORE, al primario ed ai medici della III Geriatria per la sensibilità e la collaborazione dimostrate, al primario, ai medici e al personale paramedico della Cardiologia e dell'Unità Coronarica per le sollecite cure prestate. I funerali seguiranno domani giovedì 4 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

Addolorati per la perdita del caro
Mario
partecipano al lutto i cognati ENEA e SILVANA ed i nipoti AUGUSTO con BEATRIZ e SONIA con WALTER.
Caracas, 3 agosto 1988

Partecipano al dolore della famiglia
— LAURA BRATINA
— CLAUDIO e ROSSANA SEPIN
Trieste, 3 agosto 1988

Ricordano il caro cognato GIORGIANA e NINO ZWEYER.
Trieste, 3 agosto 1988

Ricordano lo
zio Mario
gli affezionati nipoti MARINA, ELENA, PINO con GIOVANNA, SWANN e MATIAS.
Trieste, 3 agosto 1988

Sono vicini a GABRIELLA e LUCIO: FABIANA e FRANCO.
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipano al lutto LAURA, ELISABETTA e ALDO COVRI.
Trieste, 3 agosto 1988

Addolorati partecipano al grave lutto MAURIZIO, VIVIANA e FRANCESCO.
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipano al lutto FULVIA e GOFFREDO ZANCHI.
Trieste, 3 agosto 1988

DONATELLA e ROBERTO BRATINA partecipano al dolore della famiglia.
Trieste, 3 agosto 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Vittoria Bernethich
ved. Razman
Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i generi, i cari nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti. Un grazie di cuore vada al medico curante dott. DE BIGON-TINA, ai signori medici ed al personale tutto della II Medica dell'ospedale Maggiore. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.
Muggia, 3 agosto 1988

†
Si è spenta serenamente
Maria Zlobec
ved. Zolli
Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO e FABIO IURADA. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
E' morto un angelo: nostra madre
Wanda Beltrame
ved. Vidali
I figli MAURO e PAOLO. I funerali seguiranno il 4 agosto alle 11.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 3 agosto 1988

XIII ANNIVERSARIO
Angelo Pelizon
Mamma, papà, parenti e amici ti ricordano sempre.
Trieste, 3 agosto 1988

†
Il 30 luglio, dopo lunga sofferenza, ci ha lasciati il
PROF. AVV. Paolo Scrosoppi
Conservandone eterno ricordo, la moglie LIVIA e il figlio DARIO con MARINA e GIAMPAOLO danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.
Si ringraziano sentitamente coloro che ci sono stati vicini negli ultimi difficili momenti.
Trieste, 3 agosto 1988

Profondamente commossi per la scomparsa dell'
AVV. Paolo Scrosoppi
partecipano al dolore di LIVIA e DARIO: GIAMPIETRO e MARIA TOMMASO e GIOVANNI e LAURA PAGLIA.
Trieste, 3 agosto 1988

Sono vicini a DARIO gli amici: GIORGIO, ELENA, PIERO, MARIA TERESA, ANDREA, SILVIA, GIANFRANCO, RITA, TOMMASO, RENATA, FULVIO, BETTINA, ALESSANDRO, RITA.
Trieste, 3 agosto 1988

GIORGIO CAVINI BENEDETTI, unitamente a ELDA e ai figli, partecipa con immenso dolore al lutto della famiglia SCROSOPPI per la perdita del fratello amico
Paolo
Firenze, 3 agosto 1988

I condomini di via Giustiniana 9 si associano al lutto della famiglia SCROSOPPI.
Trieste, 3 agosto 1988

Addolorati e fraternamente vicini a DARIO e alla mamma:
— MARIO e MALVINA DE MARCHI
Trieste, 3 agosto 1988

†
Il 1.0 agosto si è spenta
Vittoria Beccari
ved. Bensi
Ne danno il doloroso annuncio i figli RITA e SERGIO, il genero RICCARDO, i nipoti MARINA, BARBARA, SILVANO, STEFANO, GENNARO e il fratello VINCENZO. I funerali partiranno giovedì 4 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per Caresana.
Trieste, 3 agosto 1988

I notai ARTURO GARGANO e DANIELA DADO, unitamente allo studio tutto si associano al lutto della signora RITA BENSI per la perdita della madre.
Trieste, 3 agosto 1988

†
Il 2 agosto si è spenta la nostra cara mamma
Isabella Sansone
ved. Colagrande
Ne danno il doloroso annuncio le figlie ADRIANA e DORINA, i generi FRANCO e SERGIO, i nipoti FABIANA e FABIO, la sorella LAURA e i parenti tutti. Un sentito grazie al dott. GIUDUVERI e al personale del Reparto oncologico per le premurose cure. I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico
Mario Marsi
la famiglia PAOLETICH.
Trieste, 3 agosto 1988

†
A tumulazione avvenuta, i famigliari di
Barbara Schiraldi
ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Un grazie particolare ai medici curanti. La S. Messa verrà celebrata venerdì 5 agosto alle ore 19 nella chiesa Gesù Divino Operaio.
Trieste, 3 agosto 1988

I titolari e i colleghi della D.E.T.A. partecipano al dolore di MARINA e della famiglia per l'improvvisa scomparsa di
Michele Tirel
Manzano, 3 agosto 1988

†
Serenamente si è spenta
Mela Gandotti
Pavissich
Lo annunciano il figlio MARIO con la moglie e i nipoti MICHELE e FRANCESCA unitamente ai cugini addolorati CARRARA e CORDIGNANO e agli amici GUIDO ABATIZI con GIANNI e MARINO, TINA TABAIN, GIOVANNA e SILVIA FRANDOLLI e famiglia, LUCIA PRENUSHI e famiglia, famiglia SIGNORI, MARUCCI RONDINI e dottoressa IRINA GRECO. Le esequie avranno luogo giovedì 4 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 3 agosto 1988

†
A tumulazione avvenuta, i famigliari di
Barbara Schiraldi
ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Un grazie particolare ai medici curanti. La S. Messa verrà celebrata venerdì 5 agosto alle ore 19 nella chiesa Gesù Divino Operaio.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

Siamo vicini a PATRIZIA per la morte del padre: GUIDO, ERIKA, BRUNO, GISI, NICO, ADRIANA, MARINO, FRANCA, NICKY, SERENA, SILVIO, ESTHER, PIERPAOLO, DANIELA, SERGIO, DANIELA, UGO.
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipano al lutto della cara PATRIZIA per la perdita del padre
PROF. Dante Lunder
famiglie TUSSET e TREVISAN.
Trieste, 3 agosto 1988

Vicino all'amico DARIO per la scomparsa del padre
PROF. Dante Lunder
— EDOARDO
Trieste, 3 agosto 1988

Sono vicini a DARIO:
— LUISSELLA, GIOVANNI e SUSANNA
Trieste, 3 agosto 1988

La DELEGAZIONE COMMERCIALE AUSTRIACA a TRIESTE ricorda con gratitudine nel
PROF. Dante Lunder
un eccellente giornalista economico, un infaticabile studioso e un grande amico dell'Austria.
Trieste, 3 agosto 1988

Partecipano al lutto:
— ESTER PICCINI
— Fam. GIACOMETTI
— ANNA SESTAN
— SIDI e ALICE GOMBACCI
Trieste, 3 agosto 1988

†
Lontana dalla sua Buie si è spenta
Maria Acquaviva
ved. Chesmech
Ne danno il triste annuncio le figlie GIOVANNA, MARIA, ANTONIA e ATTILIA con i generi NINO, LINO e VITTORIO, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia il medico curante dott. BALESTRA per le cure prestate in questi anni. I funerali seguiranno giovedì 4 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

Ti ricorderemo sempre con affetto: ARIELLA con ALBERTO, WALTER e TAMARA.
Trieste, 3 agosto 1988

†
Serenamente si è spenta
Mela Gandotti
Pavissich
Lo annunciano il figlio MARIO con la moglie e i nipoti MICHELE e FRANCESCA unitamente ai cugini addolorati CARRARA e CORDIGNANO e agli amici GUIDO ABATIZI con GIANNI e MARINO, TINA TABAIN, GIOVANNA e SILVIA FRANDOLLI e famiglia, LUCIA PRENUSHI e famiglia, famiglia SIGNORI, MARUCCI RONDINI e dottoressa IRINA GRECO. Le esequie avranno luogo giovedì 4 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 3 agosto 1988

†
A tumulazione avvenuta, i famigliari di
Barbara Schiraldi
ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Un grazie particolare ai medici curanti. La S. Messa verrà celebrata venerdì 5 agosto alle ore 19 nella chiesa Gesù Divino Operaio.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 agosto 1988

†
I funerali seguiranno giovedì 4 agosto alle ore 9.

FILOSOFIA

Stanchi di teorie?
Fatevi bambiniRecensione di
Marco Voza

Un professore di filosofia viene invitato dall'Accademia delle scienze e delle arti di Berlino per realizzare un progetto teorico concepito da molti anni e ormai prossimo a una formulazione compiuta e definitiva. Tuttavia, accade che tale progetto venga abbandonato e che dalla narrazione di tale congedo nasca un'opera filosofica di inaudita intensità estetica e cognitiva.

Parliamo dell'ultimo libro di Aldo Gargani: «Sguardo e destino» (Laterza, editori, pagg. 115, lire 15.000). Il congedo dal carattere impositivo delle teorie filosofiche viene annunciato da Gargani sotto forma di una lettera inviata a due destinatari: uno vivente, la moglie Paola alla quale il libro è dedicato, e uno assente ma determinante gli eventi di pensiero narrati dall'autore, cioè il padre morto prematuramente.

Il profilo
di Kafka

Una lettera al padre e un congedo dalle forme descrittive ed esplicative della filosofia: si scorge così il profilo di Kafka e di Wittgenstein. Da essi Gargani ha appreso che ogni analisi o è spietata o non è tale. Inoltre, questo libro sembra scritto sotto l'effetto di una fascinazione stilistica, generata dalla scrittura di Thomas Bernhard, per il quale Bolzano è la cloaca dell'Adige così come — per Gargani — Genova è «la più ignobile città italiana». Disincanto e spietatezza, dolore e tenerezza.

L'insoddisfazione di Gargani nei confronti delle teorie filosofiche richiama quel pensiero di Wittgenstein — l'autore più studiato da Gargani — in cui si afferma che «il linguaggio dei filosofi è un linguaggio deformato come da scarpe troppo strette». Le teorie filosofiche sono dei muri eretti a difesa di una opaca incolumità dalle passioni, dalla nostra tonalità affettiva, e anche dall'attività stessa del pensiero, che si altua come disciplina interiore e confessione autocritica piuttosto che nelle vesti di una descrizione conclusiva e legittima dell'esperienza vissuta.

L'attività del pensare non consiste dunque nel formulare una conclusione, bensì

Gargani critica
quei pensatori
che hanno verità
buone per tutti

nel dissolvere le risposte elaborate dalla nostra mente, quelle risposte che «dopo essere state pensate mostrano semplicemente il silenzio che circonda la nostra esistenza» e che, pertanto, ci vengono restituite come domande ulteriori. Pensare è piuttosto rievocare possibilità dimenticate o remote, come quelle individuate nell'infanzia.

Gargani invita a deporre l'abito del filosofo, il quale crede che il mondo sia solo una versione della nostra mente, concepita come specchio dell'universo, che non viene scalfito dallo stupore e dalla sofferenza, «un'abitazione costruita a forza di pensieri e di parole per fronteggiare l'esistenza». Ma il linguaggio, come il pensiero, è un evento che appartiene al nostro ordine di tenebra, e non l'ordine preconstituito della realtà.

«Questi filosofi — scrive Gargani — che pretendono per ingenuità o per arroganza di pensare non soltanto i loro pensieri, ma anche i pensieri di tutti gli altri uomini, tutti i pensieri possibili di tutti gli uomini possibili, questi uomini possono pensare tutt'al più solo la penultima frase che ciascuno di noi proficisce, in nessun caso l'ultima frase che ciascuno di noi proficisce».

Esiste sempre una frase ulteriore che rende inutili le dottrine filosofiche che si rivelano tutte teorie del lieto fine, rappresentazioni di una auspicabile conclusione della nostra esistenza.

Descrizioni, spiegazioni, asserzioni: un apparato concettuale seducente ma inadeguato a render conto di quello che Gargani chiama «lo stato estetico delle nostre frasi», che sono circostanze di vita, rivelazioni di senso scaturite dal silenzio e dalla tenebra del nostro passato, «una tessitura di segni e di suoni mentali che si spiega nelle diverse dimensioni del tempo e nei diversi angoli dello spazio, senza sintesi finale, senza una pre-

senza invariante».

I pensieri non sono soggetti di asserzioni uniformi e vincolanti, bensì costrutti mentali il cui interesse è la narrazione del loro accadere. Da cosa nasce l'esigenza di una transizione dallo stato teorico allo stato estetico dei nostri pensieri? Dalla necessità di accogliere nel discorso la sofferenza di cui rechiamo traccia e siamo testimonianza: «Senza dolore dell'esistenza non c'è silenzio e poi allora non c'è la possibilità di pensare».

Le pagine più alte del libro di Gargani sono quelle in cui viene rievocato nel racconto il dolore dell'infanzia, che nell'adulto è memoria che giunge a lambire la circostanza attuale del pensiero. Il dolore che provano i bambini è la percezione originaria del fatto che il male è irreversibile, che ogni desiderio viene formulato nell'orizzonte circoscritto dalla morte. E Gargani si lascia guidare dallo «sguardo non intenzionato dell'infanzia», riproposto nella trasfigurazione del ricordo.

Nello sguardo
del padre

Nel prelude al libro, Gargani aveva introdotto il vocativo paterno affermando che «l'infanzia non è mai entrata nel mondo perché essa non lo ha mai incontrato nella sua presenza, e ciò che essa ha visto è il punto di intersezione del proprio sguardo e dello sguardo del padre, che ha costituito l'angolo del vedere ed è stato tutto il suo destino». Progressivamente il lettore capisce che l'insoddisfazione filosofica di Gargani nasce essenzialmente dalla consapevolezza che ogni teoria è l'arrogante smarrimento dell'infanzia del pensiero.

Scrivere è dunque un po' come vendicare i bambini, le vittime di una sofferenza aurale che scandisce il gioco infantile, e questa — afferma Gargani — «è tutta l'epistemologia del nostro dolore». In un'epoca che esorcizza il fenomeno e la cognizione del dolore, l'autore di questo impareggiabile libro ci invita a osservare — non più dalla Accademia di filosofia ma dalla pinacoteca di Berlino — la Madonna di Hans Baldung, che tiene in braccio il bambino consuevole di morire fin dalla nascita.

VENEZIA / DAUMIER

Viva e abbasso!

Alla Querini Stampalia 157 litografie satiriche



«La situazione dell'Italia», una delle litografie in mostra alla Querini Stampalia di Venezia. Honoré Daumier, abile pittore (ma non fu mai ricordato per questo) passò anche la prigione per la vena pungente della sua penna satirica. Poi virò su una rivista meno «accesa», lo «Charivari», da cui provengono le opere esposte.

Servizio di

Marianna Accerboni

VENEZIA — Chi era il Forlani del Secondo Impero francese, che si permetteva, ai tempi di Luigi Filippo (il re borghese) e di Napoleone III di ridicolizzare la politica espansionistica della Francia e lo stile dei principi della restaurazione europea, ingrandendo i loro sederi, allungandone i baffi ed esasperandone con gran maestria l'espressione corrucciata? E che faceva contemporaneamente il verso anche agli artisti (suoi contemporanei o predecessori) che, realizzando immagini leziose e fastose del «potere», avevano mostrato di prendere sul serio la politica e il sussiego delle corti?

Fu un pittore, espertissimo tra l'altro dell'arte della litografia (una tecnica inaspettata per la Francia della metà Ottocento) di nome Honoré Daumier, passato alla storia come uno dei sommi caricaturisti del secolo scorso.

Nato a Marsiglia ai primi dell'Ottocento, figlio di un venaiziano, Honoré fu costretto giovanissimo a interrompere gli studi per lavorare. A Parigi fece il fattorino di tribunale, poi il commesso di libreria.

Nel frattempo disegnava molto e frequentava assiduamente il Louvre. I genitori, rendendosi conto delle sue doti, lo affidarono agli insegnamenti di Lenoir, un fautore della maniera enfatica di rappresentare soggetti storici e mitologici, più tardi Daumier si sarebbe preso gioco persino del proprio maestro. Contemporaneamente agli studi all'Accademia di Parigi, l'artista iniziò appena ventenne la collaborazione a riviste popolari e politico-satiriche come «Silhouette» e «Caricature». Tale attività non fu però delle più tranquille, dato che la sede del giornale era perquisita in continuazione dagli sbirri del re. Il vignettista e l'editore Philipon finirono in prigione dopo essere stati più volte multati.

Ma il fuoco dell'ironia era troppo vivo in Daumier. Popolano d'origine e acceso repubblicano ancora nostalgico dei miti della rivoluzione, l'artista scatenava la propria ira contro le ingiustizie della monarchia con «indignation» nel cuore e verva in punta di matita, come desiderava il suo editore.

Il fallito attentato contro il monarca francese provocò nel '35 un'inflessibile censura nei confronti della stampa

e «Caricature» fu costretta a chiudere. Allora Daumier passò a «Charivari», una rivista satirica di tono più moderato. Sulle sue pagine il vignettista affrontò tutti gli aspetti della società a lui contemporanea che si prestavano all'ironia.

Ma la satira politico-sociale fu il suo cavallo di battaglia. Collaborando intensamente a «Charivari» il tratto di Daumier, anticipatore della pittura verista del secolo scorso, divenne sempre più spontaneo ed espressivo, e via via maggiormente libero e vivace. Costretto in seguito dalle leggi repressive sulla stampa volute da Napoleone III a non parlare liberamente della situazione politica interna francese e del ruolo svolto dalla Francia sulla scena politica internazionale, il pittore utilizzò simboli e metafore imperialistiche, razzisti e colonialisti di moda ai suoi tempi per denunciare l'avidità di possesso e di dominio della borghesia europea del XIX secolo. Ne risultò un discorso sulla «barbarie» dei colonizzatori contrapposto alla «civiltà» degli oppressi, antico come il mondo e ancora attuale.

Ispirandosi alle idee dei gruppi liberali cui appartene-

va, Daumier disegnò migliaia di litografie: ironico, graffiante, ma sempre fiducioso — a differenza di Goya, che tanto lo influenzava — nella bontà fondamentale dell'uomo comune. Perciò la sua satira era sempre venata di un sottile umorismo, che tanto più si accentuava, assieme alla benevolenza, quanto più in basso nella scala sociale si trovavano i soggetti rappresentati.

A breve distanza dal centenario della sua morte l'Accademia di Belle Arti di Napoli gli ha dedicato all'inizio di quest'anno una grande mostra. Ora la rassegna è ospitata a Venezia nell'area espositiva della Fondazione Querini Stampalia (dal 21 agosto). Centocinquantesette litografie disegnate da Daumier per la rivista «Charivari» sono esposte con il corredo di esaurienti note critiche. E' curioso però notare come anche Daumier sia stato vittima indiretta della sua stessa satira. Pittore di talento (aveva lavorato anche con il gruppo di Barbizon) e d'ispirazione barocca rivissuta attraverso Delacroix, venne ricordato a lungo (con suo grande disappunto) soltanto per le impareggiabili vignette.

VENEZIA / CAFFI

Poi ritorno
con l'olio

VENEZIA — L'ideale di vita per un artista romantico dell'Ottocento era una vita «spicciolata», si direbbe oggi, consumata intensamente: pene d'amore, avversità di vario genere e molti viaggi, anche per dimenticare. L'ideale politico (che quasi sempre s'identificava nell'amor patrio) sosteneva l'animo. I viaggi erano occasioni di studio e apprendimento d'ispirazione artistica e — di ritorno — di divulgazione.

E la meta? Per gli intellettuali stranieri e italiani alla riscoperta dei miti classici le prime tappe rimasero per molto tempo Roma e Napoli, dove gli artisti erano attirati anche dal «Prix de Rome», una specie di borsa di studio molto qualificante istituita dall'Accademia Francese.

L'itinerario toccava poi Atene e proseguiva — ma per pochi — in Oriente, divenuto verso la fine della prima metà dell'Ottocento assai di moda in Europa. Chi non poteva andarci, ricostruiva i sontuosi harem popolati di sensuali odalische nel proprio studio, come aveva fatto ripetutamente Delacroix prima del suo reale viaggio in Marocco e in Algeria.

Il pennello
eccellente

In mezzo allo stuolo di letterati, poeti e pittori invaghiti dell'Oriente e non immuni da un certo fanatismo, si levò nell'ambito della pittura veneziana del tempo una testimonianza artistica equilibrata e raffinata: il pennello eccellente — anche se non eccezionale — di Ippolito Caffi.

La biografia dell'artista (nato a Belluno ai primi dell'Ottocento) comprende tutti i crismi del romanticismo, dalla prematura scomparsa del padre alla povertà, sino alla morte del pittore stesso avvenuta durante il naufragio della nave «Re d'Italia» nella battaglia di Lissa (sull'ammiraglia Caffi era riuscito a farsi innalzare, tra non poche difficoltà, come pittore — testimone degli scontri bellici). Ma sul tono romantico dei propri eventi biografici l'artista non calò mai la mano, mantenendosi semplicemente acuto e sobrio cronista del suo tempo. Dopo le prime opere di pittura, disegnate dal maestro bellunese Antonio Tassari, Caffi studiò a Padova (dove più tardi avrebbe affrescato, sotto la direzione dello Jappelli, la «sala romana» del Caffè Pedrocchi), a Venezia e poi finalmente a Roma. Le prime esposizioni importanti si tennero a Venezia, a Milano e a Trieste (il museo Revoltella conserva una sua tela). Di lui si accorse anche Pietro Selvatico: Caffi s'impo-

neva per i suoi paesaggi, in cui un calibrato e naturale assetto prospettico ereditato dai vedutisti veneziani sosteneva un'atmosfera già proiettata verso l'espressionismo. Nel settembre 1842 il pittore salpò da Napoli su un vapore francese diretto a Malta, Atene, Smirne, Troia, Costantinopoli, in Siria, ad Alessandria e al Cairo. Il viaggio si protrasse fino alla primavera del '44. E Caffi (che aveva avuto il coraggio di partire da solo, e non al seguito di missioni diplomatiche cui solitamente gli artisti dell'epoca si aggregavano) riempì numerosi taccuini di disegni, schizzi e acquerelli che, con finezza tutta veneziana, raccontavano i costumi arabi, hebrei e beduini, le caravane nel deserto e i tramonti sullo sfondo di Santa Sofia a Costantinopoli.

E dalle terre lontane inviò molte lettere a Belluno, all'insuperabile amico e maestro Antonio Tassari: «Non ho impostato vedute a Smirne — scriveva nel novembre 1843 — perché non vi erano vapori diretti in Italia; sicché accolgo l'occasione che parte il Vapore Austriaco per Trieste per dirvi che finalmente sono arrivato qui dopo un mezzo naufragio sul mar di Marmara. L'imponenza di Smirne e la sua posizione mi ha sorpreso non poco, ma quando fui giunto dirimpetto a Costantinopoli, a Pera, Galata e il Bostoro, io mi credea trasportato in Paradiso».

Nel Bazar
degli schiavi

E difatti numerose tele che l'artista dipinse in viaggio o «dotato com'era di eccezionale memoria visiva» — completò dopo il suo ritorno a Venezia, descrivono l'ippodromo, il Bazar degli schiavi, la veduta dalle acque dolci d'Europa e l'Arsenale di Costantinopoli, la Torre di Leandro sul Bostoro e poi ancora suggestive immagini di Atene e del Cairo e antiche rovine sparse nell'Asia Minore. Una rassegna (visitabile fino al 15 settembre), ordinata a Mestre all'Istituto di Cultura Santa Maria delle Grazie, ospita una quarantina di questi oli e più di venti disegni che ripercorrono il viaggio di scoperta nell'Asia Minore.

[m. acc.]

CREPAX / LIBRO

Valentina, in carne ed ossa

La nipote del celebre disegnatore alle prese coi «Tipi metropolitani»

Servizio di
Ferruccio Giromini

MILANO — Come personaggio pubblico, Valentina Crepax nasce sotto il segno dell'equivoco. Porta infatti il cognome inconfondibile di un disegnatore illustre e, peggio, proprio il nome del personaggio più famoso scaturito dal pennino del medesimo illustre disegnatore.

In realtà Guido Crepax, papà della Valentina di carta, è lo zio di Valentina Crepax, quella in carne ed ossa, che è nata tredici anni prima — 1952 contro 1965 — della sua (cugina?) omonima. «Io sono la Valentina vera — dice la Valentina vera —, quella che stufa di essere confusa con l'altra».

Tutta questa confusione, appunto, avrebbe potuto essere evitata al grande pubblico, restando confinata a Milano tra le mura domestiche delle famiglie Crepax, se un giorno alla Valentina vera non fosse venuto in mente di uscire allo scoperto proponendosi come scrittrice. Il libro, azzeccato e divertente, si chiamò «Uomini: istruzioni per l'uso» e fu un buon successo.

Immediatamente seguirono collaborazioni a quotidiani, settimanali, mensili e oggi, ecco un nuovo volume, «Tipi metropolitani» (Mondadori, pagg. 200, lire 20.000) che, per aumentare il disorientamento generale, Valentina ha fatto illustrare al suo illustre zio Guido. Così, per molti, la matassa resterà ingarbugliata ancora a lungo. «Lo confesso, logicamente la celebrità di mio zio mi è stata finora di grande aiuto, ma adesso non vedo l'ora di liberarmene», dice Valentina Crepax, guardandosi allegramente di sottocchi. Sia-

Un'allegria
radiografia
della città
consumista

mo nel giardinetto dietro al Bar Giamica, tradizionale ritrovo di ambienti artistici milanesi, nel cuore del quartiere di Brera. La Mondadori presenta il libro della Valentina vera (ma con la Valentina «finta» in copertina) e nell'afa estiva ci si saluta vocanti tra un bicchiere e una tartina: alla festa c'è tutto il solito mondo editoriale meneghino, e zio e nipote Crepax, da bravi festeggiati, fanno un po' gli onori di casa. Guido, naturalmente, più tranquillo: Valentina, ovviamente, scatenata. Conosce tutti, tutti la salutano e la omaggiano, non sta ferma un minuto, ride molto, corre a firmare dediche qua e là.

Mentre la aspetta, apro il libro a pagina 83 e trovo, per un caso fortunato, questa sua descrizione di un cocktail: «C'è il re delle pubbliche relazioni, un professore, che si pulisce di nascosto un dito nella tovaglia e l'editore più furbacchione e chiacchierone che parla con la bocca piena, trapassando con lo sguardo la sua timida e già sazia interlocutrice, per vedere se ci sono ancora almeno un paio di fette di dolce. C'è il vecchio tambour de femmes che, mentre mente esaltando la vita coniugale, si consola introducendosi nella cavità orale i deliziosi

gamberetti avvolti nella pancetta e la signora che lo ascolta a bocca aperta farebbe meglio a chiederla perché ce l'ha piena di mousses al salmone». Ecce qua. Trovo conferme guardandomi intorno.

Nel libro vi sono quarantotto capitoletti, brevissimi flash di due pagine l'uno, tutti frizzanti su questo tono. I «tipi metropolitani» vengono passati in rassegna senza dimenticare uno: signore e signori e signorine, i bambini firmati e i nuovi poveri, i papà e i mammi, l'uomo-cosa e la ragazza ladra, cacaslinghe e amici del bar. Ce n'è per tutti, e non si salva nessuno: alti bassi magri grassi, e non solo uomini, come nel primo libro di Valentina.

«Sì, stavolta spazio ovunque, dai neonati ai vecchi — ridacchia l'autrice —. Ma è solo un libro da ridere... Com'è nato? E' che io sono molto pettegola! E poi ho una grande esperienza di chiacchiere. Oggi mia figlia ha quattordici anni, ma in passato con lei ho frequentato per anni le panchine dei giardinetti, a sentire i racconti delle separate, e cose del genere...».

Come si definirebbe allora Valentina Crepax? Un'umorista? Una satirica? Una critica? Ammiccia perentoria. E ricappa, a firmare qualche altro frontespizio, magari proprio a qualcuno di quelle persone di cui parla e spara, per affetto o per dispetto, solo qualche pagina più in là. E' così, a felici colpi di chiacchiera, che la sistematica estroversione di questa «allegria comare» compone una radiografia della città consumistica e della sua vita «à la mode» su cui si staglia con precisione un'umanità in competizione inesausta.



La Valentina «di carta», creatura prediletta di Guido Crepax.

CREPAX
E l'altra
va in tivù

ROMA — Hanno preso il via a Roma le riprese del primo serial televisivo dedicato alle avventure di Valentina: Demetra Hampton, americana di genitori greci, 21 anni, è la protagonista degli episodi, prodotti da Reteitalia e da Angelo Rizzoli. Firmano la regia Gianfranco Giagni e Gian Domenico Curi. Un'ipotesi cinematografica verrà decisa soltanto sulla base dei risultati ottenuti in tv.

CINEMA: POLEMICA

«A Venezia, con Scorsese? Mai»

Zeffirelli si sfoga: non manderà alla Mostra il «Toscanini» se ci sarà la «Tentazione»

ROMA — «Non voglio assolutamente mischiare il mio film, a Venezia, con questo "pasticciaccio" del film di Scorsese. Se a Venezia non interessa il tipo di opera come quella che io ho realizzato, se preferisce il film mitteleuropeo o gli scandali sul film di Scorsese, restiamo a casa».

«Oltretutto, inizio oggi a incidere la musica del film, per terminare il film, sarebbe necessario lavorare almeno 18 ore al giorno. Di fronte alla piega che stanno prendendo le cose a Venezia, non credo che avrò l'entusiasmo per completarlo. Alla fine, il mio film per Venezia non sarà pronto, e l'unica cosa che mi dispiace è per la Rai che ci aveva puntato moltissimo».

Così Franco Zeffirelli, in un'intervista all'agenzia «Italia» ha fatto il punto sulla Mostra del cinema di Venezia riguardo al suo film «Il giovane Toscanini» e sulle polemiche che crescono di giorno in giorno intorno alla presentazione del film di Martin Scorsese, «L'ultima tentazione di Cristo».

«Il mio film — ha detto Zeffirelli, autore tra l'altro del kolossal televisivo «Gesù di Nazareth», trasmesso con successo dalle tv di tutto il mondo — è costato due anni di lavoro duro. E' un film sull'amicizia, sui grandi valori, è una testimonianza di grande cinema: è un bellissimo film, e non ho nessuna intenzione, ripeto nessuna, di mischiarmi con gli scandali, con le polemiche, con le denunce che contraddistinguono la prossima Mostra del cinema, che ritengo, costerà il posto a Guglielmo Biraghi. Ha fatto uno sbaglio colossale a inserire il film di

«Non voglio
mischiarci
con quel
pasticciaccio»

Scorsese a Venezia. Non si fa chiasso sul Festival di Venezia, non si fa pubblicità alla Mostra del cinema con soggetti così difficili da gestire.

«Biraghi — ha continuato Zeffirelli — non aveva nessun diritto di esporre il Festival a questo chiasso, e ora si trova di fronte a un vicolo cieco. Lui dice che non ritirerà mai il film dal Festival, a meno che non siano Scorsese e i produttori americani a farlo. «Non credo che Scorsese e i produttori lo faranno mai: visto che a loro tutto questo chiasso giova in termini di pubblicità e quindi di soldi. Oltretutto, io il film di Scorsese l'ho visto. Non posso dire come, e lo ritengo un film veramente brutto: sbalato completamente, finto, un film in ritardo di quindici anni».

Per quanto mi riguarda, posso dire — da persona il più aperta possibile quale mi ritengo e la più filosemita possibile — che questo film è opera di quella feccia culturale ebraica di Los Angeles sempre in agguato per dare una botta al mondo cristiano. Lo trovo un fatto veramente deplorevole. Non so con quale spirito Scorsese si sia avvicinato a questo film; non voglio parlarne perché gli faccio solo pubblicità.



«Quello che trovo insopportabile — prosegue Zeffirelli — è la provocazione che questo film vuole rappresentare nei confronti del mondo cristiano e cattolico. Si tende anche a far passare l'intervento della Chiesa cattolica americana come un intervento di una sagrestia di bigotti. E' noto a tutti, invece, che la Chiesa cattolica americana è figlia diretta del Concilio Vaticano II ed è continuamente obiettivo delle accuse e degli strali polemici di mons. Lefebvre».

«Né questo film, né, in generale alcun film è in grado di far vacillare di un grammo o di un millimetro la figura di Gesù Cristo, che è così enorme da essere a prova di attentati. Quello che voglio dire con chiarezza è che realizzare «Il giovane Toscanini», è stato un lavoro difficile e complicato, e non intendo meno che mai esporlo in una vetrina che ritengo sia un'indigna gazzarra».

«Ripeto, poi, oggi soltanto incomincia la registrazione della colonna sonora. Decine di persone devono lavorare 18 ore al giorno per poter sperare di approntare il film, e in questa atmosfera e con tutto quello che si profila all'orizzonte non me la sento assolutamente di dare il sangue per partecipare a un pa-

sticciaccio; Venezia non merita un avvenimento come quello che potremo dargli noi».

«Se Biraghi e quelli che organizzano la Mostra del cinema, non si sono accorti del mio film, peggio per loro; oltretutto, Liz Taylor è pronta a essere presente a Venezia, aspetta soltanto che io le dica di venire, e nel film — lo assicuro — è formidabile. Oltretutto, lei ci tiene moltissimo».

«Comunque, non voglio assolutamente andare in paradiso a dispetto dei santi; quindi, Biraghi si tenga il film di Scorsese. Ma poi, lo ripeto, mai come in questo caso mi rimetto nelle mani di Dio, e questo significa che il destino deciderà per noi: cioè, semplicemente il film per Venezia non sarà pronto».

■ LEONARDO. Isabella Gualandri, un'amica di Giuliano de' Medici, è il personaggio misterioso ritratto da Leonardo e conosciuto come la Gioconda. Lo ha affermato il prof. Carlo Pedretti, uno dei massimi studiosi dell'artista toscano, presentando a Firenze la mostra «Leonardo scomparso e ritrovato», che si è inaugurata a Palazzo Medici-Riccardi e che rimarrà aperta fino al 15 ottobre prossimo. Secondo Pedretti, direttore dello «Hammer Center for Leonardo Studies», prove inoppugnabili raccolte in un volume garantistico che il quadro non appartenebbe alle opere giovanili di Leonardo, ma agli anni della maturità, fra il 1513 e il 1516.

■ ZULAWSKY. Andrzej Zulawsky girerà un film-opera ispirato al «Boris Godunov» di Mussorgsky: è stato lo stesso regista a darne notizia.

TV
Silva, fine
d'un attore

LOS ANGELES — L'attore Trinidad Silva, uno dei protagonisti del fortunato serial televisivo americano «Hill Street, giorno e notte», è rimasto ucciso, a 38 anni, in un orribile incidente automobilistico, nel quale sono rimasti feriti anche la moglie Sophie, di 28 anni, e il figlioletto Samuel, di due anni.

L'auto su cui viaggiavano è stata investita in pieno da una vettura che ha «saltato» il rosso a un semaforo e il cui conducente era in stato di sospetta ubriachezza. L'attore è volato fuori della vettura per una trentina di metri ed è morto sul colpo. Silva si era trasferito in California dal nativo Texas, nel '70, e aveva cominciato a lavorare in piccole parti nel cinema e in tv, ma il suo colpo di fortuna era stata l'apparizione in un ruolo breve ma intenso di piccolo gangster arrogante in «Hill Street» tanto che la partecina era diventata un ruolo fisso, e il personaggio, da cattivo, era diventato buono, in lotta per aiutare la gente.

La fortuna televisiva aveva procurato a Silva anche brevi ma apprezzati ruoli nel cinema, come in «Colors» (dove l'attore era il capo anziano di una delle bande che imperversano a Los Angeles) e in «Milagro».

VENEZIA / FOTO

Marco Polo e io

Reportage sulla scia del «Milione» (e altre cose)



Alessandro Savella (foto a sinistra) ha ripercorso con l'obiettivo il viaggio di Marco Polo. Mario Cravo Neto fotografa la realtà del Brasile: le sue immagini, realizzate in studio e colte a Bahia, propongono un ritratto degli umori più intimi della gente brasiliana. A destra: «Sono qui nella tua cornice».

VENEZIA — Dalla tradizione, Venezia, Nicolò, Matteo e Marco Polo presero la via del mare, toccando dapprima porti e concessioni veneziane come Capodistria, le due fortezze di Modone e Corone, gli occhi della Repubblica, all'apice del Peloponneso, Creta e Cipro. Si addentrarono quindi nell'Asia Minore. Arrivarono nella Persia, occupata allora dai Mongoli.

Iniziava in quelle terre il dominio del gran Khan, alla corte del quale i tre Polo erano diretti. Attraversando Paesi abitati da genti di cospicue religioni diverse giunsero al cospetto del Kubilai nella sua residenza estiva di Shangu e lo seguirono quindi a Pechino.

Il magico itinerario, che ha fatto sognare moltissimi lettori attraverso le riedizioni del «Milione», è stato ripercorso in automobile nel 1985 dalla «Spedizione Marco Polo» guidata dall'esploratore Beppe Tenti. Il viaggio, realizzato in collaborazione con la Fiat e il Centro studi e ricerche Ligabue, è stato anche occasione di uno splendido reportage fotografico, firmato dal prete Alessandro Savella.

Un'ottantina di meravigliose immagini sono esposte fino al 7 agosto a Palazzo Fortuny. Un volume raccoglie il

materiale della mostra (edito da «Silvana Editoriale» e intitolato «Verso Oriente»). Nella stessa sede espositiva è visitabile, fino al 14 agosto, anche un'ampia rassegna fotografica dedicata al Brasile. Ma non si tratta di immagini convenzionali ispirate al celebre Carnevale di Rio. Mario Cravo Neto (bahiano di nascita e figlio del più noto scultore brasiliano vivente) e Miguel Rio Branco (nativo delle isole Canarie, studi di fotografia a New York, pittore, disegnatore e regista fotografico) si sono serviti del mezzo fotografico per esprimere il disagio esistenziale di un intero popolo.

Povertà, prostituzione, vistose cicatrici sull'epidermide, squallori d'ambiente e di vita costituiscono la sordida realtà quotidiana di un ragazzo brasiliano protagonista delle sequenze di Rio Branco. Il sesso, la vita, la natura e la loro interdipendenza dalle origini sono invece protagonisti della ricerca artistica dello scultore-fotografo Cravo Neto.

Realizzate in studio secondo uno stile in voga agli esordi della fotografia, le immagini di Neto, colte a Bahia negli anni '80, ci propongono un ritratto degli umori più intimi della gente brasiliana.

[Marianna Accorboni]

VENEZIA / DISEGNI Quei veneti di Parigi

Esposti alla Cini 94 preziosi fogli

VENEZIA — Chiusa la mostra «Paolo Veronese. Disegni e dipinti», l'Istituto di storia dell'arte della Fondazione Cini presenta una nuova rassegna, visitabile fino al 6 novembre. Si tratta di una scelta di 94 preziosi disegni di artisti veneti, tratti dalle ricchissime collezioni dell'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi: un'istituzione di grandissimo pregio, sia per le sue origini (che risalgono storicamente ai primi anni del regno di Luigi XIV), sia per la fama acquisita in più di tre secoli di attività formativa dei più accreditati artisti francesi (e non solo francesi), sia per l'inesistibile patrimonio artistico (soprattutto disegni, manoscritti, stampe, libri antichi) accumulato grazie a continue, generose donazioni.

Per la prima volta, dunque, un gruppo omogeneo di disegni dal XV al XVIII secolo, appartenenti a queste eccezionali raccolte, viene ora presentato in una mostra che nell'isola di San Giorgio Maggiore trova la propria sede ideale. Partendo da un disegno di Gentile da Fabriano, si succedono fogli di Mantegna, Sebastiano del Piombo, Tiziano, Tintoretto, Veronese, Palma il Giovane, Sebastiano Ricci, Pellegrini, Piranesi, Francesco Guardi. Due i nuclei più nutriti, quelli di opere dei tre artisti della famiglia Tiepolo e il gruppo di schizzi (soprattutto studi di figura) di Giovan Battista Piranesi: un «genere» con il quale raramente si è abituati a collegare il grande incisore veneto, noto soprattutto per le pittoresche «rovine», le inquietanti «carceri» e i monumentali edifici classici, tratti dal vero o creati dalla sua inesauribile fantasia.

VIAGGI / ANTOLOGIA

Fare e disfare valigie

...e scrivere i propri vagabondaggi: una silloge di autori inglesi

Recensione di
Rinaldo Derossi

Anni Venti e Trenta, la passione

per i transatlantici. E partire

era sempre un'avventura, assistita

da mille e mille dotti «consigli»

per inciso — certi aspetti di un modo di vivere il viaggio sembrano riaffiorare in tempi recenti, forse per reazione a un turismo standardizzato e alla proposta di improbabili «avventure».

Naturalmente Fussell ha a propria disposizione una buona quantità di «libri di viaggio» scritti da autori inglesi, in un ventennio nel quale ci si muoveva con una certa facilità (complice una moneta piuttosto solida) e con un'ansia del nuovo e del diverso, dopo l'asfittico tempo di guerra.

La definizione del «libro di viaggio» è piuttosto ambigua: memoria di qualcosa, racconto comico, cavalleresco, picaresco. Forse (come avverte Peter Fleming) viaggiare, dare inizio a questa variante più o meno notevole della nostra esistenza, è un

po' come attraversare lo specchio di Alice.

Ad ogni modo, si tratti di inchiesta, di diario, di testo romanzato, questi «travel books» finiscono per costituire una «summa» assolutamente cospicua. In cui sono presenti scrittori di fama come Graham Greene, Evelyn Waugh, D.H. Lawrence, E.M. Forster, George Orwell, Aldous Huxley, W.H. Auden, ma anche altri meno conosciuti, che però risultano altrettanto importanti dei primi nella composizione del tema generale: per esempio Robert Byron.

Byron, nato nel 1905 e scomparso nel 1941 su un caccia-torpediniere silurato nel Mediterraneo (vi era imbarcato come corrispondente di guerra), era un uomo inquieto e curioso, un autentico «esploratore» di luoghi, di

uomini e cose.

«Profondamente permeato della sua curiosità umanistica — scrive Fussell —, il libro di viaggio diviene nelle sue mani un veicolo di cultura senza tuttavia rinunciare a provocazione e humour, e senza accantonare un generoso, comico panorama di tutte le anomalie e gli intoppi che sono sinonimi del viaggio».

Il libro contiene numerose e piuttosto ampie citazioni dalle opere di Byron. Esse fanno nascere, per il momento, il rimpianto che questo notevole e imprevedibile autore sia da noi poco conosciuto.

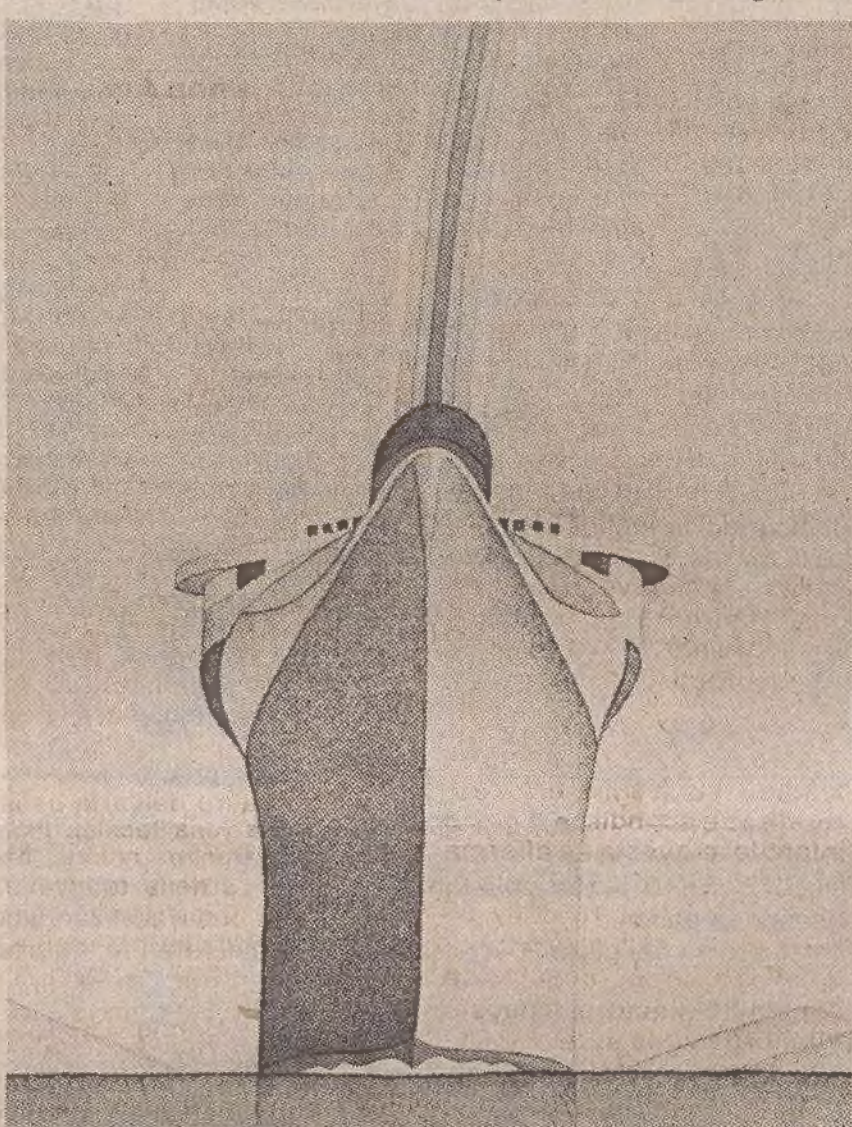
Ci sono tanti modi di viaggiare. «Se oggi è martedì questo deve essere il Belgio» diceva quel viaggiatore, o meglio quel turista che andava avanti con la testa immersa nei programmi e negli orari; ma è un caso limite, oltretutto ironicamente presente in un film degli anni '60.

Nel periodo considerato da Fussell, il materiale di più «umile» sostanza aveva tuttavia i suoi meriti. Si pubblicava addirittura una serie di volumetti, la «Travelers' Library», centottanta titoli nel 1932, oltre un milione di copie in stampa, tascabili, con l'avvertimento che era adottato un tipo di «rilegatura semilessibile», come salvaguardia contro i danni inevitabilmente causati dalla fretta di fare le valigie.

Quali i titoli di questa «Travelers' Library»? Per esempio «Flowers and Elephants» (Flori ed elefanti) di Constant Sittwell, come introduzione al viaggio in India, con una premessa di E.M. Forster, oppure «Through Algeria and Tunisia on a Motor Car», di Lady Warren. Si partiva con uno di questi libretti in tasca, con una copia del «Wide World Magazine», che riferiva «onestamente» in tema di viaggi, con una delle gloriose guide Baedeker. C'erano guide così ben scritte che si poteva quasi farne uso, come puri lettori, senza muoversi da casa.

Verso la fine degli anni '30 le cose cambiarono, tutto divenne tetro e difficile. Nel 1946 Evelyn Waugh, sconvolto dalle distruzioni, dai controlli, dai nuovi mezzi di trasporto che vanificavano un modo di muoversi nel mondo, scriveva: «Non mi aspetto di vedere molti libri di viaggio nel prossimo futuro».

Ma libri se ne sarebbero scritti ancora, a narrare di uno spazio che stava diventando sempre più eguale e monotono.



Un transatlantico degli anni '30 nella «citazione» di Folon. Quella del viaggio per mare è una delle costanti del volume «All'estero. Viaggiatori inglesi fra le due guerre», di Paul Fussell.

TEATRO Ma Ciampi è assente

SIENA — Pochi ricordano Piero Ciampi, poeta e cantautore «maledetto», interprete del disagio del vivere, morto nel 1980 poco più che quarantenne. E proprio per ricordarlo, al tredicesimo Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano è andato in scena l'altra sera «La tua assenza è un assedio», uno spettacolo scritto da Giuseppe De Grassi sulle poesie e le prose di Ciampi, diretto da Angela Bandini e interpretato da Edoardo Sfriso e Patrizia Sileoni.

Uno spettacolo in qualche modo ambizioso nelle intenzioni, con la dichiarata volontà di evitare il «rischio» biografico e celebrativo, per cercare invece di mettere in rilievo l'umana rinuncia del poeta.

Pur accolto dagli applausi generosi di una platea amica, lo spettacolo ha suscitato alcune perplessità. La prima sul testo, apparso come una sorta di «collage» con pretese letterarie troppo affrettatamente assemblate. L'armonia poetica dei versi che Ciampi scriveva per la sua musica non è meccanicamente riproducibile nelle melodie della parola che costituiscono lo spartito di un testo teatrale. La seconda perplessità è sull'impianto registico e interpretativo dello spettacolo, offerto su un palcoscenico nudo sul quale erano sparsi alcuni pezzi di un puzzle.

Le interpretazioni sono modulate su timbri affrettati, privi della principale caratteristica di Ciampi: l'autoironia.

OPERETTA

Insomma, ci divertiamo un sacco

Luciana Serra e Roberto Frontali: si sta bene in palcoscenico con «La vedova allegra»

Intervista di
Sergio Cimarosti

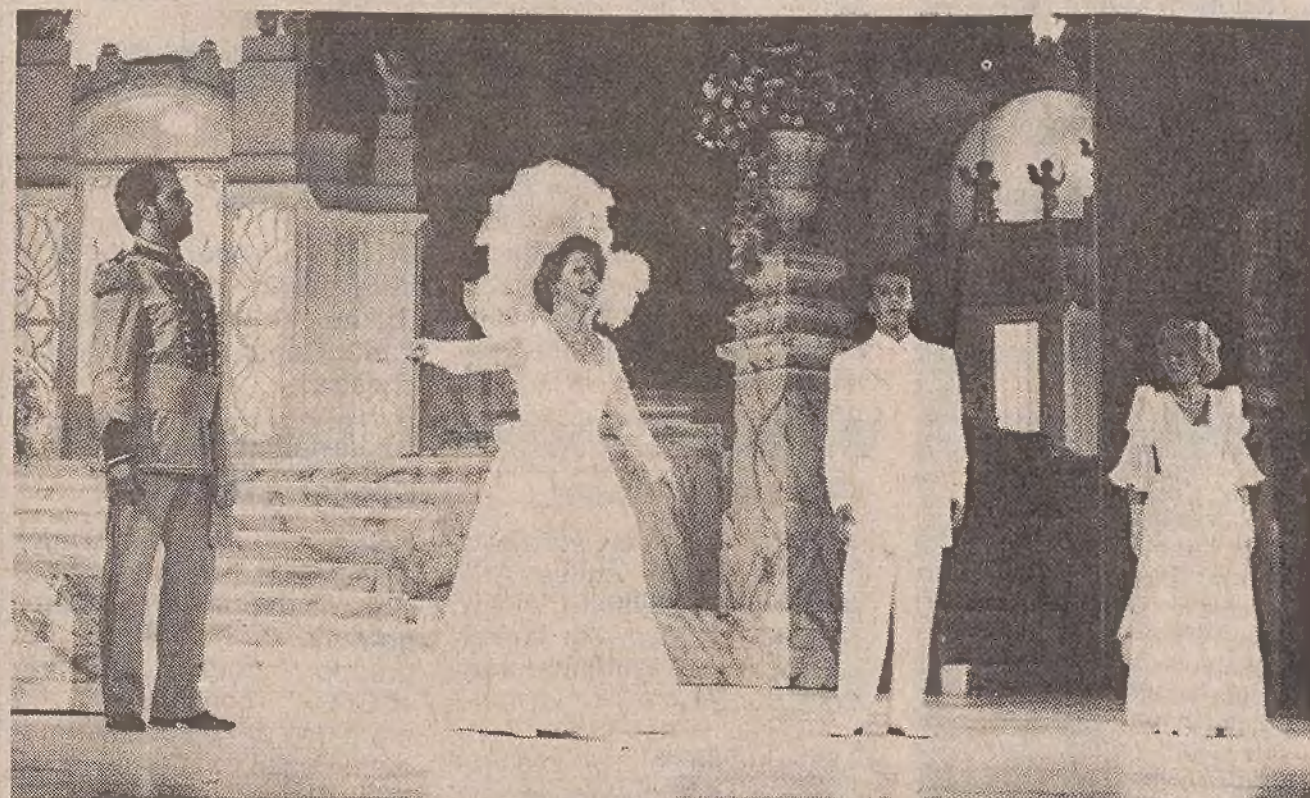
TRIESTE — La spumeggiante «Vedova allegra» che anima in questi giorni le scene del Teatro Verdi ha fatto debuttare, nel mondo frivolo e sentimentale dell'operetta, due voci d'alto lignaggio lirico. La prima è quella di Luciana Serra, una diva dall'acuto infallibile che aggiunge al fascino seducente della sua Anna Glavari tecnica e pulizia canora smaglianti.

La seconda voce è quella baritonale di Roberto Frontali, una giovanile realtà del palcoscenico italiano, di bella presenza e solida preparazione. Anche lui s'è tuffato nelle briose e nelle bollorose leghiane del Conte Danilo, imbarcandosi in un'avventura che — a giudicare dalle prime rappresentazioni — suscita l'unanime entusiasmo del pubblico.

Incontriamo questi due «debuttanti» in un assoluto po-matrimoniale e cerchiamo di complicità di qualche bibita dissetante, di conoscerli meglio e di capire loro alcuni piccoli segreti artistici.

Già al suo primo apparire, la Serra è un distillato d'eleganza e gentilezza, squisitamente aristocratica, con un pizzico di turbesca vitalità sempre in agguato.

— Signora, come mai è approdata alla «Vedova»? — «Beh, devo dirle che queste sono le mie vacanze... Di solito, quando uno va in ferie, fa un viaggio oppure parte per una crociera. Io in giro per il mondo ci sono sempre, e allora mi sono detta: perché non divertirsi un po', non sfogarsi in ciò che più piace? Così ho voluto fare l'operetta. Inoltre il mio maestro, Michele Cassato, diceva sem-



Una scena della «Vedova allegra» al Verdi di Trieste. Luciana Serra (con l'acconciatura) e Roberto Frontali (alla sua sinistra) non sono abituali interpreti dell'operetta, ma l'esperienza li ha gratificati e divertiti, grazie anche (dicono) alla regia di Landi. (Foto di Rota)

pre che un cantante, per essere completo, deve fare tutto, dal comico al drammatico».

— In che modo ha conigliato le sue caratteristiche belcistiche con le esigenze della scrittura vocale di Lehár? — «Pur essendo un soprano di coloratura-drammatica (come affermano in Germania), ho voluto cambiare, uscire al di fuori della mia vocalità. Comunque nei panni della Vedova mi trovo benissimo. Porto qualcosa all'ottava superiore, aggiungo due sopraccuti, faccio qualche ghignetto qua e là ma resto fedele alla partitura».

— E per quanto riguarda l'impegno scenico da commedia brillante e la collaborazione con i suoi colleghi? — «Lavorare assieme agli attori di prosa è stata una magni-

fica esperienza. Poi, per mia fortuna, ho affrontato questo mio debutto con Gino Landi che — come ormai pochi registi fanno — ha curato i personaggi frase per frase, tartassandoci con frasi, tartassandoci e chiedendoci scusa... I risultati si son visti».

— La piccola lirica apparirà ancora nei suoi futuri programmi? — «Non è proprio il mio repertorio, ma perché non fare ciò che ci piace tanto? Ingiustamente, in Italia, l'operetta è considerata di serie B, invece è un genere davvero completo e, quel che più conta, allestito solo per la gioia e il puro divertimento del pubblico».

Anche l'altra «matricola» di questa «Lustige Witwe», il trentenne Roberto Frontali, è entusiasta della sua prima

esperienza operettistica. Niente di meglio, per uno che, come lui, sta vivendo gli albori della carriera, di trovarsi «battezzato» da una compagnia d'altissimo livello in uno sfarzoso spettacolo. Ma sentiamo intanto le sue «vicissitudini» artistiche.

«Ho cominciato a cantare con il Coro degli universitari di Roma; lì mi sono appassionato alla vocalità. Siccome le qualità c'erano sono entrato al Conservatorio di Santa Cecilia ma, a ventiquattro anni, stare sui banchi di scuola con la situazione didattica dei conservatori italiani... Sono scappato e ho continuato a studiare con Renato Guelfi (allievo di Lauri Volpi). Intanto m'ero laureato in economia e commercio, e facevo il geometra per pagarmi le lezioni di canto».

«Dopo il debutto romano, nell'87, con l'Agnes di Hofenstaufen di Spontini, ho preso parte al Festival di Spoleto. Poi il Faust, prima a Roma e in seguito a Trieste. L'«Elisir» e la Bohème a Catania e ora quest'occasione della Vedova».

— Quali problemi tecnico-scenici le ha imposto il suo ruolo? —

«Usualmente la parte di Danilo è tenorile. Ho alleggerito perciò i bassi, spostando il registro e il suo stesso passaggio, mantenendo sempre il mio timbro chiaro e tagliente. Infatti io tento di cantare con estrema naturalezza, andando alla ricerca della verità della voce, senza cercare d'artefarla, di agire con delle spinte dal basso, ventrali».

«Invece per l'aspetto scenico mi sono preparato con Landi, grandissimo uomo di spettacolo, e ho preso lezioni di recitazione e di walzer... Insomma, mi sono divertito».

— Per dar vita alla figura del Conte ha preso a modello qualche grande interprete del passato? —

«Vocalmente no, perché le incisioni tedesche che ho ascoltato erano quasi tutti tenorili. Mentre per inquadrare il personaggio, qui a Trieste, alla fornitissima Cappella Underground ho visto il film di Lubitsch con Maurice Chevalier e quello con Lana Turner e Fernando Lamas. Modelli fantastici, ma ineguagliabili... In ogni caso ho cercato di personificare il Conte. Landi voleva dare al personaggio un'impostazione sempre ironica, giocherellona. Io ci stavo un po' stretto e nei momenti di gelosie e d'amore mi è uscita spontaneamente una drammatica passionalità».

MUSICA

Olive verdi di turno

Con i Green Olives «dance music» alla triestina



A sinistra David Sion, al centro Sergio Portauri e a destra Fulvio Zafret. Ovvero: «Green Olives».

TRIESTE — «Diciamo che eravamo piuttosto stufo di continuare a «prestare» le nostre musiche, le nostre voci, la nostra fantasia agli altri artisti. Abbiamo quindi deciso di uscire allo scoperto in prima persona, con un nostro gruppo e un nostro disco. Per divertirci, ma anche per provarci...».

Parlano tre «turnisti» eccellenti (sono quelli che suonano nei dischi, in sala d'incisione: prendono il nome dal fatto di essere pagati in base ai «turni» fatti...), tutti e tre triestini, tutti e tre da anni impegnati al fianco di cantanti e musicisti di fama nazionale, tutti e tre produttori e arrangiatori di musica «dance» e rock.

Si chiamano Fulvio Zafret, trentasei anni, batterista, un passato di collaborazioni con i musicisti triestini, ma

anche con un certo Lucio Battisti e con Ron, un presente di «sound engineer» (ingegnere del suono) allo studio di registrazione «P.R.S.» di Udine; David Sion, trent'anni, cantante e chitarrista, nato in Australia da genitori triestini, collaborazioni con Mike Francis, Ron e Amil Stewart; Sergio Portauri, ventisei anni, bassista, collaborazioni varie, fra le quali però spicca quella dell'inverno scorso, al fianco di Adriano Celentano, nel gruppo che accompagnava l'ex «molleggiato» ogni sabato sera nelle sue scorribande musicali.

Insieme, sono diventati i «Green Olives» — ovvero le «olive verdi» — gruppo che ha appena pubblicato per l'etichetta discografica romana «Energy production» un discomix intitolato «Jive

into the night». Un brano scherzoso, divertente, in perfetto stile «dances», un incitamento «ad andare a divertirsi nella notte», che sembra fatto apposta per essere proposto in discoteca in questa «caliente» estate '88. In copertina, sotto un'enorme oliva verde completa di stuzzicadenti regolamentare, i tre posano per il fotografo in quello scenario molto triestino e assolutamente inconfondibile che sono i «Baggi Topolini».

Una «dance barcolana», insomma, che arriverà in tutta Italia ma anche all'estero: il disco, infatti, sarà distribuito anche sul mercato spagnolo, austriaco, tedesco e svizzero. Niente male, per un'impresa nata per divertimento...

[ca. m.]

RAIUNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotta da M.T. Ruta.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «T'AMERO» SEMPRE (1948) Commedia. Regia di Mario Camerini, con Ajda Vulić.
15.30 Monicci. Cartone animato.
16.00 Tanti varietà di ricordi.
17.00 Gran Paradiso.
17.45 Oggi al Parlamento.
17.50 «DOMANI E' UN ALTRO GIORNO». Film (1950). Regia di Leonide McGuy.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. Un delitto impossibile. Con Angela Lansbury, Patrick O'Neil, Michael Horton.
21.20 Cucina Gambarotta. 13 inviti a cena per golosi di televisione. di Bruno Gambarotta.
22.10 Telegiornale.
22.20 Mercoledì sport. Viareggio, atletica leggera, meeting internazionale.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «Capitan Fracassa». Con A. Foa, G. Lazzarini, S. Gabel, L. Cortese, A. Bianchini. Regia di Anton Giulio Majano (4).

RAIDUE

- 12.00 Retrospettiva. «Eneide», dal poema di Publio Virgilio Marone. Con Giulio Brogi, Olga Karlatos, Marilù Tolo. Regia di Franco Rossi (3).
13.00 Tg2 Ore Tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Knockout.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Programma di Bruno Modugno. Presenta Marta Flavi.
16.45 Lo schermo in casa. «GRINGO GETTA IL FUCILE» (1967). Film d'avventura. Regia di J. Romero Marchent. Con John Richardson, Gloria Milland, Fernando Sanchez, Eduardo Fajardo, Evi Marandi.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Un caso per due. Divorzio in bianco.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Ramona Dell'Abate con Veronica e Mandrino in «Mare contro mare».
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Aperto per ferie. Televisione di mezza estate di Michela Mirabella e Tony Garzani.
23.40 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «HORIA. IL DIARIO SEGRETO DI UN PAZZO». Film orrore. Regia di Reginald Le Borg. Con Vincent Price, Nancy Kovack, Chris Warfield, Elaine Devry, Stephen Roberts.

RAITRE

- 13.05 Edoardo VII principe di Galles.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra.
15.05 «INVIATI SPECIALI». (1943). Film. Regia di Romolo Marcellini.
16.40 Africa, storia di un continente.
17.55 Spazio 1999. «Mondo proibito».
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 La medicina conquistata.
20.30 Professione pericolo. Telefilm.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «CAROLINE CHERIE» (1950) Film. Regia di Richard Pottier. Con Martine Carol.
23.30 Una sera, un libro. Roman Vlad e «Doctor Faust» di Thomas Mann.



Sugar Boob e Michel Pergolani (Odeon tv).

Radiouno

- Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6. Gr1: 7.30: Gr1 regione; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9. Dina Luce e Nantas Salvalaggio conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 10.35: Collegamento con Taormina Arte; 11: «I nemici in giardino»; di Mimi Zorzi (8); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radio amatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche; 19.23: Audio-box; 20.20: Mi racconti una fiaba? Con Elio Pandolfi; 20.30: G. Albertazzi in «I beati Paoli» (10); 21.05: A. Reggiani in «Astri e disastri», varietà radiofonica; 21.33: Dischi vecchi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15. Stereobig: 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome.

Radiodue

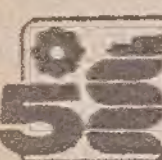
- Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6. I giorni, con G. Anziani: 6.05: I titoli del Gr2 mattino. Bollettino del mare; 7.28: Parole di vita; 8. Poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento, regia di N. Pepe; 8.05: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Romanzo trito, originale radiofonico di Diego Fabbri (8); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Festival; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali e Ondaverde regionale; 13.45: Strani, i ricordi; 15: «L'isola di Arturo», di Elsa Morante, diretto da Daniela Gardini; 15.30: Gr2 quotidiano; 16.30: L'ultima notizia; 16.55: Economia, Media delle valute. Bollettino del mare; 17.35: Estate per tutti; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghissime d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultima notizia, Bollettino del mare; 23.59: Chiusura.
STEREODUE
15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiodue; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Ultima notizia.

Radiotre

- Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: 10.30-11.50: Concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante (5.0 canto); 12: Folkconcerto; 12.30: Pomeriggio musicale; 15.55: Dal Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera, Festival di Bayreuth 1988, «I maestri cantori di Norimberga», negli intervalli (17.30); Le fiabe della paura; (18): Giornale radio Tre; (19.45): Cronache e commenti; (20.25): Giornale radio Tre; 22.35: Jean Racine, le ragioni della passione (2); 23.25: Il jazz; 23.53: Chiusura.
STEREOTRE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicali; 0.30: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in goli; 5.05: Per un buon giorno; 5.44: Il giornale della Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.40. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

- 7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcanto; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La specule; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule; 16.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Controcanto - musica a richiesta.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Controcanto di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Goethe Institut di Trieste; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Controcanto del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La letteratura slovena sullo schermo; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20.



- 8.15 Telefilm: Arcibaldo.
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita.
9.30 Telefilm: Il segno del toro. (3.a puntata).
10.30 Telefilm: Strega per amore.
11.00 Quiz: Fantasia.
11.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
12.30 Telefilm: Hotel. «L'anniversario».
13.30 Telefilm: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «Uno strano amore».
15.00 Film: «UN BUON AMICO». Con Lee Remick, Ralph White. Regia di Lou Anatonio. (Usa 1948) commedia.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky. «Dolori crescenti».
17.30 L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: I 5 del quinto piano - Storie familiari.
18.30 Tutti in famiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 Cantando cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.50 Tra moglie e marito Vip. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Festivalbar. Spettacolo musicale organizzato da Vittorio Salvetti. Condotta da Andrea Salvetti e Gerry Scotti.
22.30 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz condotto da Rinaldo Gaspari.
23.15 Film: «L'EVASO DI SAN QUINTINO». Con Jack Palance, Barbara Lang. Regia di Russel Rouse (Usa 1957) poliziesco.
1.05 Telefilm: Spy Force.



- 8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. «Arriva il generale».
8.55 Telefilm: Flipper. «Avventura a Everglades». (seconda parte).
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. «La trappola».
10.15 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Il buon samaritano».
12.00 Telefilm: Movin' on. «La vita di Carolina».
13.00 Cartoni, Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick. «Il giorno in cui morì la musica».
16.00 Film: Bum Bam. cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Il codardo».
19.00 Telefilm: Chips. «L'indovinello del morto».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una. «Amy cade nel fiume».
20.30 Telefilm: L'incredibile Hulk. «Un bambino in pericolo».
21.30 Telefilm: McGyver. «A pochi secondi dalla fine».
22.30 Telefilm: Sulle strade della California. «Tempo di furore». (prima parte).
23.30 Telefilm: Star Trek. «Nell'arena coi gladiatori».
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «Un incubo del passato».
1.00 Telefilm: Taxi. «La madre di Louise si risposa».
1.30 Telefilm: Giudice di notte. «Il gran capo».



- 8.30 Telefilm: Il santo. «Il ritratto di Brenda».
9.15 Film tv: «IL MALE EREDITARIO». Con Lynn Redgrave, David Carradine. Regia di Paul Wendkos (Usa 1985).
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. «Un lavoro per David».
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «A caccia Kelly».
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Ted Baster va in vacanza».
12.30 Telefilm: Dottori con le ali. «I diritti degli aborigeni».
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Più che amici».
14.30 Telefilm: Detective per amore. «Emma, una voce».
15.30 Miniserie: Da qui all'eternità. (terza e ultima puntata).
17.30 Telefilm: Lucy Show. «L'imprevedibile zia».
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «Il lupo e l'agnello».
18.30 Telefilm: Ironside. «L'uomo d'affari».
19.30 Telefilm: Arsenio Lupin. «Il segreto della roccia».
20.30 Film: «IL SUCCESSO». Con Vittorio Gassman, Anouk Aimee. Regia di Mauro Morassi. (Italia 1963) commedia.
22.30 Film: «IL BRIGANTE MUSOLINO». Con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano. Regia di Mario Camerini. (Italia 1950), drammatico.
0.20 Telefilm: Petrocelli. «Non vedere il mare».
1.15 Telefilm: Vegas. «Morte improvvisa».

TELEQUATTRO

- 19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).
TMC-TELEANTENNA
7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
11.00 Snack, cartoni animati.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Specchio della vita, conduce Nino Castellaneta.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, Documentario.
14.30 Società e irresponsabilità. Serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Tim Conway Show, Telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «UN CADAVERE FUORI POSTO», giallo.
18.00 Flamingo Road, telefilm.
19.00 Anarchici grazie a Dio.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Calcio: Austria-Brasile, incontro amichevole.
22.25 Crono, Tempo di motori.
23.00 Notte News, Telegiornale.
23.20 Tmc Sport, Attualità sportive.

TELEPORDENONE

- 7.00 «Sem il ragazzo del West», cartoni animati.
7.30 «Don Dracula», cartoni animati.
8.00 «Sciottolo Bonner», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.30 «Tommy e Truck», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Star track», cartoni animati.
10.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sem ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
15.00 «Sciottolo Bonner», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Star track», cartoni animati.
17.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
18.00 «Pronto soccorso», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «IL GIOCO DELLE SPIL», film.
22.30 «CADAVERE PER SOGNORE», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

- 13.30 Tt, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film, «UNA MOGLIE MODELLO» con Joan Blondell, Dick Powell.
15.45 Tt, dottor John.
16.45 Tt, Misfits.
17.45 Surpl! Cartoni animati.
18.35 Jenny 20-21, programma videomusica.
19.00 Anteprema cinematografica.
19.30 Rivediamoli insieme: «Mama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film, «DUE STRANI PAI» con Pippo Franco, Franco Califano.
22.30 Tt, Strade di notte.
23.30 Tt, Un salto nel buio.
1.00 Film: «GLI AMORI DI ANGELICA».
Sabrina Salerno (Canale 5, 20.30).

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 17.00 I documentari di Italia 7.
17.30 La regina dei mille anni. Cartoni «Kira svela i suoi poteri».
18.00 Capitain Harlock. Cartoni «Assalto all'ignoto».
18.30 Goldie Gold. Cartoni «Lotta contro il tempo».
19.00 Mazinga. Cartoni.
19.30 Brilliante. Telenovela.
20.30 «BELVE FEROCI». Film con Lorraine De Selle e John Aldrich.
22.15 Fish eye. Obiettivo pesca.
22.45 «LA MANO VEDICATRICE CONTINUA». Film con Shang Kuan e Lin Feng.
0.30 Switch, telefilm.
8.00 Programma del mattino
17.00 Teleromanzo: «Gloria e Inferno».
18.00 Sceneggiato. «Nozze d'odio». con Christian Bach e Miguel Palmer.
19.00 Teleromanzo. «La mia vita per te».
19.30 Telefilm. Una donna, terzo episodio, «Il primo amore».
20.00 Teleromanzo. «La mia vita per te». con Angela Aragón e Angelica Guerra.
20.25 Teleromanzo. «Venti ribelli». con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo. «Gloria e Inferno». con Orlia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Teleromanzo. «Il cammello segreto». con Salvador Pineda e Daniela Romo.

RETE A

- 11.00 Side, proposte per la casa.
11.30 Tt, La conquista di Luke.
16.30 Music Box.
18.15 Sceneggiato, Dov'è Anna?
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm. Una donna, terzo episodio, «Il primo amore».
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Varietà: Hamburger Serenade.
22.00 Tt, La vita comincia a 40 anni.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefilm. Notte.
23.00 La vita comincia a 40 anni, Tt.
23.30 Side, proposte per la casa.

CANALE 5

Festivalbar a Ibiza

Alle 20.30 su Canale 5 andrà in onda la prima delle quattro puntate del «Festivalbar» che sono state registrate a Ibiza, in Spagna, da cui sono giunti gli echi della polemica che ha visto coinvolte Sabrina Salerno (una «star» in Spagna) e Loredana Berté. Registrata alla discoteca Ku di Ibiza, la trasmissione ha visto coinvolti, tra protagonisti, discografici, tecnici e ospiti, circa 350. Sono stati necessari otto autocarri per trasportare tutto il materiale necessario ai 55 tecnici che hanno allestito palcoscenico e riprese.

Gerry Scotti e Andrea Salvetti proporranno un «cast» di partecipanti particolarmente nutrito. Tra gli altri: Tullio De Piscopo, James Senese, Enrico Avitabile, Michele, Betti Villani, Tracy Spencer, Andrea Mingardi, Patsy Kensit, Matt Bianco, Mike Francis, protagonista di un «video» registrato negli angoli più suggestivi dell'isola iberica. La «performance» di Sabrina Salerno prevede tre brani.

Raitre, 14.10

«Musica della controra»

Da oggi «Musica della controra», in onda su Raitre alle 14.10, ripropone alcuni concerti «storici» registrati presso l'Auditorium della Rai di Torino. Tra i direttori e i solisti spiccano i nomi di Zubin Metha, Riccardo Muti, Sergio Celibidache, Mitišlav Rostropovich, Artur Schnabel, David Oistrakh, Salvatore Accardo, Maurizio Pollini. Si tratta di concerti eseguiti all'Auditorium di Torino della Rai tra il 1966 e il 1974, nell'ambito delle stagioni sinfoniche pubbliche. Il riproporre queste registrazioni ha significato, in molti casi, salvaguardare — grazie ad un sofisticato maquillage — alcuni grandi momenti musicali dall'inevitabile usura del tempo.

Retequattro, 20.30

Il successo non paga

Si è detto spesso che per capire il vero volto dell'Italia di 30 anni fa non c'è documento migliore del cinema di commedia che la raccontava essendone l'espressione più genuina. Avviene così che anche per chi ritrova, alle 20.30 su Retequattro, il film di Mauro Morassi «Il successo». La pellicola non appartiene alla categoria dei capolavori e si limita a cucire intorno alla figura del «mattatore» panni adeguati all'uso, in cui si ritrovano echi della più cinica commedia all'italiana. Vittorio Gassman accettò di interpretarla dopo il trionfo del «Sorpasso» e ritrovò sul «set» Jean-Louis

Trintignant, cui si aggiungeva Anouk Aimee, resa celebre dalla «Dolce vita». Come si capisce subito, l'operazione nacque sotto il segno dell'opportunità commerciale. Nell'Italia del «boom» un funzionario di una società edilizia senza scrupoli cerca di far fortuna in proprio. Specula su un terreno in Sardegna, si indebita e per pagare rinunciando alla sua dignità perdendo così, in un colpo solo, la moglie e il migliore amico. Niente di nuovo dunque rispetto a tanti film di Risi, Comencini, De Sica. Quello che però potrà stimolare la curiosità anche in una sera di canicola, 25 anni dopo l'uscita del «Successo», è il fatto che storie del genere — impeccabilmente condotte e interpretate — nascevano da un contesto sociale e lo riproducevano senza falsi pudori, con un lucido disegno nonostante l'apparenza della commedia.

Raidue, 24

Diario di «Horia»

Recupero «notturno», intorno a mezzanotte su Raidue, per un film tanto mitico tra gli appassionati dell'«orrore», quanto forse sconosciuto al grande pubblico. Si tratta di «Horia» - diario segreto di un pazzo», che Reginald Le Borg diresse nel 1963, cucendolo su misura per le capacità interpretative di Vincent Price. Il tema narrativo riproduce lo schema classico del «Faust»: un magistrato integerrimo scopre che dentro di sé abita un essere maligno in grado di forzarlo ad agire contro la sua volontà. L'uomo, che nel frattempo si è innamorato di una giovane donna e l'ha ritratta essendo appassionato di scultura, vorrebbe vivere felicemente. Il diavolo gli impone invece di uccidere la donna e guida il magistrato nelle successive indagini, fino a convincerlo ad incrinare il marito della morta come responsabile dell'omicidio. Per uscire dal terribile incubo non restano che il fuoco e il suicidio come gesto purificatore. Horia detterà la sua terribile esperienza prima di scomparire portando nella tomba il suo segreto. Su questo debole intreccio Vincent Price compone un raro modello di recitazione, in cui la schizofrenia dei comportamenti si adegua alla sobria lucidità del suo personaggio. Signore dell'orrore degli anni '50 e '60, Vincent Price si ricorda per molti classici come «Dracula» e «Quatermass», ma pochi sanno che l'attore è persona di rarissima cultura e finezza. «Horia» è tra i film che lo stesso Price ama di più.

Ariston, 21.15

EDEN. 16 ult. 22.10: «Una sfrenata donna in calore» con Lady Godiva. La nuova pormon-bomba del cinema hard-core vi ecciterà per 100 indimenticabili minuti V. 18.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: «007: Best action movie» con Roger Moore.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bambola meccanica mod. Cherry 2000». Un film di fantascienza spettacolo e violento. Un grande successo negli Usa.
NAZIONALE. 2. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In quella casa» (Buio omega). V. 18. Ultimo giorno.

Castello di S. Giusto

MARTA

di F. FLOW

APPUNTAMENTI

Show di Little Tony

stasera a Lignano

LIGNANO — Questa sera alle 21.30 all'Arena Albia Adria di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantante Little Tony. L'artista romano presenta nel suo show i vecchi successi degli anni Sessanta ma anche la nuova produzione.

Ariston

«Dentro la notizia»

TRIESTE — Questa sera alle 21.30 all'Arena estiva Ariston verrà proiettato il film «Dentro la notizia», di James L. Brooks, con William Hurt e Holly Hunter.

Tor Cucherna

Miles and Thompson

TRIESTE — Questa sera alle 22 circa al Tor Cucherna Music Club si esibisce il duo formato da Arthur Miles e James Thompson. Venerdì suona il chitarrista country Ben Andrews.

Lignano Sabbiadoro

Eduardo Bennato

LIGNANO — Venerdì alle ore 21.30 allo stadio di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantautore Edoardo Bennato, che recentemente ha pubblicato un «mini-telefilm».

Scodovacca

Fred Bongusto

UDINE — Venerdì alle 22 alla Villa al Trovatore di Scodovacca si terrà un recital del cantante Fred Bongusto, che ha recentemente pubblicato un nuovo album, intitolato «Paradiso perduto». Per informazioni telefonare allo 0431-30464.



William Hurt («Dentro la notizia»).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Oggi alle 20.30 sesto di «Clivia» di N. Dostal. Direttore: Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Venerdì ultima. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domani alle 20.30 terza di «La vedova allegra» di F. Lehár. Direttore: Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Sabato quarta, domenica alle 18 quinta. Biglietteria del teatro.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30: «Voglia di...». La visione. V. m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Dentro la notizia» di James L. Brooks, con William Hurt, Albert Brooks, Holly Hunter. Come si costruiscono le notizie nei grandi network americani: un film rivelatore. Candidato a 7 Oscar '88. Solo oggi. Domani: «Dirty Dancing».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Getta la mamma dal trenno». Supercomiciissimo con Denny De Vito e Billy Cristat. Sarete presi dalla «ridicola». Si consigliano iniezioni di tristezza per resistere sino alla fine dello spettacolo, vietato severamente ridere nell'intervallo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: «007: Best action movie» con Roger Moore.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bambola meccanica mod. Cherry 2000». Un film di fantascienza spettacolo e violento. Un grande successo negli Usa.
NAZIONALE. 2. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In quella casa» (Buio omega). V. 18. Ultimo giorno.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Top Gun» di Tony Scott, con Tom Cruise e Kelly McGillis.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26658: Film sexy. (V. m. 18 anni).
CORDEONEN
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

Castello di S. Giusto

WILLIAM HURT

DENTRO LA NOTIZIA

Solo oggi ore 21.15

ARENA ARISTON

«AUDIOBOX 88»

La protagonista?

Ancora la radio

MATERA - Man Ray in «Arte e cinema» tracciava un ironico percorso dell'immaginazione collettiva nella collusione con l'urruzione del moderno: un processo per il quale il cinema avrebbe soppresso la fotografia e la televisione la radio. Ad «AudioBox 88» - la rassegna di sperimentazione sonora realizzata a Matera da Radiouno e patrocinata dall'Unione europea di radiodiffusione - si è tentata anche un'analisi teorica del mezzo radiofonico. Vetrina stabile di prodotti nell'area della ricerca sonora, punto di riferimento nel panorama internazionale per autori e produttori radiofonici, la rassegna si è snodata geograficamente attraverso l'affascinante «set» naturale dei sassi.

Nei quattro giorni di programmazione, «AudioBox» ha offerto il meglio della produzione europea ed extraeuropea, proveniente in prevalenza da organismi radiofonici pubblici ma anche da laboratori, gruppi di ricerca, consorzi di radio sperimentali ed emittenti private, per un totale di circa cinquanta opere che coniugano e incrociano molti generi, forme e linguaggi, programmate con varie modalità di ascolto (in situazione diacronica su nastro, in cuffia, con installazioni-performance guidate dall'autore). Grande protagonista è stata naturalmente la radio, la sua vocazione intermediale, la capacità di attivare meccanismi di scambio, iterazione e coproduzione con quei luoghi, arti, media, istituzioni in cui il suono è protagonista, nel bisogno-

certezza di poter trovare una centralità nel grande flusso della comunicazione. «

BORSA DI TRIESTE

	1/8	2/8		1/8	2/8
Indice ufficiale			Bastogi Irbis	296	294
Indice 1/8	90520	90950	Comau Warrant	2400	2360
Indice 2/8	16350	16300			
Indice Ad. risp.	6850	6830	Fidis	6670	6700
Indice As. risp.	42000	42050	Sme	4420	4405
Indice Bp. risp.	15650	15770	Stet	3720	3690
Indice C. risp.	18130	18700	Stet Warrant 10*	1380	1345
Indice D. risp.	7120	7150	Stet Warrant 9*	710	730
Indice E. risp.	1909	1920	Stet Warrant 8*	2920	2890
Indice F. risp.	827	821	D. Tripovich	5410	5450
Indice G. risp.	2750	2785	Trippovich risp.	2350	2360
Indice H. risp.	1645	1635	Ativichit immobil.	3110	3156
Indice I. risp.	2430	2430	Fiat	5970	5980
Indice J. risp.	2500	2350	Fiat risp.	5900	5945
Indice K. risp.	1160	1155	Gilardini risp.	13600	13625
Indice L. risp.	4720	4700	Gilardini risp.	9600	9650
Indice M. risp.	2470	2470	Daimler	225	227
Indice N. risp.	2731	2735	Lane Marzotto	5400	5460
Indice O. risp.	99	106	Lane Marzotto r.	5500	5449
Indice P. risp.	85	86	Lane Marzotto r.n.	4035	4035
Indice Q. risp.	1810	1795	*Chiusura unificata mercato nazionale		
Indice R. risp.	1730	1755	Terzo mercato		
Indice S. risp.	2310	2285	So. pro. zoo	950	950
Indice T. risp.	—	—	Carnica Ass.	10700	11000

PIAZZA AFFARI «Bloccati» i venditori In forte rialzo il mercato ristretto

MILANO — Nella seduta di ieri è proseguita per non più di due ore la pressione dei venditori che nel dopo listino di lunedì aveva allarmato molti operatori. Da una flessione dell'indice dello 0,6%, rilevata alle 11.30, si è infatti passati a un sia pure modesto risultato positivo (+0,18%), con ulteriori spinte al rialzo nei prezzi dei titoli chiamati nella prima parte della mattinata. Isolata eccezione per le Pirellone (-2,8% in chiusura), insistentemente offerte per tutta la seduta. Tra le poche novità di una riunione contrastata, ma senza conseguenze di rilievo per la tendenza rialzista del mercato, l'ennesimo rafforzamento delle Merloni (+2,2%) e il gran balzo delle Gerolomich (+15,8%), entrambe al centro di ondate di acquisti di riflesso alla vicenda Sir. Stabili a 4.000 lire, viceversa, le Pat; nel pomeriggio la società ha confermato l'avvenuto collocamento sulla piazza londinese del 4,7% del suo capitale. Per quanto riguarda l'andamento dei titoli guida, da segnalare il pronto recupero delle Montedison che, dopo aver sacrificato lo 0,5% a 1.909 lire, si sono portate a 1.925 lire. Stazionario, per contro, l'andamento delle sue principali consociate. Decisamente più debole quello delle Ferruzzi Agricola (-1,7%) e delle Salm (-3,5%). Sempre attentamente seguite, nonostante un marginale assestamento, le Sna del gruppo Agnelli, mentre le azioni della controllante Fiat, sono scese poco meno dell'1%.

Nell'area De Benedetti è proseguito l'interesse su Olivetti (+1,5%) e Latina (+2,3%), in forte rialzo le Cantoni (+4,5%).

Abbastanza movimentati i rimanenti valori degli assicurativi che (oltre alle Latini) hanno chiuso con incrementi superiori al 2% nel caso di Sai, Toro e Assitalia. Trascurate le Generali (+0,4%), nei bancari, rassicurata la Mediobanca, ma buona prova di Nuovo Banco Amte. Per le attività intense sui domini dell'Olivetti.

Prudenti i commenti circolati nei recinti delle grida a proposito della tenuta dell'inflazione sotto il livello del 5% e dei suoi riflessi sulla Borsa. Molti agenti di cambio hanno espresso l'opinione che il dato ista possa difficilmente ripetersi nei prossimi mesi a causa dei recenti aumenti delle aliquote Iva.

MERCATO RISTRETTO. Ha destato sorpresa il forte rialzo del mercato (+2,08%), il più alto dell'anno, dopo la lunga serie di riunioni dalle irrilevanti oscillazioni. La Banca popolare di Novara, con un miglioramento dell'8,4%, sono state le indiscusse protagoniste di una mattinata che ha visto un contravvolto di scambi superiore ai 15 miliardi (rispetto a una media di 10). Progressi degni di nota si registrano per le popolari in genere, tra cui quelle di Bergamo, Intra, Milano.

(M. Fedì)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/8	14.00	ANASTASIS	Sidi Kerir	Siot 4
2/8	18.00	SOCARINQUE	Monfalcone	543
3/8	06.30	CAMELIA	Haifa	51 (16)
3/8	20.30	SEASCOUT	M. El Hariga	Rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/8	14.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
2/8	14.00	DOVER	51 (16)	Capodistria
2/8	14.00	YUSUF ZIYA ONIS	38	Derinco
2/8	17.00	RIJEKA	38	Capodistria
2/8	18.00	EUROPA	23	Brindisi
2/8	20.00	BUONA SPERANZA	47	Alessandria
2/8	20.00	AKADEMIK LUKYANENKO	Siot 3	ordini
2/8	20.00	RABUNION V	3	ordini
2/8	20.00	ELIZABETH SCHULTE	50 (12)	Napoli
2/8	20.00	RABUNION	3	Libia
2/8	20.00	ANASTASIS	Siot 4	ordini
2/8	20.00	CAMELIA	51 (16)	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/8	14.00	BAYARD	49	42
2/8	14.00	RABUNION X	20	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA, RABUNION XI, EUROPA.

Muglia Mak.

Punto doganale: EXPLOA.

Punto franco nuovo: IGLOO FINN, RIJEKA, YUSUF ZIYA ONIS, MAX 3, SOCARSEI, SOCAR 101, TRAPEZITZA, BUONA SPERANZA, BAYARD, ELIZABETH SCHULTE, DOVER, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATUO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Siot: MARSHAL BAGRAMYAN, AKADEMIK LUKYANENKO.

Stigomar: IPANEMA REEFER.

Arsenale S. Marco: KANDAKAL SHISKIY ZALIV, URITSK, USOLJE, SHIKHAL, URGENCH, BIZON, ALI AMIROV, PARTIZANI.

Rada: USTJUZNA.

NONFALCONE navi in arrivo

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in porto

LIGATEC (Ugoslavia), ag. Cattaruzza, tonello da Prince Noire, CA-STERN (Panama), ag. Coslanzi, tevelame da Trieste; MILANOS (Spagna), ag. Cattaruzza, da Venezia; SEQUELES (Urss), ag. Marines, Portorosega, sbarco tonello; SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; DELIA (Honduras), ag. Coslanzi, Portorosega, sbarco tavolame.

navi in partenza

SOCARQUATUO (Italia), per Trieste; DOVER (Grecia), per Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1115 (+0,18%)	Dopo un avvio piuttosto debole, la quota azionaria ha saputo reagire alla pressione dei venditori. Segue Montedison, Olivetti e Generali. In flessione Fiat e Sna BPD.
---------------	--

BORSA DI MILANO (2.8.88)

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius. %
Abell	88800	500	0,6	79200	152000	1,5	1,46	15,5
Acq. De Ferrari	5700	-190	-3,2	2701	5890	3,6	1,75	50,9
Acq. De Ferrari rnc	1871	-1	0,1	1560	2575	-0,5	5,88	11,2
Acq. Marica	430	-1	0,2	1519	2112	0,12	14,02	12,1
Acq. Marica rnc	241	-6	-2,4	180	338	-1,6	10,32	9,6
Acq. Mardica 4-87	208	-1	0,5	143	255	1,0	—	4,8
Aedes	9895	-155	-1,5	6530	12000	2,0	1,11	50,0
Aedes rnc	4320	10	0,2	3530	7500	0,5	2,78	21,9
Aeritalia	2390	90	3,8	1945	4471	5,7	5,02	12,1
Alitalia	2509	-21	-0,8	2034	3836	-1,3	3,30	17,7
Alitalia priv.	1566	16	0,1	1306	3256	0,7	5,25	11,1
Alivar	9040	-260	-2,8	6210	11600	-1,7	3,32	18,4
Alleanza rnc	45710	210	0,5	39000	74137	1,5	0,98	63,0
Alleanza rnc	45500	500	1,1	40800	73845	1,1	1,21	62,7
Alme Finanziaria	8400	-99	-1,2	7220	12490	-0,9	—	15,2
Ansaldo Trasporti	5099	49	1,0	4495	6650	2,0	5,59	9,3
Assitalia	16010	350	2,2	14555	25400	1,3	0,68	46,0
Attiv. Immobiliari	3156	46	1,5	2500	6161	3,1	4,68	12,4
Ausiliare	8100	45	0,6	6410	9800	0,9	1,80	36,4
Autosud	2383	-5	-0,2	1920	3475	1,1	—	11,1
Autostrade To-Mi	11695	-5	-0,0	8900	14600	0,8	3,85	21,6
Autostrade priv.	1108	-58	-5,0	920	1289	-4,1	7,22	23,8

Banca Agr. mil.	8710	60	0,7	7680	13200	3,8	5,74	6,5
Banca Catt. V.	4120	20	0,5	2910	6900	1,0	5,10	8,6
Banca Catt. V. rnc	2555	15	0,6	2440	3900	1,3	8,61	5,3
Banca Comm. it.	2520	20	0,8	1900	4400	1,7	1,74	8,9
Banca Comm. it. rnc	2180	-4	-0,2	1810	3305	1,4	9,63	7,7
Banca Manasardi	1100	0	0,0	950	2250	0,8	2,73	19,9
Banca Mercantile	3990	90	2,3	3600	6200	0,2	0,29	20,4
Banca Mercantile rnc	7100	10	0,1	5690	7250	0,9	2,48	28,5
Banca Naz. Agr. priv.	1915	-24	-1,2	1775	3235	-0,5	9,14	7,7
Banca Naz. Agr. rnc	1745	20	1,2	1594	3169	3,2	10,60	7,0
Banca Toscana	3900	5	0,1	3350	8000	0,8	8,97	9,2
Banca Chiavari	3950	65	1,6	2701	6500	3,1	7,76	17,1
Banca Lariano	2700	20	0,7	2190	4820	1,9	7,41	6,3
Banco Napoli rnc	15690	90	0,6	14800	20250	1,0	8,92	10,1
Banco Roma	6760	60	0,9	4910	15000	4,2	—	5,7
Banco Sardegna rnc	9430	0	0,0	9100	13078	0,0	9,48	5,7
Bastogi	294	-2	-0,7	150	795	1,0	1,33	12,5
Bentelton	11650	0	0,0	8310	2045	0,3	5,43	13,6
Bnl rnc	10540	0	0,0	9790	22640	0,0	7,68	4,7
Boro Bartolomeo	5640	-10	-0,2	4680	7200	-1,1	2,66	25,8
Bonifiche Ferraresi	23200	190	0,8	22800	35700	0,9	1,94	28,4
Bonifiche Sile	24150	50	0,2	21750	32640	0,0	1,80	7,5
Bonifiche Sile rnc	8900	90	1,0	8000	16400	0,2	0,29	20,4
Broschi	4580	10	0,2	3650	9685	4,1	5,46	18,7
Broschi rnc	769	3	0,4	580	1270	1,9	—	—
Buitoni	9405	95	1,0	4399	11250	1,8	10,64	24,4
Buitoni rnc	4295	94	2,2	2010	5850	1,0	6,23	15,2
Buitoni rnc	2650	30	1,1	2210	3000	1,1	6,23	15,2

Caffaro	824	34	4,1	599	1390	5,5	4,85	18,2
Caffaro risp.	798	18	2,3	600	1368	3,4	5,58	17,6
Calcestruzzi	10500	0	0,0	6850	11000	1,0	2,67	28,0
Calp	2460	9	0,4	2150	3600	0,9	6,70	9,4
Cam Finanziaria	1791	11	0,6	1620	3259	1,4	6,70	9,4
Cantoni	5450	230	4,4	3800	9630	5,9	3,89	40,0
Cantoni risp.	4580	-110	-2,3	3600	9800	-0,4	6,55	3,4
Cart. Asch	3490	20	0,6	2990	4020	-1,4	4,30	7,6
Cart. Binda-DeMedici	2070	40	2,0	1850	3950	0,2	0,29	20,4
Cart. Binda-DeMedici rnc	1185	-105	-9,0	860	14600	-0,7	3,19	21,5
Cart. Binda-DeMedici risp.	8270	-180	-2,1	7750	11150	-1,0	7,86	12,6
Cart. Binda-DeMedici rnc	13979	-121	-0,9	9470	14300	-0,8	3,93	21,4
Cement. Barletta	7585	0	0,0	6370	9635	0,3	4,75	9,3
Cement. di Augusta	4298	48	1,1	3600	5271	2,1	6,98	6,9
Cement. di Augusta rnc	5400	40	0,7	4600	8830	1,4	7,41	5,4
Cement. di Augusta risp.	3879	-1	-0,0	2981	4830	1,4	7,41	5,4
Cement. Merone	2300	-5	-0,2	2041	2412	0,5	7,39	6,3
Cement. Merone rnc	7300	-3	-0,0	6140	12200	0,1	7,53	8,6
Cement. Siciliana	3069	-3	-0,1	2230	4310	1,1	5,87	10,3
Cement. Siciliana risp.	4475	-65	-1,5	3005	5000	-1,2	11,13	—
Ciga Hotels	1440	3	0,2	1251	2490	1,1	8,68	—
Cir	5749	114	2,0	3100	7150	3,0	2,26	32,5
Cir risp.	5640	140	2,5	3100	7350	2,6	2,66	31,9
Cir rnc	2170	40	1,9	1638	4030	4,3	18,3	12,3
Cofide	5028	5	0,1	3350	5000	0,2	7,45	13,0
Cofide risp.	5895	75	1,3	3375	5840	0,2	7,33	9,7
Cofide rnc	1647	37	2,3	1220	2042	3,7	5,46	18,4
Cogefar	5389	19	0,4	3710	7850	0,6	3,25	14,0
Cogefar rnc	2080	0	0,0	2000	4320	2,5	9,51	6,3
Cogefar risp.	2350	-39	-1,6	1951	4855	-0,5	4,66	20,4
Comau	581	0	0,0	5110	6800	0,0	7,33	9,7
Comau rnc	2410	65	2,8	2210	5845	9,0	7,07	6,7
Credito Fondiario	2670	0	0,0	2155	4665	0,8	6,74	14,2
Credito Italiano	1240	0	0,0	999	2809	-0,6	6,05	3,3
Credito Italiano rnc	1180	-16	-1,3	1000	2375	-2,9	7,63	13,6
Credito Lombardo	4180	-71	-1,7	4100	4998	0,4	4,78	14,9
Credito Varesino	3520	10	0,3	3050	4010	1,6	3,98	10,5
Credito Varesino rnc	2020	40	2,0	1650	3000	2,0	7,92	9,5
Cucurini	1765	30	1,7	1330	2500	0,8	6,74	14,2

RISPARMIO / NONOSTANTE IL «COMPLEANNO» IN ROSSO

Fondi, luglio di speranza

I dati confermano una tendenza al miglioramento come in giugno

DA GENNAIO A LUGLIO

Ala	12076	Gestiele M.	10719
America	10772	Gestiras	16774
Arca BB	17593	Interbancaria az.	15440
Arca RR	11887	Interbancaria obbl.	13837
Arca 27	8337	Interbancaria rend.	13870
Aureo	14243	Libra	14879
Azzurro	14729	Multiras	15241
BN Multifondo	10870	Nagracapital	13134
BN Rendifondo	11400	Nagrend	12434
Capitalcredit	9414	Nordcapital	9196
Capitalist	11400	Nordfond	12192
Capitalgest	13431	Phenifund	9200
Cash Manag. Fund	11574	Primecapital	20791
Cent. Reddito	10508	Primecash	12480
Comm. Turismo	8742	Primeclub az.	8735
Corona Ferrea	9875	Primeclub ob.	10224
Eptabond	10855	Primerend	16297
Eptacapital	9486	Redditotette	14276
Euro Andromeda	14399	Rendicredit	11098
Euro Antares	12651	Renditiff	11730
Euro Vega	11033	Risp. Italia bilanc.	10570
Euromob. Cap. Fund	9504	Risp. Italia redd.	13088
Fiorino	20257	Roligest	10229
Fondativo	11719	Rolomix	9371
Fondinvest	22484	Salvadanalo	9231
Fondinvest 1	10994	Sforzesco	11732
Fondinvest 2	11925	Verde	11399
Fondo Centrale	13097	Visconteo	13936
Fondo Ina	12909	Money-Time	10049
Fondo Professionale	1950	Venture-Time	10084
Genercomit	23678	Euromob. Redd.	10086
Genercomit rend.	15120	Sai Quote	10161
Geporeinvest	10624	Mediolanum \$	33,69
Geporend	9388	Rominvest \$	32,24
Gestiele B	10423	Rasfund (lire)	33431
	9210	-	-

Ala	11881	Gestiele M.	10457
America	11352	Gestiras	17684
Arca BB	19034	Interbancaria az.	16777
Arca RR	11515	Interbancaria obbl.	14076
Arca 27	9395	Interbancaria rend.	14499
Aureo	15591	Libra	16171
Azzurro	16177	Money-Time	10199
BN Multifondo	10874	Multiras	16805
BN Rendifondo	10901	Nagracapital	14036
Capitalcredit	9943	Nagrarend	12315
Capitalist	12273	Nordcapital	9772
Capitalgest	14139	Nordfond	91772
Cash Manag. Fund	12541	Phenifund	11861
Cent. Reddito	10935	Primecapital	9817
Comm. Turismo	9463	Primecash	23238
Corona Ferrea	10750	Primeclub az.	12215
Eptabond	11426	Primeclub ob.	9452
Eptacapital	10271	Primerend	10637
Euro Andromeda	15492	Redditolette	17717
Euro Antares	12903	Rendicredit	14855
Euro Vega	10612	Renditiff	10839
Euromob. Cap. Fund	10152	Risp. Italia bilanc.	11351
Fiorino	22386	Risp. Italia redd.	16020
Fondativo	11330	Roligest	13710
Fondinvest	24785	Rolomix	10774
Fondinvest 1	11190	Salvadanalo	10674
Fondinvest 2	12012	Sforzesco	9856
Fondo Centrale	13964	Verde	11260
Fondo Ina	14026	Visconteo	11093
Fondo Professionale	2030	Money-Time	11223
Genercomit	27239	Euromob. Rend.	14960
Genercomit rend.	16428	Sai Quote	31,76
Geporeinvest	10281	Mediolanum \$	29,41
Geporend	10035	Rominvest \$	n. p.
Gestiele B	10103	Rasfund (lire)	n. p.
	9912		

Il confronto tra il valore delle quote di alcuni fondi comuni al 1.º gennaio (tabella sopra) e al 31 luglio 1988 (tabella sotto).

ROMA — Il patrimonio netto è rimasto agli stessi livelli di giugno, i riscatti sono diminuiti e la raccolta è rimasta costante. Nonostante questo, però, luglio è stato un altro mese «rosso» per i fondi comuni italiani che hanno avuto un deflusso netto di 1.024 miliardi, il dodicesimo risultato negativo consecutivo che porta il totale della raccolta netta da agosto '87 a oggi a meno 15.240 miliardi. Compie, invece, un anno più un mese il trend di diminuzione delle quote che dagli oltre 4,5 milioni circolanti nel luglio '87 sono giunte a 3,5 milioni. Niente stasi estiva, quindi, per i fondi, che a luglio hanno raccolto 475 miliardi (468 in giugno) e hanno rimborsato 1.499 miliardi contro i 1.923 miliardi di giugno. L'andamento è stato sostanzialmente omogeneo per tutte le categorie. Si deve però osservare che sui risultati di luglio ha influito l'arrivo sul mercato di 5 nuovi fondi. Il loro contributo si è senz'altro fatto sentire sul livello della raccolta mentre non può aver avuto effetto sui riscatti. E' probabile un caso, ma proprio i bilanciati, ai quali è venuto a dare una forte spinta un nuovo fondo contro i due di azionari e obbligazionari,

Immutato il patrimonio netto.

I riscatti sono però diminuiti e la raccolta è rimasta costante.

L'influenza di cinque nuovi fondi

hanno registrato il risultato meno soddisfacente nella raccolta lorda, scesa da 159 a 122 miliardi. Grazie, però, al calo netto negativo per 472 miliardi è migliorato rispetto ai 559 miliardi di giugno. Sostanzialmente stabili le nuove sottoscrizioni per gli obbligazionari (185 miliardi in luglio, 188 in giugno) che grazie al calo di oltre 200 miliardi dei riscatti (532 miliardi contro 762) hanno portato il risultato netto da -347 a -547 miliardi. Il risultato migliore nel luglio scorso lo hanno messo a segno i fondi azionari. La raccolta lorda è cresciuta di 47 miliardi giungendo a 168 miliardi, i riscatti sono diminuiti da 443 a 373 miliardi e la raccolta netta, per quanto ancora negativa, si è portata da 322 a 205 miliardi.

Il patrimonio, contrariamente a bilanciati e obbligazionari (stabile il primo, in calo il secondo), è aumentato tornando a sfiorare i 15 mila miliardi. In contrasto con le altre due categorie, inoltre, gli azionari hanno visto crescere anche il numero delle sottoscrizioni. Fra gli altri dati, emerge l'aumento in controtendenza dei due fondi obbligazionari puri la cui raccolta netta, che però è poco significativa sul complesso, è peggiorata in luglio passando da -23 a -31 miliardi.

Il dodicesimo mese di «rosso» offre lo spunto per verificare come i diversi tipi di fondo abbiano risentito della congiuntura sfavorevole. I bilanciati nell'agosto '87, quando già da qualche mese la raccolta era negativa, van-

tavano un patrimonio di 25.845 miliardi.

Nel luglio scorso questo si è ridotto di 6.921 miliardi dopo che, nei 12 mesi considerati, il disavanzo fra entrate e uscite è stato complessivamente di 6.555 miliardi. Inizio invece proprio nell'agosto dell'anno scorso la serie ininterrotta di risultati negativi degli obbligazionari. Nei dodici mesi considerati, i rimborsi netti sono ammontati a 6.009 miliardi superando, in questo caso, il calo del patrimonio (5.681 miliardi) portatosi a 18.927 miliardi).

Si può infine facilmente vedere l'effetto dei corsi borsistici sui risultati dei fondi azionari. I riscatti netti dall'agosto '87 con 2.676 miliardi sono stati abbondantemente inferiori al calo del patrimonio netto (3.473 miliardi).

«Ecu Sulla scia dell'Italia, finora unico paese a lanciare prestiti in Ecu, l'Inghilterra procederà per la prima volta a una emissione obbligatoria denominata in Unità di conto europeo (Ecu) riflettendo la crescente propensione del governo Thatcher a basare la sua gestione valutaria sulla parità della sterlina nei confronti delle valute europee anziché nei confronti del dollaro.

RISPARMIO / ASSOFONDI

«Gli azionari sono saliti più della Borsa»

«Il valore unitario degli obbligazionari sta dando sempre più resa dei Cct»

ROMA — Nella consueta nota a commento dei dati diffusi ieri, l'Assofondi sottolinea come «il patrimonio dei fondi comuni, tenuto conto dell'eccedenza dei riscatti sulla raccolta, sia continuato a crescere: l'incremento del mese di luglio è stato del 2 per cento».

Il valore unitario delle quote dei fondi azionari e bilanciati presenta poi, a fine luglio, una crescita dall'inizio dell'anno pari rispettivamente al 9,3 e all'8,1 per cento. Il valore della quota unitaria degli azionari è cresciuta, sottolinea la nota, da gennaio a fine luglio, più di quanto non abbia fatto l'indice di Borsa, aumentato nello stesso periodo del 9,1 per cento. Anche i fondi obbligazionari hanno fatto segnare una lievitazione del valore unitario delle quote, pari, nei primi sette mesi dell'anno, al 4,4 per cento.

Il valore unitario della quota degli obbligazionari, continua l'Assofondi, va sempre più positivamente differenziandosi dal rendimento medio dei Cct. La crescita del valore della quota dei fondi azionari e bilanciati, dimostra invece, «l'efficacia delle strategie adottate dalle società di gestione e la professionalità di queste nel realizzare un grado di selezione e diversificazione del portafoglio tali da sfruttare al meglio la crescita differenziata dei valori mobiliari e fronteggiare la delicata fase del mercato dei titoli di Stato a lungo termine».

L'Assofondi, comunque, giudica con cautela la diminuzione del passivo di raccolta netta. «Anche se non può affermarsi un'inversione di tendenza, si deve però sottolineare il verificarsi di una ulteriore riduzione delle richieste di rimborso, mentre si consolida una base costante di raccolta sempre più assistita da investimenti attraverso i piani di accumulazione che ne accrescono la stabilità».

Una discreta soddisfazione per l'andamento del mese di

luglio traspare presso i gestori. I fondi nuovi e i piani di accumulo hanno infatti garantito la stabilità della raccolta, mentre i riscatti, specie negli ultimi giorni di luglio, sono rallentati. A «La Centrale Fondi» Walter Ottolenghi conferma, per la sua società, i risultati medi del settore. Anche alla Centrale «netto calo dei riscatti, verso fine mese in particolare».

Il miglioramento, secondo Ottolenghi, è stato determinato dalla ripresa della Borsa, a conferma che i risparmiatori investono e disinvestono nei fondi seguendo una logica borsistica. Migliorata anche la raccolta, «vanno bene i due fondi nuovi e piccoli, anche se, viste le loro caratteristiche, ci si aspettava qualche cosa di più».

Le previsioni a «La Centrale» sono di un agosto tranquillo sia per la raccolta che per i riscatti e probabilmente migliore di luglio. «Questo comunque non per una tendenza fondamentale».

Continua intanto l'emorragia di titoli di stato dai portafogli dei fondi comuni di investimento. A luglio infatti i gestori hanno venduto 600 miliardi di titoli pubblici (in massima parte Cct) per fare fronte alle richieste di rimborso. Il deflusso di azioni è stato pari invece a 250-300 miliardi di lire, mentre sono cresciuti di 150 miliardi gli investimenti netti effettuati all'estero. Inoltre, negli ultimi dodici mesi, da quando cioè i riscatti hanno cominciato a superare la raccolta lorda, il sistema dei fondi ha venduto complessivamente circa 13.000 miliardi di titoli di stato.

«Questi dati dimostrano — ha dichiarato l'amministratore delegato di Studi Finanziari, Giovanni Palladino — che non deve essere la Borsa, ma piuttosto il Tesoro, a preoccuparsi del deflusso di capitali dai fondi». Palladino si è comunque detto ottimista per il futuro.

RISPARMIO / AZIONI

Le «mani» straniere tonificano la Borsa

Ancora una volta sono state le Montedison a dare l'impronta alla seduta, cominciata in ribasso. Di nuovo in crescita le Generali. Balzo delle Gerolmich (+ 15,8 per cento), in relazione all'asta per l'acquisto della Sir, mentre è proseguito l'interesse sulle Trenno (cresciute fino a 2675 lire nel dopolista).

MILANO — E' stata ancora una volta la Montedison a dare l'impronta alla seduta della Borsa di Milano che si è chiusa con un apprezzamento dello 0,18 per cento a quota 1115 (più 11,5 per cento dall'inizio dell'anno).

La seduta era partita infatti all'insegna dei rialzi (alle 11.30 l'indice segnava una perdita dello 0,6 per cento) ma da metà mattinata in poi gli ordini di acquisto hanno di nuovo avuto il sopravvento conducendo a una ripresa progressiva. A dare avvio all'inversione di tendenza è stato l'andamento delle Montedison che, dopo aver perso in chiusura lo 0,46 per cento, terminando a 1909 lire sono state spinte nel dopolista fino al prezzo massimo di 1930 guadagnando così l'1,10 per cento sul prezzo di listino.

Allo stesso modo il titolo di risparmio, che aveva perso il 2,11 per cento con un prezzo di chiusura di 811 lire, si è riportato a fine seduta a 828 lire. Il recupero delle Montedison — si afferma tra le grida — sarebbe da attribuire a ordini di acquisto di marca estera a cui si è aggiunto comunque qualche intervento di sostegno da parte del gruppo. Gli scambi sui titoli restano ancora elevati anche se inferiori ai 10 milioni di ordinarie trattate lunedì.

Tutti i principali titoli guida hanno beneficiato della ripresa e i prezzi dei dopolista sono risultati generalmente migliori. Così le Fiat dopo aver perso in chiusura lo 0,68 per cento terminando a 9760 lire sono salite fino a concludere la seduta a 9795 lire. Le Generali si sono apprezzate dello 0,44 per cento terminando a 9090 lire per poi migliorare fino a 9110 lire; le Mediobanca scese dello 0,50 per cento a 19500 lire hanno poi segnato un prezzo massimo di 19950 lire.

Il mercato — sostengono gli operatori — è ancora dominato dagli ordini di marca estera anche se risultano più diradati rispetto ai giorni scorsi. Nelle ultime sedute si sarebbero poi aggiunti alcuni interventi dei «Borsini» mentre i fondi di investimento proseguono nella politica di rialzi. Il volume di affari si mantiene comunque su livelli piuttosto elevati e anche l'ordine di controllo dovrebbe aggirarsi sui 200 miliardi. In luce, inoltre, si sono imposti valori particolari come le Gerolmich (+ 15,8 per cento) e Trenno. Quest'ultima, dopo il rialzo di lunedì a 2650 lire ha chiuso in leggera flessione (-0,3 per cento) confermando l'interesse degli operatori sul titolo. Infatti, nel dopolista le Trenno sono passate dalle 2640 lire della chiusura a 2675 lire.

L'interesse sulle Trenno è collegato alle voci della cessione di un consistente pacchetto a un gruppo immobiliare, mentre per quanto riguarda le Gerolmich da tempo sono al centro di un rastrellamento, in relazione all'offerta avanzata dalla società per rilevare la Sir. E a proposito della vicenda Sir c'è da registrare che quasi sicuramente oggi è prevista una riunione straordinaria del comitato di gestione dell'ex impero di Rovelli. Gli uomini presieduti da Ruoppolo sono infatti alle prese con una nuova «grana»: mettere a punto un «quadro sinottico» delle offerte avanzate per rilevare l'ex impero Rovelli così come chiesto dal governo. La richiesta di avere un'analisi dettagliata della situazione era partita dai ministri Fracanzani e Amato una decina di giorni fa al termine di una riunione dello stesso presidente del comitato con il sindacato che da tempo lamenta «scarsa chiarezza» sull'asta per aggiudicarsi il gruppo chimico.

Intanto non accennano a placarsi le polemiche. Dopo le interrogazioni presentate da democristiani, socialisti e comunisti su come il comitato stia gestendo l'operazione, torna di nuovo in campo il sindacato che appare sempre più preoccupato per la sorte della Sir.

In particolare secondo il sindacato, non sarebbero stati riportati correttamente i contenuti delle singole proposte finora avanzate (Gerolmich della famiglia Cameli, Francesco Merloni e Nicola Trussardi).

INFLAZIONE Conferma del 4,9%

ROMA — Per il terzo mese consecutivo il tasso di inflazione annuo si è attestato al 4,9 per cento. L'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati di luglio, reso noto ieri, ha fatto infatti segnare un incremento, rispetto al mese precedente, dello 0,3 per cento mentre il tasso annuo di aumento è stato del 4,9 per cento, stato del 4,9 per cento del luglio 1987.

Il tasso di inflazione si è così praticamente mantenuto stabile per tutti i primi sette mesi del 1988: tranne che a gennaio e ad aprile, quando il tasso annuo di aumento era stato del 5 per cento, in tutti gli altri mesi si è attestato al 4,9 per cento.

Il tasso annuo di incremento dell'indice, a luglio, è risultato pari al 4,7 per cento per l'indice per l'insieme dei prodotti e servizi a prezzi comuni amministrati compresi nell'indice e al 5,1 per cento per i restanti prodotti. Con riferimento ai singoli capitoli — informa l'Istat — i tassi annui di incremento sono stati: alimentazione 4,1; abbigliamento 5,8; elettricità e combustibili 3,1; abitazione 6,7; beni e servizi vari 5,1.

Quanto alle variazioni rispetto al mese precedente, quelle dei singoli capitoli sono state: alimentazione più 0,3; abbigliamento più 0,1; elettricità e combustibili nessuna variazione; abitazione più 0,7; beni e servizi vari più 0,2. Per quanto riguarda infine la variazione del capitolo abitazione, l'Istat precisa che essa risente del fatto che la rilevazione degli affitti viene effettuata con periodicità trimestrale.

Il tasso di inflazione non si discosta dunque dai livelli del primo semestre dell'anno e a luglio è rimasto, seppur di poco, al di sotto della soglia del 5%. Vengono così confermate le prime proiezioni elaborate nei giorni scorsi sulla base dei dati provenienti dalle sei più grandi compagnie (tra le quali vi è anche Trieste).

RISPARMIO / ASSICURAZIONI

Continua a tirare il ramo vita

Rallenta il ramo danni: non è più l'automobile che traina il settore

ROMA — Nel corso del primo trimestre '88 il mercato assicurativo italiano ha registrato per i rami danni una raccolta premi pari a 4.538 miliardi, con un incremento complessivo dell'8,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1987. Tale incremento, secondo l'Isvap, risulta pertanto più contenuto di quello registrato in passato, pari al 14,1 per cento nel 1987 e al 10,1 per cento nel 1986. Ciò è da attribuirsi principalmente al ridotto aumento registrato dai rami Rc auto (5,4 per cento nel 1988, 15,1 per cento nel 1987), Rc diversi (8,2 per cento nel 1988, 23,6 per cento nel 1987) e incendio (3,8 per cento nel 1988, 14,3 per cento nel 1987).

Ma è da segnalare che accanto a queste tendenze si registra la ripresa del settore trasporti (16,7 per cento rispetto al 4,3 per cento nel 1987) e aeronautica (91,1 per

Il 64 per cento dei capitali assicurati proviene da contratti di tipo collettivo, raccolti per la quasi totalità da polizze temporanee di gruppo - Un altro 35 per cento riguarda assicurazioni ordinarie

cento rispetto a -39,9 nel 1987), oltre al buon andamento del ramo furto (10,3 per cento; 5,2 per cento nel 1987).

Secondo l'Isvap, la struttura del portafoglio danni del mercato assicurativo nazionale tende quindi lentamente a modificarsi, per effetto della diminuzione dell'incidenza dei premi relativi all'assicurazione di responsabilità civile auto sul totale dei premi emessi. Per le assicurazioni-vita, l'analisi delle

variazioni intervenute nel numero dei contratti emessi e nelle somme assicurate, conferma la positiva tendenza che caratterizza il mercato in questione già da alcuni anni. Il 64 per cento dei capitali assicurati proviene da contratti di tipo collettivo, raccolti per la quasi totalità da polizze temporanee di gruppo. Un altro 35 per cento riguarda assicurazioni ordinarie, di cui le polizze più diffuse risultano essere quelle rivalutabili e quelle

connesse con fondi interni di investimento. Nel caso di assicurazioni di rendite, invece, la gran parte delle somme assicurate proviene da polizze ordinarie, in maggioranza rivalutabili. Complessivamente nel corso del 1.º trimestre 1988 si sono raccolti, nel ramo vita, premi per 1.155 miliardi, di cui 874 miliardi, pari al 75,7 per cento, attraverso polizze ordinarie e 281 miliardi, pari al 24,3 per cento, attraverso polizze collettive.

SISTEMA INTEGRATO DI PRENOTAZIONE

Alitalia entra in «Apollo»

ROMA — L'Alitalia ha acquistato, per 60 milioni di dollari (circa 80 miliardi di lire), una quota di partecipazione nella Covia General Partnership, la società creata dalla compagnia americana United Airlines per gestire «Apollo», il sistema computerizzato integrato di informazione e di prenotazione per l'industria dei viaggi, diffuso soprattutto in Nord America e in Estremo Oriente. Lo rende noto la stessa Alitalia in un comunicato nel quale si precisa che l'operazione, autorizzata dal dipartimento dei trasporti degli Stati Uniti, ha visto sottoscrivere quote di Covia anche da British Airways, Klm, Swissair e Usair, per un totale del 50%, mentre il rimanente 50% rimane di proprietà della United Airlines, attraverso la «Covia corporation». La firma ufficiale dell'accordo, precisa la nota, avverrà nei prossimi giorni.

La Covia Partnership è stata costituita agli inizi del 1980 a Chicago, tramite un'operazione di scorporo del sistema di prenotazioni Apollo, dalla United Airlines. La società è proprietaria dei calcolatori centrali dell'intero sistema, della rete di telecomunicazioni a copertura mondiale, dei terminali presso agenzie e clienti, del software di base e applicativo per i servizi di viaggio. Già il 31 maggio scorso l'Alitalia aveva firmato un accordo strategico di marketing con la United Airlines, per conseguire una migliore posizione sul mercato americano, integrando le reti delle due compagnie. La compagnia di bandiera italiana — prosegue la nota — ha già in atto una stretta collaborazione con i vettori europei British Airways, Klm, Swissair per il sistema «Galileo», operativo nei servizi e nelle prenotazioni

RESTA SALDO IL CONTROLLO DI VARASI

Paf in portafogli esteri

MILANO — La Paf entra, ufficialmente nel portafoglio degli investitori esteri. Oltre 3,2 milioni di azioni della finanziaria quotata del gruppo Varasi, pari al 4,7 per cento del capitale ordinario, sono state infatti cedute, informa una nota, a un gruppo di istituzioni finanziarie internazionali a un prezzo unitario di collocamento di 3.800 lire. Il piazzamento è stato curato dalla merchant bank J. Henry Schroder Waag and Co, che in parte ha comprato titoli sul mercato e in parte (750 mila azioni) li ha acquistati dalla Santavaleria fi-

nanziaria, la holding che controlla la Paf. In seguito all'operazione, conclude la nota, non si sono tuttavia registrate sostanziali modifiche della percentuale di controllo. E' ancora la Santavaleria, infatti l'azionista di maggioranza della Partecipazioni finanziarie internazionali. Al termine dell'operazione di piazzamento presso investitori istituzionali internazionali avvenuto il 29 luglio scorso — si precisa in una nota diffusa dalla Santavaleria su sollecitazione della Consob — la finanziaria risulta tuttora detenere il 53 per cento delle azioni

ordinarie Paf: una quota comunque maggioritaria anche se ridotta rispetto al 57,3 per cento che risultava all'ultima assemblea della società. Nessun chiarimento viene fornito nel comunicato sulla provenienza delle azioni piazzate né sulla loro destinazione, anche se, secondo indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, sarebbero state piazzate in gran parte sul mercato inglese. Fonti della Santavaleria hanno precisato che le azioni sarebbero comunque state attinte al mercato.

SOCIETA' FRANCESE DI IMPIANTISTICA

Fiat nella Labinal (14 %)

PARIGI — La Fiat ha acquistato una quota del 14 per cento della Precision Mecanique Labinal operante nell'impiantistica. La notizia da Parigi è stata confermata dalla stessa casa italiana precisando che la Fiat Tranco, una holding controllata al 100 per cento dalla Fiat France, ha comprato la quota da investitori internazionali tramite la finanziaria francese Arjil. Il portavoce Fiat non ha voluto fornire dettagli sulla cifra pagata per la quota limitandosi a dire che l'operazione non è avvenuta sul mercato aperto. Il funzionario ha sottolineato che la Fiat nutre «piena fiducia» nel management della Labinal e considera l'acquisto come un investimento finanziario, escludendo peraltro l'ipotesi di un aumento della quota. La Labinal è tra i maggiori produttori europei di cavi, connessioni e filtri per l'industria ae-

ronautica e automobilistica e la Fiat, secondo il suo portavoce, intende sviluppare le sinergie esistenti con la società francese. La Labinal ha 17 fabbriche in Francia e cinque all'estero con una forza lavoro di 6800 persone. Con la quota del 14 per cento la Fiat diventa il singolo maggior azionista della Labinal. L'operazione della Fiat ha incontrato a Parigi una reazione polemica da parte del direttore generale della Labinal, Amaury Haina du Frety, che, in una intervista ha definito l'investimento della società italiana «non gradito», e ha sottolineato che le sue preoccupazioni derivano principalmente dal desiderio di difendere «l'imparzialità commerciale» della società. A livello di governo, notano gli osservatori parigini, l'operazione Fiat non può incontrare ostacoli.

ALTRO «STORICO» MATRIMONIO

Tra Iri ed Eni accordo sull'energia

L'intesa riguarda le turbine a gas: in «dote» la riconversione della centrale di Montalto di Castro?

COMMENTI Tutti soddisfatti

ROMA — Commentando i due accordi raggiunti ieri, il ministro delle Partecipazioni statali Francesco Prodi ha espresso la propria viva soddisfazione sottolineando come tali intese stiano a dimostrare che una strategia unitaria nelle PpSs può essere effettivamente realizzata nell'interesse generale. «Il ministro ha ancora manifestato — si legge in una nota — particolare apprezzamento per l'azione costruttiva svolta dai presidenti dei due enti Prodi e Reviglio e dai dirigenti delle società direttamente interessate».

Lo stesso Prodi ha poi dato conferma ufficiale della notizia dell'intesa preliminare per il passaggio del controllo della Mantelli impresa generale di costruzioni alla società del gruppo Eni nell'ambito di un più generale accordo di collaborazione tra i due gruppi. In una nota, Prodi ha precisato che l'intesa verrà perfezionata nelle prossime settimane e sarà sottoposta all'approvazione dei rispettivi enti e del ministro delle PpSs.

Quanto alla direttiva in tema di costruzioni, lo stesso ministro ha precisato che tale iniziativa delinea una strategia generale delle PpSs nel settore delle grandi infrastrutture per soluzioni che stimolano l'efficienza, l'imprenditorialità e la capacità competitiva anche nell'ambito internazionale. E a questi fini Prodi ha invitato gli enti a realizzare adeguate intese per concrete collaborazioni e sinergie in Italia e all'estero.

Piena soddisfazione è stata espressa dal presidente dell'Iri Prodi secondo il quale «si sono conclusi due importanti accordi tesi ad ottimizzare le rispettive presenze nel settore della produzione di energia e delle costruzioni. L'intesa tra Ansaldo e Nuovo Pignone rafforza la leadership dell'Ansaldo



Romano Prodi



Franco Reviglio

Le rispettive società Ansaldo e Nuovo Pignone intendono ottimizzare le rispettive presenze per migliorare la competitività dell'industria nazionale. Saipem (Eni) è inoltre autorizzata ad allargare la propria ragione sociale e a farsi avanti per l'acquisto della Mantelli, società che fa capo all'Italstat. Polemiche ricomposte.

ROMA — Iri ed Eni hanno raggiunto un'intesa nel settore delle turbine a gas. Le rispettive società Ansaldo e Nuovo Pignone — informa una nota — intendono ottimizzare le rispettive presenze allo scopo di migliorare la posizione competitiva dell'industria nazionale. L'intesa — si precisa — è indipendente da altri accordi che potrebbero intervenire tra Ansaldo e altre società italiane e straniere. L'annuncio è stato dato al termine dell'incontro avvenuto ieri mattina tra il ministro delle partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, Romano Prodi, presidente dell'Iri e Franco Reviglio, presidente dell'Eni, accompagnati dall'amministratore delegato di Finmeccanica, Fabiani, dal presidente dell'Ansaldo Clavarino e dal presidente del Nuovo Pignone, Ciatti.

L'accordo tra Iri e Eni per il settore energetico prevede anche un aggiustamento dei rapporti tra i due enti con il settore delle costruzioni come oggetto di trattativa: la Saipem, azienda del gruppo Eni, è autorizzata ad allargare la propria ragione sociale e a farsi avanti per l'acquisto della Mantelli, società facente capo all'Italstat. Con questo compromesso si potrebbe ricomporre anche la polemica a distanza sorta tra Iri ed Eni per l'acquisto della Cogefar.

«Piena soddisfazione per il riconoscimento del ruolo del Nuovo Pignone nel settore della generazione elettrica», è stata espressa dal presidente dell'Eni, Franco Reviglio. «Credo che la prosecuzione della collaborazione tra Nuovo Pignone e Ansaldo rientri nell'interesse non soltanto delle imprese, ma in quello dell'industria del paese: sarebbe impensabile prescindere da questa collaborazione», ha sottolineato Reviglio in una dichiarazione diffusa ieri sera.

La razionalizzazione del rapporto fra Iri ed Eni passa quindi attraverso la cessione della Mantelli dall'Italstat alla Saipem. La società in questione, il cui nome completo è «Ing. Mantelli e C. impresa generale di costruzioni spa», ha come oggetto sociale la realizzazione di costruzioni edilizie, industriali, ferroviarie, marittime, stradali, idrauliche e di bonifica. Con un capitale sociale di 5 miliardi, la società è stata costituita nel 1947 e il suo capitale sociale è ripartito fra Italstat (20%) e Italcementi (80%), società quest'ultima che fa capo interamente alla stessa finanziaria dell'Iri. I dati più aggiornati sull'attività della Mantelli sono quelli relativi all'87, anno in cui ha registrato ricavi per circa 82 miliardi con 380 dipendenti. Lo «scambio» tra Iri ed Eni sul settore costruzioni dopo l'accordo per quello energetico è stato confermato dal ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani che, con una direttiva, ha autorizzato la società Saipem (Eni) a diversificare ulteriormente le proprie attività nel campo delle opere civili. «Tale diversificazione peraltro — si legge in una nota — si realizzerà in termini compatibili con la natura e le dimensioni della Saipem che per legge può operare solo in settori collegati da un vincolo di strumentalità, accessorialità o complementarietà rispetto ai compiti istituzionali».

Di conseguenza, lo stesso Fracanzani ha dato il via libera all'acquisizione da parte della Saipem di partecipazioni in società che operano nel campo delle costruzioni, purché si tratti di società che non abbiano dimensioni tali da snaturare l'accentratore carattere strumentale, accessorio o complementare. La riconversione di Montalto di Castro potrebbe costituire una delle possibili prime doti dell'intesa Iri-Eni. Proprio ieri mattina, infatti, il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, ha ricevuto il presidente della Regione Lazio, Landi, per un esame della trasformazione della centrale, previsto dal programma di governo, e si è convenuto — come informa una nota del Minindustria — sulla opportunità di un decreto-legge che autorizzi, nell'ambito del perimetro già definito dalla delibera della giunta regionale, l'inizio dei lavori del tipo di centrale proposto dall'Enel.



Carlo Fracanzani

TURBINE A GAS

«Nuovo Pignone», azienda leader del settore

Un utile di 38,1 miliardi - E' sbarcata anche nell'arcipelago delle Maldive

ROMA — Utile netto di 38,1 miliardi; volume d'affari di 927,9 miliardi, di cui l'80% destinato all'esportazione; investimenti per 28,3 miliardi: questi i dati più significativi del bilancio 1987 della Nuovo Pignone, la società del gruppo Eni presieduta da Franco Ciatti che detiene il quarto posto nella classifica mondiale dei produttori di turbine a gas. Un andamento decisamente migliore rispetto ai dati registrati nell'86 e confermati da quelli relativi ai primi 3 mesi dell'88: acquisizione di ordini superiore di 200 mila rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un exploit che fa salire il portafoglio ordini della società a circa mille miliardi. Nel 1987 la società Nuovo Pignone ha deliberato la distribuzione di un dividendo invariato rispetto a quello dell'esercizio precedente: 230 lire per ciascuna azione ordinaria. Altri dati significativi ri-

guardano: il rapporto tra il cash-flow e il volume d'affari, che è passato dal 5,03% nel 1986 al 6,35% nel 1987; il rapporto fra l'utile netto e il volume d'affari, che è passato dal 3,40% nel 1986 al 4,10% nel 1987. A livello consolidato l'utile netto risulta di 39,2 miliardi (39,4 miliardi nel 1986), pari al 4% del volume d'affari che ha raggiunto la cifra di 969,4 miliardi, il patrimonio netto è di 207,1 miliardi (+11,5 miliardi rispetto al 1986) e il portafoglio ordini è di mille miliardi. Per quanto riguarda la presenza all'estero della Nuovo Pignone, da sottolineare il fatto che una sua consociata, la Turbotecnica, ha vinto una gara internazionale per la fornitura di turbine a gas destinate alla centrale elettrica della base navale americana stanziata nell'isola di Guam (arcipelago delle Maldive). La Turbotecnica, nel primo semestre dell'88, ha firmato con-

tratti di fornitura per 30 turbine. Tale risultato conferma l'alto livello tecnologico e competitivo raggiunto dalla Nuovo Pignone che in tutto il 1987 ha venduto 39 turbine a gas ponendosi così fra i primi fornitori mondiali. Nel campo del turbogas la Nuovo Pignone ha messo a punto una serie di prodotti, in gran parte di progettazione originale, con una potenza unitaria che va da 2 mW per piccoli generatori ai 120 mW necessari per le grandi centrali elettriche. Una gamma di produzione così flessibile, la più ampia fra tutti i produttori mondiali, è frutto della intensa collaborazione con la americana General Electric, iniziata nel 1961, e di vent'anni di progettazione originale dei tecnici della società. La capacità produttiva degli impianti è di 80-70 unità all'anno per le turbine di tipo medio-piccolo e di 8 unità di grandi dimensioni destina-

te alla produzione di energia elettrica per le megacentrali, con possibilità di aumento della produzione senza investimenti significativi. Un'altra importante commessa è stata vinta di recente dalla Nuovo Pignone e riguarda la progettazione e la fornitura completa di un impianto di condensazione di vapore ad aria per la società Aluminum Bahrain (Alba) a Manama nel Bahrain.

L'ordine, che comprende la progettazione e costruzione di tutti i componenti dell'impianto utilizzando anche ditte locali, la supervisione al montaggio e l'avviamento, è stato assegnato dalla contrattista inglese nel «Power projects Ltd». Il sistema di condensazione di vapore ad aria sarà installato nella centrale elettrica a ciclo combinato che alimenterà l'impianto di produzione di alluminio.

POLO CHIMICO

Tutti gli occhi puntati su Foro Buonaparte

Oggi la Montedison ratifica l'accordo - Si placa intanto l'interesse in Borsa

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Gli occhi del mondo economico, finanziario e sindacale sono puntati su Foro Buonaparte, dove oggi nel primo pomeriggio il consiglio di amministrazione della Montedison ratificherà la bozza d'accordo con l'Enichem per la costituzione del polo chimico. Ma per avere informazioni più precise dell'accordo bisognerà aspettare domani, quando, con ogni probabilità, il ministro per le Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, siglerà la bozza, dando così il definitivo «via libera» del Governo all'operazione. Dopo quest'atto formale dovrebbe essere diffuso il prospetto che, oltre a rivelare ufficialmente il nome della nuova società, chiarirà finalmente i valori e i contenuti del polo, dando probabilmente un'indicazione anche sugli esuberanti di per-

sonale (si è parlato di 7.500 posti di lavoro di troppo) che preoccupano i sindacati. Nel frattempo le indiscrezioni sul costituendo gigante della chimica arrivano dalle fonti più disparate, che azzardano anche delle cifre. Secondo voci dei giorni scorsi il capitale sociale della nuova società potrebbe essere di 3.400 o di 4.000 miliardi. La Montedison porterebbe capitali per 5.300 miliardi a fronte di debiti per 3.800, l'Enichem capitali per 3.900 miliardi contro 2.300 miliardi di debiti. Dunque l'indebitamento complessivo ammonterebbe a una cifra vicina ai 6.100 miliardi. Ma, sempre secondo le stesse fonti, 600 miliardi di capitale fresco potrebbero essere ricavati dal collocamento del 20% della nuova società presso investitori istituzionali, fra cui Mediobanca. Tuttavia, è stato fatto nota-

re, le cifre dell'indebitamento (in passato si era parlato di 3/4 miliardi) potrebbero essere state «gonfiate» ad arte da qualcuno interessato a entrare nel capitale del polo (ci sono gruppi nazionali e stranieri che non hanno mai fatto mistero di questa intenzione) prima dei tempi previsti e con condizioni più favorevoli. Se infatti i debiti ammontassero veramente a più di 6 mila miliardi la nuova società avrebbe difficoltà a presentarsi come realmente competitiva su un mercato dominato da agguerritissimi gruppi internazionali, che fra l'altro sono in un grosso momento di prosperità. Nel frattempo sembra essersi momentaneamente placata l'ondata di interesse suscitata in Borsa dall'annuncio del polo di venerdì scorso: il titolo Montedison ha chiuso con una flessione dello 0,49%, recu-

perando nel dopoposto lo 0,4% rispetto alla chiusura di lunedì, mentre i titoli Auschem (+0,2%) e Montebellina (-0,3%), cioè delle due controllate quotate della Montedison che verranno conferite al polo, hanno avuto variazioni di poco rilievo. Contrasti e pareri degli operatori: qualcuno afferma che continuano gli ordini, soprattutto dall'estero (si parla di forti acquisti dalla Svizzera), ma altri obiettano che la notizia del polo è ormai già troppo vecchia per provocare e stimolare operazioni di trading dall'estero. Infatti gli investimenti esteri più consistenti, se e quando ci saranno, potranno influenzare la Borsa, ma difficilmente passeranno da questa. L'ipotesi più probabile, per questo secondo gruppo di operatori, è che sia lo stesso gruppo Ferruzzi a comperare titoli per mantenere elevato il livello delle quotazioni.

POLO

Allarme sindacale

ROMA — Le indiscrezioni sulle ipotesi di ulteriori tagli occupazionali, come anche quella sull'«abbassamento di 5 anni (da 55 a 50) dell'età per la prepensionamento, relative al nuovo polo chimico italiano Eni-Montedison, hanno suscitato, seppur con toni e motivazioni differenti, incredulità, perplessità e preoccupazione. «I dati che conosco sia ufficiali che informali — ha dichiarato il segretario generale dei chimici della Cgil Sergio Cofferati — mi portano a dire che ipotesi di provvedimenti che sostengano aggiunte sostanziali ai tagli occupazionali sono infondate. «Inoltre — ha proseguito Cofferati — escludo anche che gli effetti della razionalizzazione possano avere conseguenze negli stabilimenti di Porto Torres e Brindisi

RILEVAZIONE TRIMESTRALE ISTAT

Cresce ancora la disoccupazione

Aumenta sempre di più il divario fra Nord e Sud, dove il tasso ha superato il 20 %

DAL PRIMO LUGLIO

Le nuove tariffe Inail

Aggravio a carico delle imprese

Dal 1.º luglio è entrata in vigore la nuova tariffa dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali che gli imprenditori, artigiani e agricoltori saranno chiamati a versare all'Inail per la copertura dei relativi oneri. Lo stabilisce un decreto del ministero del Lavoro datato 18 giugno 1988. Con lo stesso provvedimento è stata resa operativa anche una nuova tabella dei tassi di premio supplementari per l'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi a carico, questa, delle sole imprese che esercitano lavorazio-

ni che espongono ai rischi in questione. Quali saranno le conseguenze di questa nuova tariffa per i datori di lavoro? Si può dire, da una stima di massima, certamente non gradite, tenuto conto che la stessa comporta aumenti medi globali, a fronte della vecchia tariffa, di circa tre lire su ogni mille di retribuzione corrisposte ai lavoratori. L'aggravio maggiore andrà a carico delle aziende le attività delle quali, da dati statistici emersi, hanno fatto rilevare più elevati indici di rischio da lavoro.

(Romano Sancini)

ROMA — La disoccupazione continua a crescere insieme al suo divario territoriale Nord-Sud. Lo rende noto l'Istat precisando che il relativo tasso (percentuale dei disoccupati sulle forze lavoro) è salito nell'aprile scorso all'11,9% (11,7 nell'aprile '87), punta record raggiunta in questa rilevazione trimestrale. Il tasso di disoccupazione è diminuito al Nord (da 7,6 a 6,7), lievemente aumentato al Centro (da 9,3 a 10,1), e in modo più consistente al Sud (da 18,8 a 20,2). Risultato di questo andamento — che riflette anche i diversi indici di natalità nelle aree geografiche del paese — è la crescita del «gap» occupazionale Nord-Sud.

Anche se il livello di disoccupazione resta — per cause stagionali — inferiore a quello del gennaio '88 (12,4%), il dato di aprile conferma la tendenza negativa del mercato del lavoro. Se questa tendenza non subirà variazioni nel corso dell'anno altri record negativi si registreranno nelle successive rilevazioni. Un segnale positivo del mercato del lavoro è dovuto tuttavia all'evoluzione delle diverse componenti del tasso medio di disoccupazione: mentre infatti sono ancora aumentate le persone in cerca di prima occupazione (da 1.291.000 a 1.406.000) e le «altre persone in

cerca di lavoro» (da 876.000 a 917.000), è invece diminuito il sottogruppo dei disoccupati in senso stretto (da 558.000 a 554.000). Va pure rilevato che l'occupazione (sempre nel confronto fra l'aprile '88 e l'aprile '87) è aumentata di 442 mila unità (252 uomini e 190 mila donne). L'aumento è così ripartito nelle tre aree geografiche: 302 mila unità al Nord, 139 mila unità al Sud, sostanziale stazionarietà al Centro. L'incremento delle persone in cerca di prima occupazione è invece quasi interamente dovuto alle donne (ben 125 mila contro 6 mila uomini). La rilevazione Istat (eseguita nella settimana 17-23 aprile 1988) ha accertato che le forze di lavoro sono pari a 23.970 milioni di unità, di cui 21.113 occupati (14.052 uomini e 7.061 donne) e 2.857 milioni di persone in cerca di occupazione (1.230 uomini e 1.627 donne).

Il tasso di attività (percentuale delle forze di lavoro sulla popolazione) è risultato pari al 42,2% contro il 41,3% dell'aprile '87. Questa crescita è dovuta sia alla componente maschile (da 54,5 a 55,3) che da quella femminile (da 28,8 a 29,8). L'analisi settoriale dell'occupazione mette in evidenza che 2.073 milioni di persone lavorano in agricoltura (9,8 del totale).

RAPPORTO DEL GATT

Più commercio nel mondo

Corrette al rialzo le prime stime sui volumi del 1987

IMPORT L'invasione di cemento

TRIESTE — Con riferimento al massiccio aumento delle importazioni di cemento dalla Jugoslavia e dalla Grecia, il consigliere regionale Dc del Friuli Venezia Giulia Maria Santa Piccoli ha presentato nei giorni scorsi al consiglio regionale un'interrogazione in cui si chiede quali siano i motivi per cui l'importazione di cemento in Italia dalla Jugoslavia e dalla Grecia, pur condannata dalla Cee, sta esplodendo, mettendo in crisi numerose cementerie come quella, già chiusa, di Cividale.

GINEVRA — Il commercio mondiale è cresciuto del 5% lo scorso anno raggiungendo un volume record, e si prevede che esso aumenti ancora, dalla stessa percentuale, nel 1988. Lo rende noto l'ultimo rapporto del Gatt. Il documento abbozza un quadro ottimistico dell'economia mondiale, correggendo al rialzo le stime formulate nel 1987 e riportate nel rapporto di febbraio. In esso il Gatt indicava per il 1987 una crescita del commercio mondiale del 4% e ripeteva la previsione anche per il 1988. Lo studio più recente evidenzia invece che «la performance del 1987 si colloca ben di sopra del tasso di espansione dei due anni precedenti, indicando come cinque anni consecutivi di crescita abbiano portato il volume del commercio mondiale a un livello record». Il valore del commercio mon-

diale del 1987 ha totalizzato la cifra record di 2.475 miliardi di dollari, con una crescita pari al 16,5%, superiore rispetto alla previsione di febbraio, che indicava una crescita del 15,5%. Il rapporto del Gatt attribuisce l'incremento del commercio mondiale al maggior volume degli scambi, all'aumento dei prezzi in dollari per il petrolio e altri beni primari e all'apprezzamento di alcune valute fondamentali contro il dollaro. A guidare l'espansione è stato il commercio di manufatti, con un incremento della crescita stimato intorno al 5,6%, superando per questa decade la media di incremento annuo.

La stima precedente del Gatt era stata di una crescita del 5%. Il settore agricolo «ha realizzato» secondo il rapporto, «la migliore performance dal 1981», con un aumento del 4,5%, rispetto al calo dell'1% verificatosi nel 1986. La stima precedente del Gatt indicava un aumento del 4%. In ogni caso la produzione agricola mondiale è calata per la prima volta dal 1950 di circa il 3%. Le importazioni effettuate dai Paesi industrializzati rappresentano il fattore più potente dell'espansione economica mondiale, malgrado la crescita sia scivolata al 6% dall'8,5% del 1986. Il volume delle importazioni da parte dei Paesi in via di sviluppo è aumentato del 3% lo scorso anno dopo essere sceso del 5% nel 1986. La crescita delle esportazioni di questi Paesi è rallentata dal 9% al 5%.

Il rapporto del Gatt, menzionando il crollo borsistico dell'ottobre '87, rileva che «la caratteristica più sorprendente dell'economia mondiale negli ultimi 12 mesi è stata la sua inaspettata elasticità».

Gli alberghi al centro dell'attenzione degli investitori

MILANO — Lord Forte, proprietario di una delle più grandi compagnie alberghiere del mondo (la Trusthouse Forte) annuncia di aver acquistato l'Hotel Eden di Roma. Degli ultimi giorni è la notizia che il gruppo Ili si allinea in joint-venture con i francesi dell'Accord per realizzare in Italia 50 alberghi. In Borsa i titoli della Ciga segnano un andamento più che positivo, con una performance di oltre il 41% registrata dal titolo ordinario a partire dall'inizio dell'anno. Gli alberghi sono dunque al centro dell'attenzione degli investitori siano essi degli

esperti come Lord Forte o degli outsider del settore come Ili. Il 1988, per le aziende che operano nel turismo, dovrebbe essere l'anno di un ritorno a bilanci sicuramente più interessanti dopo la ripresina del '87 e la crisi dell'86, quando a causa di episodi di terrorismo nel Mediterraneo la maggior parte dei turisti stranieri (e americani soprattutto) decise di evitare l'Italia come meta di vacanze. L'ottimismo emerge dai primi dati relativi alle semestrali dei principali gruppi alberghieri italiani che evidenziano in media una crescita

del fatturato del 10% e un incremento degli investimenti. La cautela, sottolineano però gli operatori, non è mai comparso. Sarebbe infatti sufficientemente instabile per compromettere i risultati per fine anno. Ma vediamo, al di là delle ipotesi, qual è la situazione economica delle principali società operanti nel settore. L'Italjolty, la compagnia italiana dei Jolly Hotels che fa capo alla famiglia Marzotto, evidenzia nel primo semestre '88 un incremento in assoluto del 25,2% per il fatturato e del 15,1%

nelle presenze. Gli stessi valori, con l'esclusione degli alberghi Midas e Milano, portano a incrementi in termini omogenei del 13,1% per il fatturato e del 3,2% per le presenze. L'Italjolty, che conta 29 alberghi in Italia, 3 all'estero e 2 residence, per un totale di 5542 camere, prevede inoltre di chiudere l'esercizio in corso con un fatturato intorno ai 200 miliardi, il 21% in più rispetto all'87, e con un cash-flow superiore di oltre il 35% all'anno precedente (26,5 miliardi). Nessuna anticipazione sull'utile, che nell'87 era stato pari a 9,3 miliardi.

Situazione positiva anche alla Ciga, controllata al 50,1% dalla Fimpar che a sua volta fa capo all'Aga Khan. Dalla relazione semestrale (1 novembre '87-30 aprile '88) emerge un fatturato complessivo di 114,4 miliardi con un incremento del 9,9% e un totale di 459.430 presenze (+3,2%). L'utile lordo della Ciga spa, la holding del gruppo, è di 6 miliardi e nell'87 l'utile netto del gruppo era stato di 14,6 miliardi a fronte di un fatturato consolidato di 221,2 miliardi (di cui 213,9 miliardi di competenza alberghiera). L'Aga Khan opera nel setto-

re turistico sia attraverso la Ciga (che conta 26 hotel 5 stelle lusso in Italia, 4 in Austria, 6 in Spagna e 2 in Francia) sia con la Costa Smeralda Hotels, che nell'87 ha fatturato 80 miliardi, nell'88 il giro d'affari della Costa Smeralda Hotels sarà costituito per il 55% dagli hotel e per la restante quota da attività legate allo sport e al tempo libero. 120 miliardi di fatturato nell'87, una crescita minima prevista per il 1988 di almeno il 10-12%. E' questo l'unico dato di anticipazione disponibile su Ata e Interhotel, le due società alberghiere

del gruppo Ligresti, che contano 20 alberghi e 2 villaggi per complessive 5700 stanze. Infine un accenno alle PpSs, presenti nel settore alberghiero con la Semi, controllata per il 99% dalla Premafin e per l'1% dalla Sofid. La società del gruppo Eni ha in gestione 41 hotel lungo le principali arterie stradali della penisola, 4 grandi hotel, 46 residence, 3 alberghi stagionali e 5 centri vacanze. In tutto qualcosa come 13.800 posti letto. Per la Semi le previsioni indicano che l'88 chiuderà in pareggio, mentre lo scorso anno, a

fronte di un fatturato di 155 miliardi, il bilancio chiuse in rosso. I dati relativi alle compagnie esaminate rappresentano però una minima parte della realtà alberghiera italiana. Ciga e Costa Smeralda, Jolly hotels, Ata e Interhotel, Semi, nell'87 hanno fatturato complessivamente 728 miliardi contro un giro d'affari del settore alberghiero di 35.000 miliardi. La compagnia che fa capo all'Aga Khan, oltre che verso nuove acquisizioni, è orientata anche a un potenziamento delle attività relative a sport, tempo libero (centri di benessere)

Per quanto riguarda invece il gruppo Ligresti, l'attività di sviluppo è indirizzata soprattutto verso il ramo residence e infatti entro la fine dell'anno saranno inaugurate tre nuove strutture. La Fin Hotels Italia, la subholding del gruppo Ligresti per il settore turismo e alberghi, ha invece avviato dei contatti con Jugoslavia, Unione Sovietica e Cina per acquisire delle partecipazioni finanziarie e per fornire assistenza gestionale. Nessuna linea di sviluppo già definita per la Semi, per ora concentrata a riportare in nero le cifre del suo bilancio.

DA IERI IN REGIONE

In visita ufficiale Joao Havelange



E' la prima (e, forse, unica) visita che il presidente della Fifa Joao Havelange effettua in una delle dodici città italiane sede di partite dei Mondiali del 1990. Il numero uno del calcio mondiale è giunto in regione già ieri, ma il programma ufficiale della visita si apre con l'appuntamento previsto questa mattina alle 9.15 al palazzo della Regione: Havelange incontrerà la Giunta e nell'occasione il presidente Biasutti gli consegnerà il sigillo della Regione.

Quindi, alle 11, al castello di Udine il presidente della Fifa, ospite del direttore di Udine 90 Manlio Cescutti, intervisterà alla presentazione di «Udine 90 verso Italia 90» nel corso della quale, oltre allo stesso Havelange, prenderanno la parola il ministro del turismo, sport e spettacolo Franco Carraro, il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz,

il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti e il sindaco di Udine Piergiorgio Bressani. Presenzierà anche Luca Cordero di Montezemolo, direttore del Comitato organizzatore locale di Italia 90.

La visita del presidente della Fifa in Friuli proseguirà quindi domani alle 10.30 con un sopralluogo allo stadio Friuli, che sarà sede nel giugno del 1990 di tre partite di uno dei gironi eliminatori dei Mondiali, dove gli verranno illustrati i lavori in corso per rendere l'impianto rispondente alle esigenze della grande manifestazione sportiva in programma fra due anni.

La serie di manifestazioni ufficiali sarà accompagnata da altri incontri che il presidente della Federazione internazionale del football avrà in forma privata. Ieri sera Havelange è stato ospite a Dui-

no dei principi Torre e Tasso; quest'oggi, invece, è atteso all'Associazione industriali di Udine all'ora di pranzo. Nel pomeriggio, poi, in elicottero sarà a Pordenone per incontrare un gruppo di industriali della Destra Tagliamento. Non mancherà, nel fitto programma allestito da Manlio Cescutti, una puntata in elicottero domani a Lignano e a Grado per presentare all'ospite le principali località turistiche della regione.

■ **LAZIO.** In una partita amichevole la Lazio ha battuto la formazione di dilettanti del Serramazzoni per 17 a 0 (primo tempo 7-0). La Lazio ha schierato questa formazione: Martina (46' Salafia e 74' Fiori), Beruatto, Pisciotta (46' Monti), Pin (46' Greco), Marino, Gutierrez, Dezotti, Icardi, Muro (46' Di Cagno), Sciosca, (62' Perna), Sosa.

CORSO PARLA DEL SUO MANTOVA

«Siamo i soliti»

«Una squadra di lottatori, però corretti»

Intervista di Dante di Ragogna

NEVEGAL — Il Mantova nella quiete del Nevegal, a guardare dall'alto la conca bellunese. Mario Corso non è certo un trapiantato da queste parti. E' venuto, ci tiene a ricordarlo, quindi, di un ponte fra la natia Verona (San Michele Extra, per la precisione) e Belluno, è idealmente realizzabile. Corso allenatore confermato al Mantova. Con domanda d'obbligo: soddisfatto della permanenza?

«Rispondendo affermativamente senza riserva. La conferma era già stata programmata durante lo scorso campionato: ottenuta la promozione, abbiamo atteso un attimo per il contratto. E' bastato questo per far nascere illusioni di ogni tipo. No, con il presidente Pasquali il rapporto è ottimo. E poi è lui solo a reggere la società: il discorso diventa così molto più facile».

«Vediamo allora le prospettive del Mantova...»

«Buone senz'altro. La squadra ha conservato le caratteristiche di base, con l'inserimento di alcuni giovani. Pochi cambiamenti, per un

campionato che ritengo di conoscere, anche se non in maniera approfondita».

«Quali caratteristiche avrà la squadra?»

«Una squadra di lottatori. Corretti, ma con grande temperamento agonistico. Ritengo questa la dote principale per il campionato di appartenenza. Alla formazione base si sono aggiunti elementi di esperienza quali Volpati e Pedrazzini; già, proprio l'ex alabardato. C'è anche Danova, che come esperienza non è secondo a nessuno».

«Si è fatto un gran parlare del «ripudio» di Beccalossi. Pareva dovesse venire al Mantova, ma Corso non lo ha voluto. Uno sgarbo fra ex e interisti?»

«Nessun giallo. Beccalossi non faceva al caso nostro. Sono stati quelli del Brescia a buttar fuori la notizia della sua destinazione mantovana, che nessuno aveva ventilato. A Egisto ho spiegato chiaramente che egli non faceva parte dei nostri programmi. Mi è dispiaciuto dire di no a un amico, ma questo è un modo serio di comportarsi. E noi due siamo rimasti amici, perché lui ha capito benissimo la mia situazione».

«Giacché si parla di Inter:

tornando a Mantova, si sarà ben ricordato di quella zuccata inferta ad un montante della porta dal portiere Sarti, dopo essere stato beffato da un pallone che aveva significato la perdita dello scudetto nel 1987».

«Ricordarmi? Ho fatto cambiare i pali di quella porta. Mi sono ricordato di quell'episodio al primo impatto con il Mantova. Ma non serve guardare all'indietro: non si vive di ricordi».

«Lo stesso Mantova peraltro se si voltasse indietro troverebbe momenti di gloria e di delusione: dalla serie A ai campionati di quarto ordine...»

«Sono alti e bassi che succedono nel calcio. Ma adesso l'ambiente è caricato, vuole risalire. Se questo avverrà presto o tardi nessuno lo può sapere. Le cadute sono sempre traumatiche e a risalire si fa fatica. Penso alla Triestina e al suo campionato finito così male...»

«Tanto vicino alle sorti dell'alabarda?»

«Ci facevo il tifo soprattutto da veneto e per l'amicizia che porto a Ferrarini...»

«Il quale aveva evidentemente tanti più amici fuori che in casa, a Trieste. Adesso respira ad Avellino...»

«La cosa era scontata, anche

se ci sono stati risvolti diversi dal calcio».

«Torniamo al Mantova, che anche nel ritiro precampionato ha quale vicino di casa, a Calzotto, la Venezia Mestre, arrivata alle vostre spalle. Sarà ancora il vostro avversario principale?»

«Indubbiamente loro sono più attrezzati per vincere. Ma in questi giorni tutte le squadre sono da prima posizione. Però il campionato lo si vince in primavera».

«Le più forti, a giudizio di Corso?»

«Metto Vicenza, Triestina, Reggiana e Virescit. Il Mantova pensa alla metà classificata, contento magari di finire fra le prime sei».

«Chiediamo con l'Inter: tornerà forte come ai tempi di Mariolino e Mazzola?»

«Quest'anno al mercato ha operato meglio che nel passato, almeno degli ultimi 3-4 anni. Non ha sbagliato gli uomini nuovi».

■ **SCOGGIO.** Il tecnico Francesco Scoglio ha smentito ad Acqui Terme dove il Genoa si trova in ritiro, le voci di un suo divorzio dalla società rossoblu. Scoglio ha detto che gli dispiace moltissimo che il general manager Riccardo Scogliano abbia minacciato le dimissioni.

BOLOGNA O CILE?

Hugo Rubio in sospenso

SANTIAGO DEL CILE — Il giocatore cileno Hugo Rubio, attualmente a Bologna, non deve impegnarsi troppo e rischiare infortuni durante le partite che giocherà con la squadra italiana, visto che il suo passaggio è ancora in sospenso. Lo ha detto l'avvocato del giocatore cileno, Juan Facuse.

Intervistato dal quotidiano «La Segunda», Facuse — che si prepara a partire per l'Italia — ha assicurato che Rubio «non ha ancora firmato l'ingaggio con il Bologna» e che «il suo cartellino continua ad appartenere al Colo Colo fino a giugno dell'anno prossimo».

In questo modo l'avvocato Facuse ha inteso smentire ancora una volta le notizie giunte dall'Italia secondo cui Hugo Rubio avrebbe già firmato con la società bolognese per tre anni. «Se n'è parlato — ha precisato Facuse — ma non c'è ancora nulla di ufficiale».

Il legale, che ha detto di avere parlato per telefono con il calciatore, ha riferito di avergli consigliato di astenersi dall'intervistare in partite, sia pure amichevoli, finché non saranno firmati i relativi documenti. «Il giocatore appartiene al Colo Colo e non può

rischiare di rimanere leso in una partita giocata con il Bologna. Oltre tutto — ha aggiunto — non è stato assicurato perché la sua partenza è avvenuta all'improvviso».

Dopo aver osservato che Rubio non può rimanere in sospenso, fra il Colo Colo e gli italiani, Facuse ha detto che «la stampa italiana ha parlato di 1.700.000 dollari che sarebbero stati versati al Colo Colo. Ma, come avvocato di Rubio, posso assicurare che né io né il Colo Colo abbiamo ricevuto un solo dollaro per negoziare il prestito del giocatore».

Rubio riceverà mezzo milione di dollari? E' stato poi chiesto a Facuse. «E' probabile — ha risposto —. Tenuto conto che il calcio italiano è considerato uno dei migliori del mondo. Ma non sono autorizzato per ora a rivelare cifre».

■ **CENTESE.** La Centese è stata riammessa in serie «C1» e parteciperà al campionato al posto del Pavia retrocesso d'ufficio in seguito alla sentenza della commissione disciplinare che ha inflitto alla società 5 punti di penalizzazione per illecito sportivo. La decisione è stata presa dal Consiglio direttivo della lega di serie «C».

TRIESTINA

Cerone si opera al tendine destro

TRIESTE — Ersilio Cerone, dopo essersi curato col ghiaccio, non ha potuto sopportare i fastidi che l'allenamento estivo ha provocato al tendine della gamba. Una borsite (così pare) che preme e infiamma il tendine e che verrà asportata domani mattina, all'ospedale maggiore dai ferri raffinati del prof. Martinelli.

Già nella passata stagione, Cerone aveva potuto allenarsi a intermittenza. E uno come lui, così massiccio, se non è in perfetta forma, non rende per quello che può.

Dicono in sede che Cerone non sarà in grado di giocare prima di 40-50 giorni. Ma, visto che il campionato concede oltre un mese di tempo, l'assenza del difensore verrà compensata.

Si apprende che l'amichevole col Palermo di venerdì 12 agosto, verrà giocata a Grado in notturna.



UDINESE

Oggi la prima partita

Forse la formazione tipo contro i dilettanti a Ravascletto

UDINE — Prende il via questo pomeriggio alle 17.30, sul terreno di Ravascletto, la stagione ufficiale dell'Udinese 1988-89. L'impegno, beninteso, non è da Maracanà. La rappresentativa dei dilettanti carnicisti costituisce infatti niente di più che un volontario sparring partner più che altro attento in questo avvio di stagione ad affinare schemi e intesa e a subire il minor numero possibile di colpi proibiti.

Per la formazione di Sonetti il discorso appare scontato. Una vernice rimane pur sempre una vernice, a prescindere dall'avversario che ci si trova ad affrontare, e oltre a questo c'è il sempre esigente pubblico del fedelissimo da accontentare. Un test tecnicamente inattendibile, quello di questo pomeriggio, che presenta in ogni caso le sue piccole grandi insidie.

Una prova che servirà più che altro a preparare le amichevoli più impegnative che i bianconeri sosterranno in questo periodo di verifiche, a cominciare dall'incontro di domenica prossima ad Ampezzo con la Pro Gorizia.

Si profilano insomma all'orizzonte tempi in cui il risultato comincerà a contare. E tutto il clan, da questo, ne ricava uno stimolo non indifferente, portando i ritmi d'allenamento a cadenze spesso ossessive. Ma buon per la truppa che il saggio di ferro Sonetti, d'accordo con De Biasi, ha optato finalmente per l'abbandono del footing mattutino tra i boschi. Otto chilometri di estrema durezza che hanno lasciato il passo, al mattino, all'interval training, teoria d'allenamento molto in voga nel calcio professionistico moderno. Si va insomma sul defaticante, con il pomeriggio ancora e sempre dedicato al ripasso degli schemi e alle tradizionali partitelle in famiglia con la bottiglia di champagne a fungere da ulteriore stimolo

vincente.

Questo pomeriggio Sonetti dovrebbe essere in condizione di far partire gli undici candidati alla formazione tipo, già abbozzata dal tecnico domenica mattina, con l'inserimento di Angelo Orlando, rimessosi dalla contusione a una gamba, e la riconferma di Storgato, impegnatissimo a contendere al militare Paganin la maglia da titolare in uno dei ruoli difensivi.

Formazione base sempre che Branca, afflitto in questi ultimi giorni da lombosciatalgia, riesca a riprendersi. In caso contrario sarà lo scalpitante Vagheggi a riproporsi in zona gol accanto a De Vitis, novello beniamino della tifoseria dopo le prime uscite ufficiose a ranghi contrapposti.

L'infermeria continua frattanto a mantenersi attiva nelle cure a Manzo (afflitto da tallonite), Alessandro Orlando (contusione) e Del Fabbricatore (alla tibia della gamba destra). Mentre Criscimanni, che negli ultimi giorni si è allenato per suo conto, continua la personale lotta per il pieno reinserimento tra i primi undici. E l'ottimismo continua a farla da padrone, mantenendo su di giri il gruppo anche nelle oziose ore al di fuori delle sedute d'allenamento.

Soprattutto è il presidente Pozzo, complice anche l'ottimo andamento della campagna abbonamenti (oltre 9 mila le tessere finora sottoscritte), a fungere da primo tifoso della squadra, seguendo dal suo tavolo di lavoro con estremo interesse lo sviluppo delle operazioni: «Stiamo ottenendo il riscontro del lavoro svolto nel corso della campagna acquisti-vendite. E anche gli sportivi stanno testimoniando il loro gradimento. Questa volta penso che non falliremo l'obiettivo».

[Edi Fabris]

A BRIGLIE SCIOLTE

Il futuro di Indro è in pista

Commento di Mario Germani

Quanto materiale questa volta per le «briglie sciolte». Settimana piena di manifestazioni ad alto livello, ma anche di notizie bomba, la più esplosiva delle quali riguarda Indro Park che ha concluso l'attività agonistica per il 1988 con la vittoria nel Derby.

A più di qualcuno, la decisione di Marcello Skoric è apparsa perlomeno sorprendente, anche perché a Indro Park verrà negata la possibilità di incontrare i più forti coetanei europei a novembre nell'Orsi Mangelli. Ma il proprietario triestino ha ben ponderato la sua scelta, poiché vuole risparmiare a Indro Park l'avventura dell'Orsi Mangelli che per un puledro può dimostrarsi oltremodo stressante, considerato il fatto che, in virtù della sua formula, lo può vedere impegnato in pista tre volte nello spazio di un paio di ore.

Gestire la carriera di un campione nel tempo, e non solo nell'aspetto d'un matin, come purtroppo sta verificandosi con i nostri puledri in questi ultimi anni. Questo l'intendimento di Skoric, che punta a conservare un campione in scuderia in grado di competere a livello internazionale anche con il passaggio di età. Perché non avere un Tony Bin a livello trottistico? Quando i proponenti sono improntati a saggezza, e la gallina di domani — snobbata dai più oramai — è preferita alle pur dorate uova d'oggi, sembra giusto sottoscrivere la non facile (ma certamente illuminata) decisione del proprietario del nostro giovane asso.

Indro Park come Tony Bin? Per i grandi le strade del Si-

E l'interprete

Lorenzo Baldi

sempre primo

a Montebello

gnore sono infinite... Ourasi, che è uno che da giovane non è stato sfruttato, continua intanto a fare sfrazzelli in Francia. Con l'ultimo successo nel Prix d'Europe a Engghien, ha toccato la rispettabile sommità di tre miliardi e mezzo di vinote; nessun cavallo al mondo ha fatto meglio del pupillo di Jean René Gougeon. Da noi, Esotico Prad è sul miliardo e mezzo, anche Eliano — del quale poco si sente parlare nel periodo — ha superato la faticosa soglia del miliardo, lo stesso Indro Park (dodici corse in carriera) è già oltre quota un miliardo e duecento milioni, ma con buone prospettive di essere un giorno il più ricco trottatore indigeno.

Montecatini ha ripagato l'indulto della sfortunata esibizione nel Derby dove venne cancellato da Ipi la quale, dopo la corsa, è stata operata d'urgenza al sesamoidi. Il numero 2 della generazione 1985 è sicuramente il puledro di Pino Rossi che con videro percorso d'attacco ha stroncato Impetu vincendo in 1.16.3. Lo stesso Impetu ha rotto per una cinquantina di metri prima del fatidico palo delle squallifiche, ed è stato graziato dalla giuria ma ha fatto andare su tutte le furie Quadri che altrimenti sarebbe stato terzo con un solo

Jet trasformato

«Ancora cinque metri e sono secondo», ci ha detto Antonino, comunque soddisfattissimo della prestazione del figlio di Flush che, in 1.16.5, stesso tempo accreditato a lucca del Rio (seconda dopo aver eliminato Icard di Caisei), ha sfiorato di un soffio il suo limite assoluto.

Tre i grandi premi disputati finora a Montebello quest'anno tutti vinti dalla premiata scuderia Baldi, Giancarlo e Lorenzo. Prima papà Giancarlo nel Derby dei 4 anni con Governador, poi Lorenzo con Indro Park nel Friuli-Venezia Giulia, e con l'americano Hollyhurst domenica nel Città di Trieste.

Un Hollyhurst formato tabeau, sulla falsariga di quello ammiratissimo nella corrente stagione prima a Firenze, poi a Torino e quindi a Montegiorgio. Quello che abbiamo visto fare all'americano, figlio di Florida Pro, negli ultimi 600 metri è cosa da antologia trottistica. Girare di fuori di una Jef's Spice capace di chiudere in 43.4 (da 1.12.3 al chilometro) e riuscire ancora a batterla, beh, non è di certo impresa che si vede ogni giorno. Complimenti Hollyhurst.

■ **NUOTO.** Paolo Pinto, il «maratoneta del mare», comincerà oggi alle 9 la traversata che lo porterà dall'isola di Lampedusa a Sabatini, in Libia. Pinto nuoterà per circa 15 miglia superando il limite delle acque territoriali italiane. Qui verrà raccolto da una imbarcazione che lo porterà in prossimità delle acque territoriali libiche nella piccola Sirte, dove il nuotatore si tufferà nuovamente per giungere il 5 agosto, dopo circa 20-25 ore di nuoto, sulle coste libiche.

STASERA A MONTEBELLO

I maschi sfidano la bionda Ila

Cinque trottatori di 3 anni nella corsa di centro

Archiviato il Città di Trieste di Hollyhurst, si torna in tema di giovani questa sera a Montebello. Nel Premio dei Valichi si avrà la recita dei puledri di 3 anni impegnati sul miglio allungato. Questo il campo: Inker Baby, Izzina, Ila Font, Ilevi Migliore e Improb Jet.

Quintetto attaccante, come ai vecchi tempi (con cinque punte) anche se le maggiori speranze di andare a rete le covano, nell'ordine, Ila Font, Improb Jet e Ilevi Migliore. Scattante, e come potrebbe essere altrimenti, figlia di Bourbon, la bionda Ila Font ha lasciato ottima impressione nell'unica, vittoriosa, esibizione a Montebello. Vinse da 1.18.1 dopo convincente corsa in avanti, eguagliando il proprio limite di velocità. Ripetesse la spigliata esibizione di allora, la femmina di Carazza potrebbe bocciare gli ambiziosi maschi che stasera la sfidano.

Improb Jet, quarto in una prova di contorno del Derby romano e poi vincitore a Treviso, sul miglio è sempre avversario inquietante, forse più di Ilevi Migliore, che l'allievo di Quadri ha recentemente battuto ma sulla media distanza. Comunque entrambi si presentano con vistose credenziali al vaglio della femmina ospite che avrà nel loro confronti il vantaggio di andare in testa. Ma è corsa tutta da vedere questo Premio dei Valichi nel quale la progredita Inker



Baby e la regolare Izzina si presentano nei ruoli secondari ma tutt'altro che rassegnate alla supremazia del terzetto citato. Per i 4 anni (distanza il doppio chilometro) la prova introduttiva. La qualità di Gionatan Nic dovrebbe risaltare, anche se Grost, Glower, e la migliorata Grafologia, possono distinguersi a loro volta.

Due giri e mezzo anche per i gentleman, con Ado e Darmist avvantaggiati di 20 metri, ma con Dadiere, Eliza, ed Eccome a monopolizzare il pronostico.

Nell'invito (terza prova sulla distanza media) Cosquino, finora in bella evidenza a Montebello, dovrà vedersela con Frutute Jet e Formast, ma soprattutto con Doc Fc e con il milanese D'Ercole presentato da Giovanni Matarazzo.

Affollatissima la «reclamazione» per 3 anni, nella quale i più appoggiabili si rivelano

Imalulast, Ibana, Iside Mp e Isola Db, mentre, nella successiva condizionata per la categoria meno qualificata, si può dare fiducia a Fata Bi, che possiede il guizzo per indurre alla resa Bing di Jesolo, Anteo e Ditreto Mo.

Un battaglione in pista nella «reclamazione» per 4 anni dove non appare semplice la cernita dei valori. Gluker può starci, ma anche la novità Gollimpica. Gronand in ascesa, e tanti altri possono dire la loro. Il convegno si concluderà con un invito ben confezionato dove vedremo alle prese sul miglio Endo Om, El Bimbo Rosso, Fella, Epsom Ac, Crino Effe, Fragorosa ed Esugei. Corsa incertissima e di buona qualità. Ci stanno un po' tutti, noi proveremo ad azzardare Crino Effe, Fragorosa ed Epsom Ac.

I nostri favoriti:

Premio Gran San Bernardo: Gionatan Nic, Grost, Glower.

Premio Spiga: Dadiere, Eliza, Eccome.

Premio Brennero: Cosquino, Doc Fc, D'Ercole.

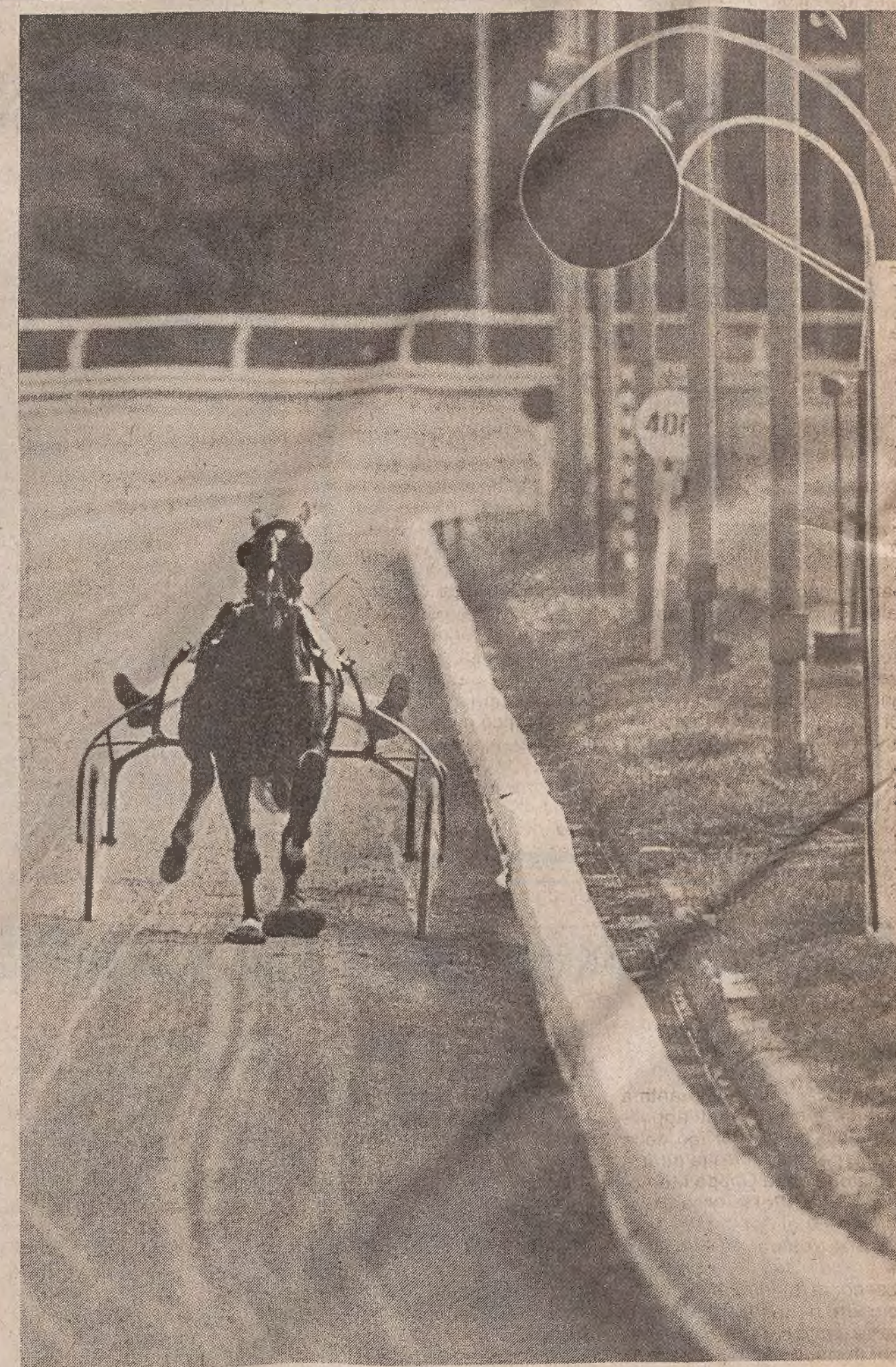
Premio Sempione: Imalulast, Iside Mp, Ibana.

Premio Piccolo San Bernardo: Fata Bi, Bing di Jesolo, Anteo.

Premio dei Valichi: Ila Font, Improb Jet, Ilevi Migliore.

Premio Moncenisio: Gluker, Gollimpica, Gronand.

Premio San Gottardo: Crino Effe, Fragorosa, Epsom Ac.



Per il cavallo atleta conta solo il palo d'arrivo. Come accade per gli atleti uomini. E lui, diligente e concentrato, traina il sulky con il driver seduto (ma non certo comodamente), verso il traguardo.

RALLY DI ARGENTINA

Biasion cerca il tris

Il pilota della Lancia può fare un altro passo verso il titolo

BUENOS AIRES — La Lancia, che ha già matematicamente conquistato il titolo mondiale rally 1988, partecipa al Rally di Argentina, ottava prova del campionato del mondo, con due Lancia Delta HF integrali del Martini Racing affidate a Miki Biasion-Tiziano Siviero, Jorge Recalde-Jorge Del Buono.

Il Rally di Argentina è partito ieri da Buenos Aires dalla centralissima avenida del Libertador. Le vetture in gara si sono trasferite poi al vicino ippodromo sul cui anello si disputa la prima prova speciale, una prova «spettacolo» di fronte a non meno di trentamila spettatori.

Verso le ore 21 di ieri sera i concorrenti hanno iniziato il lungo trasferimento, circa 700 chilometri, per recarsi a Cordoba, città da cui prende il via il rally vero e proprio: quattro tappe per una lunghezza di 1853 chilometri, con 29 prove speciali, tutte su terra, pari a 588 chilometri.

Ecco il programma: prologo; partenza da Buenos Aires alle ore 21 di ieri ed arrivo a Cordoba alle 8 di questa mattina dopo 709 chilometri con la disputa di una prova speciale pari a circa 30 chilometri. Prima tappa: Cordo-

ba-Cordoba. Partenza alle ore 12 ed arrivo alle 18, dopo 170 chilometri, con 4 prove speciali pari a 79,900 chilometri. Seconda tappa: Cordoba-Cordoba. Partenza alle ore 7 di domani ed arrivo alle 17.30 dopo 444 chilometri, con 8 prove speciali pari a 183,500 chilometri. Terza tappa: Cordoba-Cordoba. Partenza venerdì alle ore 7 ed arrivo alle ore 16.30 dopo 370 km con 9 prove speciali pari a 183,500 chilometri. Quarta tappa: Cordoba-Cordoba. Partenza alle ore 7 di sabato 6 agosto e arrivo alle ore 16.30 nello stadio di Cordoba dopo 369 chilometri, con 7 prove speciali pari a 136 km.

Ho già vinto in Argentina negli ultimi due anni — dice Massimo Biasion — e spero proprio di fare il tris. Una vittoria in questa gara significherebbe un ulteriore passo in avanti verso il titolo mondiale piloti. C'è qualcuno che già mi considera il successore di Kankkunen nell'albo d'oro del mondiale. Da parte mia non ci penso e non ci credo ancora.

All'inizio dell'anno avevo detto che il mio traguardo stagionale sarebbe stato quello di vincere il maggior numero di gare possibili:

non ho affatto mutato strategia. Tireremo le prime somme solo tra due mesi al Rally di Sanremo.

«Mi considero certo il favorito numero uno della gara sudamericana, ma dovrò vedermela per prima cosa con Recalde, che corre in casa e certo farà tutto il possibile per salire primo sul podio dello stadio di Cordoba».

Il mese di agosto è particolarmente intenso per la Lancia: finito il Rally di Argentina, tre settimane dopo comincia il Rally dei 1000 laghi che vedrà una partecipazione di case totali con Toyota, Mazda, Ford, Vw, Bmw.

«Abbiamo appena vinto il titolo mondiale — dice Cesare Fiorio — il settimo nella storia della Lancia. Avremmo, magari, potuto rinunciare a questa partecipazione per meglio prepararci alle gare successive e per dare un momento di riposo a tutta la squadra dopo sette gare».

Quindi, subito dopo la corsa ungherese, si procederà all'eliminazione delle caselle che non contano. Ma si può quasi giurare che i due balleranno sul filo del rasoio del primo e del secondo posto.

La due McLaren, oltre a viaggiare come jet sembrano orologi: non avvertono il minimo guasto. Se non è Senna è Prost o viceversa. Il pubblico negli autodromi si è dimezzato e in Tv l'indice di gradimento si è ridotto alla sola partenza sperando che offra qualche brivido.

FORMULA 1
Breviario McLaren
Senna o Prost a Budapest?Servizio di
Ezio Pirazzini

BUDAPEST — E' proprio un'avventura a Budapest quella della Ferrari all'Hungaroring, il tracciato che domenica ospita la decima prova del mondiale di F1. Oppure, ricalcando la tematica dei romanzi di una generazione passata, un «incontrarsi e dirsi addio», addio a quel titolo mondiale che all'inizio della stagione sembrava nelle piene possibilità delle due «rosse». Invece sapete come è andata. Nove gare e nove digiuni con uno sprazzo appena: quello della polo-position di Silverstone, un fuoco fatuo, senza seguito.

Parlando della F1 di questa stagione sembra quasi di recitare un breviario sulla McLaren con un interrogativo finale: sarà Senna o Prost a spuntarla? In questo momento il brasiliano ha un gol di vantaggio sul francese, cinque gran premi vinti contro quattro. In compenso il francese vanta tre punti di vantaggio sul paulista in classifica generale, un vantaggio effimero perché la classifica finale verrà computata su undici gran premi dei sedici disputati.

Quindi, subito dopo la corsa ungherese, si procederà all'eliminazione delle caselle che non contano. Ma si può quasi giurare che i due balleranno sul filo del rasoio del primo e del secondo posto.

La due McLaren, oltre a viaggiare come jet sembrano orologi: non avvertono il minimo guasto. Se non è Senna è Prost o viceversa. Il pubblico negli autodromi si è dimezzato e in Tv l'indice di gradimento si è ridotto alla sola partenza sperando che offra qualche brivido.

PALLANUOTO / NAZIONALE

Obiettivo Seul

Il c.t. Dennerlein crede in una medaglia

Intervista di

Franco Del Campo

La pallanuoto è uno sport duro, difficile, che molti hanno imparato a conoscere solo dopo la drammatica finale tra Italia e Jugoslavia ai Mondiali di Madrid '86.

La pallanuoto, non va dimenticato, è anche la disciplina che ha salvato l'onore di Trieste sportiva con la recentissima promozione in A2 della Triestina-Modiano. La pallanuoto è poi lo sport che ha regalato all'Italia dei risultati agonistici prestigiosi, dai titoli olimpici, ai Campionati del mondo, alla Coppa dei Campioni.

Con quale spirito si presenta alle prossime Olimpiadi di Seul? Per capirlo bisogna avvicinare Fritz Dennerlein, mitico personaggio che, con un cognome tedesco ma appartenente nell'anima, è diventato il «padre-padrone» della pallanuoto italiana, dopo aver raccolto nella sua carriera molti record europei nel delfino (allenato dal fratello Bubi) e anche l'alloro olimpico con il «settebello» a Roma nel '60.

Come allenatore i suoi risultati sono egualmente prestigiosi con 4 scudetti, e una Coppa dei Campioni vinta al timone della Canottieri Napoli, e più recentemente un 2.º ai Mondiali di Madrid, un 3.º agli Europei di Strasburgo e la vittoria alla universiade di Belgrado, con la nazionale.

Con questa carriera alle spalle — abbiamo chiesto in questa intervista esclusiva a Fritz Dennerlein — e con il tuo carattere ti senti davvero il «padre-padrone» della tua squadra?

«Accetto questa definizione solo se si precisa che il lavoro dell'allenatore oggi non è solo un discorso tecnico quanto un dialogo con questi giovani che affrontano tanti sacrifici, un dialogo che ha almeno quattro concorrenti temibilissimi: la ragazza, i viaggi, l'auto e la moto, e la scuola che servirà per la vita. L'importante non è tanto insegnare a giocare ma far capire perché è bello ed importante giocare, per la propria qualità della vita. Solo in questi termini accetto di essere «padre» e se vuoi anche «padrone».

Ma come ti ve: dono e ti «vivono» i tuoi atleti?

«Non dovrei essere io a dirlo ma credo che abbiano stima di me, soprattutto come uomo, altrimenti non sarebbe possibile fare insieme un discorso così serio ed impe-

gnativo».

E con i dirigenti della Fin, con cui c'erano stati dei momenti di tensione, com'è il clima?

«Ritengo che ormai quei problemi siano stati risolti e ora c'è la massima correttezza e reciproco rispetto nella massima collaborazione possibile».

Come hai preso la rimozione di tuo fratello Bubi da c.t. del settore nuoto?

«La cosa mi è dispiaciuta moltissimo, perché gli sono molto legato, ma deve essere anche molto chiaro che noi siamo due professionisti e due persone del tutto autonome e ciascuno fa le proprie scelte».

Ritorniamo agli aspetti tecnici. La pallanuoto italiana sembra in grado di poter bat-

tere qualsiasi squadra nazionale, come ha dimostrato con la stessa Urss: ci possiamo quindi aspettare una medaglia a Seul?

«La mia filosofia è quella di cercare di vincere, sempre, e i fatti dimostrano che possiamo lottare per la zona medaglia. A te lo posso dire, ma nel Mezzogiorno, quando parliamo di questo, preferisco spegnere un po' gli entusiasmi per non creare troppe aspettative».

Veniamo a una domanda difficile: qual è il tuo parere su una ipotetica divisione del nuoto e della pallanuoto in due Federazioni autonome, come avviene in altri paesi?

«Il mio è un giudizio squisitamente tecnico e organizzativo e non politico, ma dal punto di vista operativo pen-

so proprio che sarebbe la soluzione migliore perché abbiamo problemi molto diversi».

Cosa te ne pare della promozione della Triestina in A2?

«Io mi sono sempre battuto per far diventare la pallanuoto uno sport nazionale e non locale e quindi ne sono molto contento».

— Pensi che abbia qualche possibilità di consolidarsi in serie A?

«Questo è un discorso difficile perché la pallanuoto ha delle sue peculiarità: è bellissima ma complessa, il pubblico che la segue è selezionato, un po' come per la musica classica. Per restare in serie A ci vogliono allora alcune condizioni essenziali: l'impianto, una struttura societaria efficiente, un allenatore professionista e degli incentivi ai giocatori. Quindi si parla di due o trecento milioni all'anno per l'A2, più di mezzo miliardo per l'A1 e anche di più per le squadre di vertice. Queste sono le premesse da cui bisogna partire se si vuole combinare qualche cosa».

Il c.t. della nazionale Dennerlein e il tecnico federale Eraldo Pizzo hanno intanto convocato per oggi gli azzurri della pallanuoto, per partecipare a un allenamento collegiale a Roma (matina piscina Riano, pomeriggio piscina Foro Italico); gli atleti selezionati, dopo l'allenamento che terminerà l'8 agosto, partiranno il giorno seguente per Belgrado, dove dall'11 al 14 parteciperanno al torneo di Becey, proseguiranno poi per Patras dove dal 18 al 21 si svolgerà il «Torneo sei nazioni» (Ita-Fra-Spa-Aus-Cub-Gre); termineranno la trasferta in Italia a Palermo dove parteciperanno al «Torneo superpallanuoto» dal 25 al 28 (Ita-Jug-Gre-Urs-Aus-Spa).

Questi i nomi dei convocati: Mario Fiorillo, Stefano Postiglione, Francesco e Giuseppe Porzio (Original Marines Posillipo), Paolo Caldarella, Alessandro Campagna (Can. Ortigia), Averaimo Gianni, Massimiliano Ferretti, Antonello Steardo, Alfio Misaggi (Boero Arenzano), Riccardo Tompessini (Rn. Fiorentia), Marco D'Altrui, Amedeo Pomilio (Sisley Pescara), Simone Feoli (Molinari Civitavecchia), Andrea Bosazzi (Worker Bogliasco), Francesco Attolico (Volturno), Andrea Pisano (Kontron Savona), Paolo Trapanese (Can. Napoli).

TENNIS REGIONALE

Furlanis alfine stronca Sambaldi

Nel trofeo A.T. Opicina vincono anche la Balducci, Leva-Longo e Ziodato

Servizio di

Paolo Castelletto

TRIESTE — Con una grande finale tra Marco Furlanis del Tc Triestino e Fabio Sambaldi del Ct Latisana si è conclusa la dominica scorsa quella che è diventata una delle più importanti manifestazioni tennistiche in regione: il Trofeo A.T. Opicina riservato ai giocatori di categoria «C», validamente affiancato dal torneo femminile e di doppio maschile di pari categoria, nonché dal singolare maschile «non classificati» valido per il trofeo «Kim Top Line».

Il trofeo «Ato» è andato a Marco Furlanis, che godeva del resto della prima testa di serie, col punteggio di 7/6. Il risultato la dice lunga sull'andamento dell'incontro che non ha conosciuto momenti di sosta e che, soprattutto nel secondo set, ha regalato al folto pubblico numerosi colpi di scena: quando Furlanis, sul 5 a 3 e servizio a disposizione, sembrava ormai sicuro del successo, si è assistito allo splendido ritorno dell'irriducibile «rosso» che prima pareggiava il conto sul 5 pari e poi, dopo aver annullato un «match point», portava Furlanis al «tie break».

In questo ultimo atto dell'incontro, però, il rappresentante del Tc Triestino trovava le motivazioni necessarie e s'impondeva con un secco 7 a 1.

In semifinale i due, che oggi sono forse i più forti tennisti in regione, avevano eliminato, Furlanis il compagno di squadra Perla (7/5 6/4) e Sambaldi il giocatore di casa Dambrosi (6/1 2/6 6/3). E' da sottolineare che al torneo, patrocinato dalla «Iccu cantiers», hanno preso parte tutte le migliori «racchette» tre che alcune provenienti dal Friuli-Venezia Giulia o anche da altre regioni.

Di gran qualità è stato anche il torneo femminile, che si è rivelato terra di conquista istriana; l'ha spuntata infatti Raffaella Barducci della St. Montalcione che ha sconfitto con chiarezza Raffaella Malavolti del Ct Gorizia per 6/4 6/1. Al terzo posto si è piazzata Paola Koszler dell'Ato ed al quarto Mara Zaccchi-gna della St. Montalcione.



Tutti i vincitori del trofeo A.T. Opicina. In alto Marco Furlanis e Raffaella Barducci. Sotto Ziodato e il doppio Longo e Leva.

zata Paola Koszler dell'Ato ed al quarto Mara Zaccchi-gna della St. Montalcione. Un tabellone che ha regalato emozioni e bel gioco è stato quello del doppio maschile, con gran parte degli incontri conclusi al terzo set; i vincitori più logici non potevano che essere Leva e Longo che infatti hanno avuto la meglio su Ravalico e Franco, ma solo dopo aver rimontato un set: 5/7 6/0 6/1 il punteggio. Onore anche per Sorgi e Sambaldi e Cudini e Dolce che hanno impegnato allo spasimo gli avversari prima di cedere il posto in finale. Chiudiamo col tabellone di

singolare maschile che era valido per il circuito «Kim Top Line»: si è imposto in questo torneo, accedendo così al master finale, il giocatore di casa Ziodato, uno dei più brillanti protagonisti della stagione: in finale il triestino si è imposto alla fine di uno splendido match a Mezzone del Tc Gradisca col risultato di 6/0 5/7 6/4.

A conferma di un ottimo finale di stagione hanno raggiunto le semifinali Pampalin della Pol. Opicina e Oppenheim del Tc Triestino.

Alla fine del torneo, molte facce soddisfatte alle premiazioni, cui ha presenziato il presidente del Comitato regionale della federtennis Claudio Giorgi: quelle dei vincitori, ovviamente, quelle del giudice arbitro Sergio Mirabile che si è districato con scioltezza fra quattro tabelloni e quelle dei dirigenti dell'Ato Opicina che oltre alla riuscita del torneo, portano al master della «Kim Top Line» ben tre atleti, senza dimenticare che la squadra «Under 12» formata da Federica D'Amore, Davide Ruzzier ed Enrico Bartoli ha acquisito il diritto di partecipare alle finali nazionali che si disputeranno il mese pros-

mo a Milano.

Il dettaglio.

Singolare maschile categoria «C». Quarti di finale: Furlanis b. Petri 6/4 3/6 6/4; Perla b. Cudini 6/3 5/7 11/9; Dambrosi b. Zanol 6/3 7/6; Sambaldi b. Franzin 6/1 6/1. Semifinali: Furlanis b. Perla 7/5 6/4; Sambaldi b. Dambrosi 6/1 2/6 6/3. Finale: Furlanis b. Sambaldi 7/6 7/6.

Singolare femminile cat. «C». Semifinali: Barducci b. Losler 6/0 6/0; Malavolti b. Zaccchi-gna 6/4 6/4. Finale: Barducci b. Malavolti 6/4 6/1.

Singolare maschile «NC». Quarti: Ziodato b. Zanette 6/4 6/0; Pampalin b. Scoria 6/2 4/6 9/7; Oppenheim b. Moselli 6/3 6/0; Mezzone b. Rovati 6/4 6/3. Semifinali: Ziodato b. Pampalin 6/3 4/6 6/4; Mezzone b. Oppenheim 6/2 6/2. Finale: Ziodato b. Mezzone 6/0 5/7 6/4.

Doppio maschile. Semifinali: Ravalico - Franco b. Sorgi - Sambaldi 6/4 0/6 6/2; Leva - Longo b. Cudini - Dolce 6/4 4/6 6/4. Finale: Leva - Longo b. Ravalico - Franco 5/7 6/0 6/1.

Al Tennis Club Triestino intanto si sta svolgendo un altro torneo riservato a giocatori classificati «C», affiliato al «Club Italia» e tappa del circuito «Jaeger Tonic Cup». Una cinquantina gli iscritti, tra cui venti classificati; le prime otto teste di serie, scelte dal giudice arbitro Mario Renosto, sono le seguenti: 1) Liberi, 2) Cudini, 3) Zoccoletto, 4) Longo, 5) Dolce, 6) Dambrosi, 7) Cicuttini, 8) Franzin. La finale si giocherà con ogni probabilità sabato.

Continuano a farsi onore i tennisti triestini nei campionati regionali delle varie categorie: ai «regionali Under 16 e 18» svoltisi al Tc Campoformido si è imposto infatti Andrea Ravalico su Pierfrancesco Petri; in campo femminile ha vinto Katia Poli del Tc Triestino sulla compagna di squadra Grusovin.

Al «regionali Under 12», appena conclusi sui campi del Tc Fagnana, successo di Federica D'Amore dell'Ato in campo femminile e secondo posto di Davide Ruzzier, sempre dell'Ato in quello maschile.



Stefanel, linfa verde per i neroarancio

E' folta la rosa dei giocatori della Stefanel che si stanno già allenando in vista del campionato di B1. Oltre ai dieci giocatori che presumibilmente andranno sul parquet, Tanjevic e Nikolic, entrambi arrivati a Trieste, stanno sottoponendo alla preparazione precampionato otto giovani. Eccoli radunati in sede. A fianco del massaggiatore Walter Klatowski, da sinistra Volpis, Franceschin, Dissabo, Cecere, Cherin, Battini, Mermoglia e Cavazzon.

CICLISMO A SAN DORLIGO

Sprint a Chiarini

TRIESTE — Una cinquantina di ciclisti si sono dati appuntamento a San Dorligo della Valle per disputare la quarta edizione della Coppa Memorial Sbrizzi-Persi, organizzata dalla Scat Capponi e riservata alla categoria esordienti.

La corsa si snodava per il circuito di San Dorligo, ma il forte vento contrario ha ostacolato molto i ciclisti e molti sono stati costretti al ritiro. Chi è rimasto in strada, però, ha dato vita ad una corsa estremamente piacevole con diverse fughe e con un'arrivo a due che è stato

vinto da Pietro Chiarini. La classifica delle due categorie.

Anno 1974:) Pietro Chiarini (Cremona), 2) Michele Del Bianco (Bressa), 3) Michele Alessio (Bulese), 4) Alessandro Mrdali (Scv Cottur), 5) Stefano Basello.

Anno 1975:) Nicola Lorenzon (Pieris), 2) Antonio Salvati (idem), 3) Eros Biasotto (Corva), 4) Roberto Spanghero (Pieris), 5) Marco Leghissa (Montalcione), 6) Stefano Giovannini (Pedale Triestino).

«MEMORIAL MARTINO MARI»

A S. Giovanni le bocce han dato spettacolo



La quadretta vincente del Geschi Udine. Da sinistra: Martin, Conte, lo sponsor Strolego, Balzano e Marin.

TRIESTE — Organizzato dalla Società bocciola San Giovanni, grazie alla passione e all'impegno di Michele Florio, ha avuto luogo il «Memorial Martino Mari», importante gara di bocce a quadrette. Si è voluto così ricordare, a dieci anni dalla scomparsa, la figura di un grande giocatore triestino. Hanno aderito alla manifestazione ben 59 quadrette in rappresentanza di società regionali e provinciali con partecipazione anche di giocatori provenienti dal Triveneto e dalla vicina Repubblica di Jugoslavia. Gli incontri

si sono svolti su tutti i bocciodromi triestini per un totale di 32 corsie.

Le semifinali e le finali hanno avuto come palcoscenico i campi della Bocciola San Giovanni gremiti da un folto pubblico attento e competente. Erano presenti grossi nomi di giocatori. Su tutti segnaliamo i quattro giocatori jugoslavi, Pozar, Gustin, Oblak e Beacovich, nazionali. Fra i triestini, invece, buona la prova del nazionale, «Under 23» Giuliano Ferluga.

La vittoria, dopo una serie di avvincenti confronti, è andata alla Società bocciola Ge-

sch di Udine con Balzano, Conte, Martin e Marin. Al secondo posto e al terzo posto si sono classificate altre due quadrette della Geschi: Viodotto, Piccolo, Danieluzzi, Capiscioti hanno preceduto i compagni: Ormelese, Ormelese, Ormelese e Naresse.

Al quarto posto è giunta la Società bocciola Tiezzese di Pordenone con Lazzaro, Venier, Toffolo, Di Carlo seguita dalla Società bocciola San Giovanni di Trieste che schierava: Hrovatin, Pozar, Gustin e Oblak.

IPPODROMO di MONTEBELLO



OGGI CORSE - Inizio ore 20.45

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

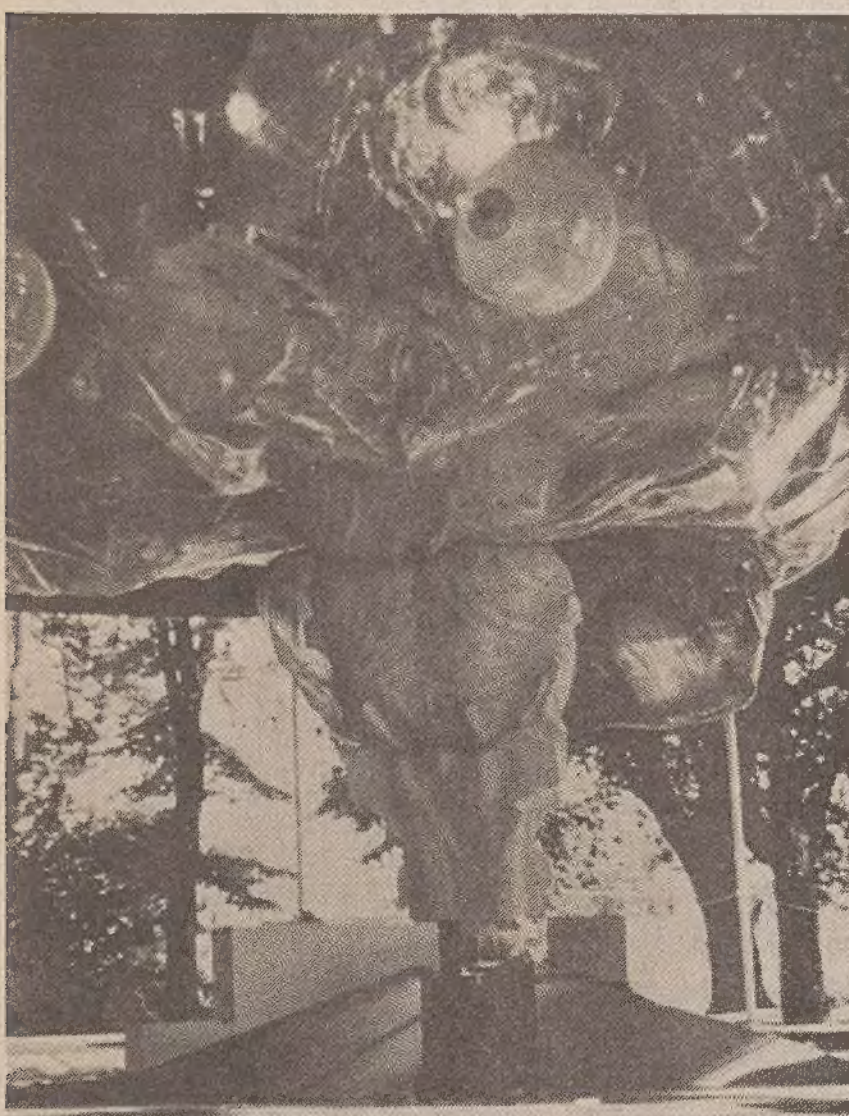
Per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome della vostra attività commerciale

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

MENTE / ARTE E SCIENZA

Viaggio nel cervello

L'intelligenza artificiale alle soglie del Duemila



La grande scultura in plexiglas esposta a Spoleto per significare un tributo al cervello, alla creatività e all'intelligenza che scaturisce dalla connessione di 100 miliardi di neuroni.

Servizio di
Ranieri Ponis

SPOLETO — Il genere umano ha tanti mondi a disposizione per quanti artisti originali lo animano. Lo aveva detto Proust, lo ha ricordato Marvin Minsky, uno dei padri fondatori della scienza tecnologica della cognizione, la rivoluzione concettuale più significativa dopo l'avvento della fisica atomica, proprio nella culla del Festival dei due mondi.

L'occasione è stata offerta dal viaggio nel cervello tra arte e scienza, verità e bellezza, intrapreso dalla Sigma Tau, protagonisti, assieme a Minsky, altri due scienziati di fama mondiale: i professori Tomaso Poggio e Piergiorgio Strata, presentati dal presidente Claudio Cavazza e da Emilio Righetti. L'appuntamento a Spoleto si è identificato nella prima tappa di un viaggio che si sta progettando nelle ulteriori fasi, di un programma che propone un fermo, preciso impegno al servizio della comunità scientifica e della società in genere. Un impegno che vede già da tempo quest'industria in prima linea in quell'affascinante avventura che è la ricerca di farmaci

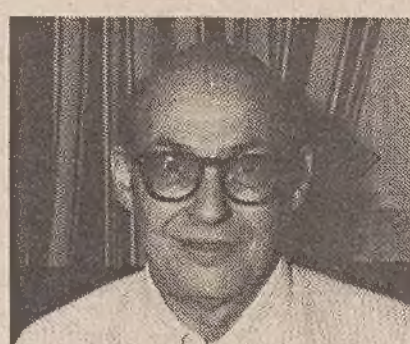
Quei mondi

immaginifici

che nascono

dall'elettronica

biologici più vicini all'uomo. E che oggi avverte la necessità di raggiungere nuove frontiere, di aprire una nuova e diversa fase di sviluppo per la società, di sostenere con la guida sicura dell'esperienza quella sintesi di valori scientifici e culturali che soli garantiscono l'affermazione di una comunità civile. E' un fatto che si sta procedendo a passi da gigante verso la completa autonomia del cervello artificiale. Siamo quasi alle soglie del Duemila, ed ecco che fra non molto si potrà forse ottenere un'intelligenza artificiale composta da circuiti elettronici del tipo simili, in numero e funzionalità, ai neuroni cerebrali. La nostra cultura ci insegna che pensiero ed emozioni



Marvin Minsky

appartengono a mondi separati, e vengono trattati come diverse varietà di processi mentali. La vera questione non è se le macchine intelligenti possono avere emozioni, ma se possono essere intelligenti macchine prive di emozioni. Il controllo su un passo di danza o sull'andamento incerto di un anziano è pilotato direttamente dal cervello umano, così come unico è il procedimento logico con cui si sviluppa un'equazione, si crea una sinfonia o si disegna una prospettiva. Oggi però, che paradossalmente, proprio grazie al computer, si è compreso che il cervello funziona diversamente da un hardware, la ricerca sull'intelligenza artificiale si rivolge, con ancora maggior entusiasmo, agli studi delle neuroscienze.

TRAPIANTI / PROGETTO

Nel petto di Alec il cuore di suino

Ma è subito

polemica aperta

pro e contro

tale prospettiva

LONDRA — La Lega per la protezione degli animali l'ha definita una prospettiva «crudele e rivoluzionaria». I medici sono divisi tra lo scetticismo, la cautela e l'entusiasmo. Alcuni interessati potenziali hanno già dichiarato che non esiterebbero a un solo istante a farsi impiantare nel petto un cuore di maiale.

E' stato accolto così, con proteste, dubbi e speranze l'annuncio che in Gran Bretagna i ricercatori di un ospedale di Londra stanno mettendo a punto una tecnica che nel giro di qualche mese potrebbe consentire il trapianto sull'uomo del cuore, del fegato e dei reni di un suino.

Intanto si è già avuto un primo colpo di scena: il prof. Michael Bewick, lo specialista del «Dulwich Hospital», ha abbandonato il progetto di ricerca di cui era a capo. I colleghi, infatti, non hanno gradito la sua loquacità e quando hanno visto che il progetto a cui lavoravano era ormai di dominio pubblico lo hanno duramente contestato. «Per la pace e l'armonia del gruppo», ha detto Bewick, «ho deciso di andarmene. Ma le ricerche continueranno anche senza di me. I miei colleghi sono molto bravi e non hanno bisogno della mia assistenza».

La Lega per la protezione degli animali ha preso netta posizione contraria. «L'idea di allevare maiali per trasformarli in banche di organi ambulatori è degna del peggiore film fantascientifico», ha detto il portavoce di un gruppo scozzese anti-vivisezione.

Dal canto suo l'Associazione dei medici britannici ha fatto sapere di non aver mai avuto obiezioni al trapianto sull'uomo di organi di animali, ma ha proposto la creazione di una commissione etica «che magari si pronunci anche sulle future conquiste mediche che potrebbero sollevare polemiche».

Stranamente, almeno per il momento, il clamoroso annuncio non ha provocato reazioni di carattere etico. La radio indipendente londinese «Lbc» ha dedicato un'o-

ra di programma all'argomento, e non uno degli ascoltatori che hanno telefonato ha detto che l'idea di un uomo che se ne va in giro con i reni di un maiale lo avrebbe sconvolto. Molti anzi hanno detto che, di fronte al progresso della scienza, non bisogna porsi problemi di questo genere, e alcuni potenziali interessati hanno dichiarato di fare il tifo per il prof. Bewick. Una casalinga di 54 anni ha detto che da alcuni mesi nel suo cuore è stata impiantata una valvola artificiale. «Ma lo preferirei cento volte quella di un maiale», ha precisato — sarebbe molto più naturale di quel pezzetto di plastica che ho adesso».

I medici per ora non si sbilanciano troppo. Alcuni, freschi di laurea, sono stati intervistati dalla televisione nelle corsie di un ospedale, e per la maggior parte si sono detti entusiasti per la possibilità di fare il progetto. Dal canto loro, i «maghi» degli organi trapiantati non hanno ancora parlato. L'unico che lo ha fatto, in termini piuttosto cauti, è il prof. John Wallwork, uno specialista che lavora presso il «Papworth Hospital», nei pressi di Cambridge.

NEOPLASIA / COLON-RETTO

Bisturi, risultati positivi

Il cancro del colon-retto è un tumore tra i più frequenti nell'età adulta con un'incidenza in costante aumento. Grazie, però, ai continui progressi delle metodiche diagnostiche e terapeutiche vi può essere una completa guarigione della malattia, a condizione che le cure siano tempestive e appropriate. Infatti nel caso di tumori colti in fase iniziale, la guarigione definitiva può essere ottenuta in una assai elevata percentuale di casi.

Elevate possibilità di guarigione esistono anche per i casi meno fortunati, che giungono all'osservazione del medico quando il tumore non è più in fase iniziale. Questi malati devono però sottoporsi a interventi chirurgici maggiori, che comportano impegni organizzativi superiori, ma garantiscono la guarigione definitiva a oltre la metà dei malati.

Il fine che si pone la chirurgia curativa del cancro del retto, in questi casi, è l'asportazione del viscerale stesso, sede della neoplasia e delle vie di diffusione linfatica e l'intervento paradigmatico in questo senso è stato per molti anni l'amputazione addomino-perineale secondo Miles. Questo intervento, oltre all'asportazione dell'ultimo tratto di intestino, prevede la demolizione dell'apparato sfinteriale con la confezione di una derivazione permanente del contenuto intestinale attraverso una colostomia con il conseguente obbligo del «sacchetto».

Recentemente, però, vi è stata una progressiva riduzione di questi interventi così altamente mutilanti per il paziente, a favore di altri che, pur garantendo la radicalità oncologica, permettessero al paziente la conservazione dell'apparato sfinteriale, nel rispetto della fisiologia e delle normali funzioni dell'organismo.

Tale inversione di tendenza si è potuta verificare grazie ai progressi scientifici che hanno consentito di stabilire che le neoplasie retali sono eccezionalmente si diffondono verso il basso e mai superando i 2 cm dal margine inferiore del tumore; per tale ragione l'«exeresi» chirurgica può essere considerata curativa anche per neoplasie bassosituate, e l'apparato sfinteriale conservato, purché realizzabile.



Il prof. Aldo Leggeri

A tale proposito un impulso determinante è stato recato dall'impiego della suturectomia meccanica che chi scrive tra i primi ha impiegato in Italia e che hanno consentito l'esecuzione di una ricostruzione intestinale là dove con una sutura manuale ciò non sarebbe stato possibile. Evitando, così, l'uso del «sacchetto».

Il problema della scelta terapeutica è particolarmente vivo là dove le indicazioni dei due interventi si sovrappongono, cioè per i cancri del retto situati tra i 4 e gli 8 cm dal margine anale. In questi ultimi anni si è molto discusso tra i chirurghi se questo atteggiamento «conservativo» non comportasse il pericolo di estirpare il tumore in modo incompleto, compromettendo così la radicalità dell'intervento e rischiando di

peggiorarne i risultati a distanza. L'esame delle più importanti casistiche internazionali dimostra che i risultati degli interventi conservativi sono equivalenti a quelli degli interventi demolitivi: tali risultati vengono confermati anche dall'esperienza maturata presso l'Istituto di clinica chirurgica dell'Università di Trieste dal 1969 a oggi, e basata su più di 200 pazienti operati con finalità curative di cancro del retto.

Alla luce di tali considerazioni è opinione comune pertanto che gli interventi demolitivi vadano relegati all'ultimo tratto del colon, al di sotto di 5 cm dallo sfintere anale, là dove non è tecnicamente realizzabile un intervento conservativo. Negli ultimi anni, inoltre, allo scopo di garantire un ulteriore miglioramento dei risultati, ci si è rivolti con impegno sempre maggiore alla messa a punto di terapie adiuvanti. Quella che oggi sembra aprire le prospettive più promettenti è l'associazione tra chirurgia e radioterapia, sulla quale è attualmente in corso a Trieste, in collaborazione con l'Istituto di radioterapia diretto dal prof. Torretta, uno studio che rientra nell'ambito dei progetti finalizzati dal Consiglio nazionale delle ricerche.

L'atteggiamento chirurgico è cambiato nel corso degli ultimi anni anche nei confronti di quei pazienti con cancro del retto che, all'atto dell'intervento o nel corso di periodici follow-up risultano portatori di metastasi epatiche: fino a pochi anni fa, infatti, essi venivano considerati non suscettibili di alcun trattamento chirurgico «curativo».

Attualmente invece in alcune metastasi — anche piccole, localizzate a un solo lobo del fegato — è possibile eseguire un intervento di resezione epatica con un rischio operatorio perfettamente accettabile: tale intervento è in grado di assicurare delle sopravvivenze a distanza discrete, di gran lunga superiori a quelle di pazienti nei quali la metastasi non viene resecata.

Aldo Leggeri direttore dell'Istituto di clinica chirurgica generale Università di Trieste

PIEDE / SPORT Con passo modulato

Patologia in continuo aumento

L'espansione delle attività sportive in tutte le età, dai giovanissimi agli anziani, ha portato alla ribalta molte forme di patologia del piede che sono strettamente correlate al gesto atletico, all'evento traumatico, all'uso delle calzature, pur con un'incidenza diversa in rapporto al tipo di sport praticato. Se ne è parlato ampiamente al convegno svoltosi a Trieste, organizzato dal patrocinio dell'Università degli studi, dal prof. Bruno Martinelli, titolare della clinica di clinica ortopedica e responsabile della divisione di ortopedia e traumatologia dell'ospedale Maggiore.

Presente anche il rettore prof. Paolo Fusaroli, l'assise scientifica era moderata dal prof. Francesco Marotti, direttore dell'Istituto poliedrico di clinica ortopedica. E' da ricordare, anzitutto, che oggi lo jogging è praticato da un numero enorme di appassionati: in Italia la Federazione di atletica leggera amatoriale annovera oltre 5.000 iscritti, e più di mille italiani hanno partecipato nell'87 alla maratona di New York. L'opera dell'ortopedico-traumatologo, di fronte a un tipo di patologia in continuo aumento, non può essere solo quella di curare e di restituire lo sportivo all'attività agonistica o amatoriale, ma soprattutto quella di prevenirne l'insorgenza.

La prevenzione deve essere orientata in diverse direzioni. La correzione eventuale del gesto atletico, se non correttamente eseguito, e questo è compito preminente del preparatore atletico o dell'allenatore in collaborazione con il traumatologo; lo studio delle caratteristiche anatomo-funzionali del piede, poiché non tutti i piedi sono adatti allo sport e non tutti gli sport vanno bene per certi piedi; la scelta della calzatura, che deve essere sempre rapportata al tipo di attività sportiva e alla conformazione del piede che la deve calzare; lo studio degli attrezzi (che in molti sport mediano l'appoggio del piede) e dei terreni dove lo sportivo svolge la propria attività.

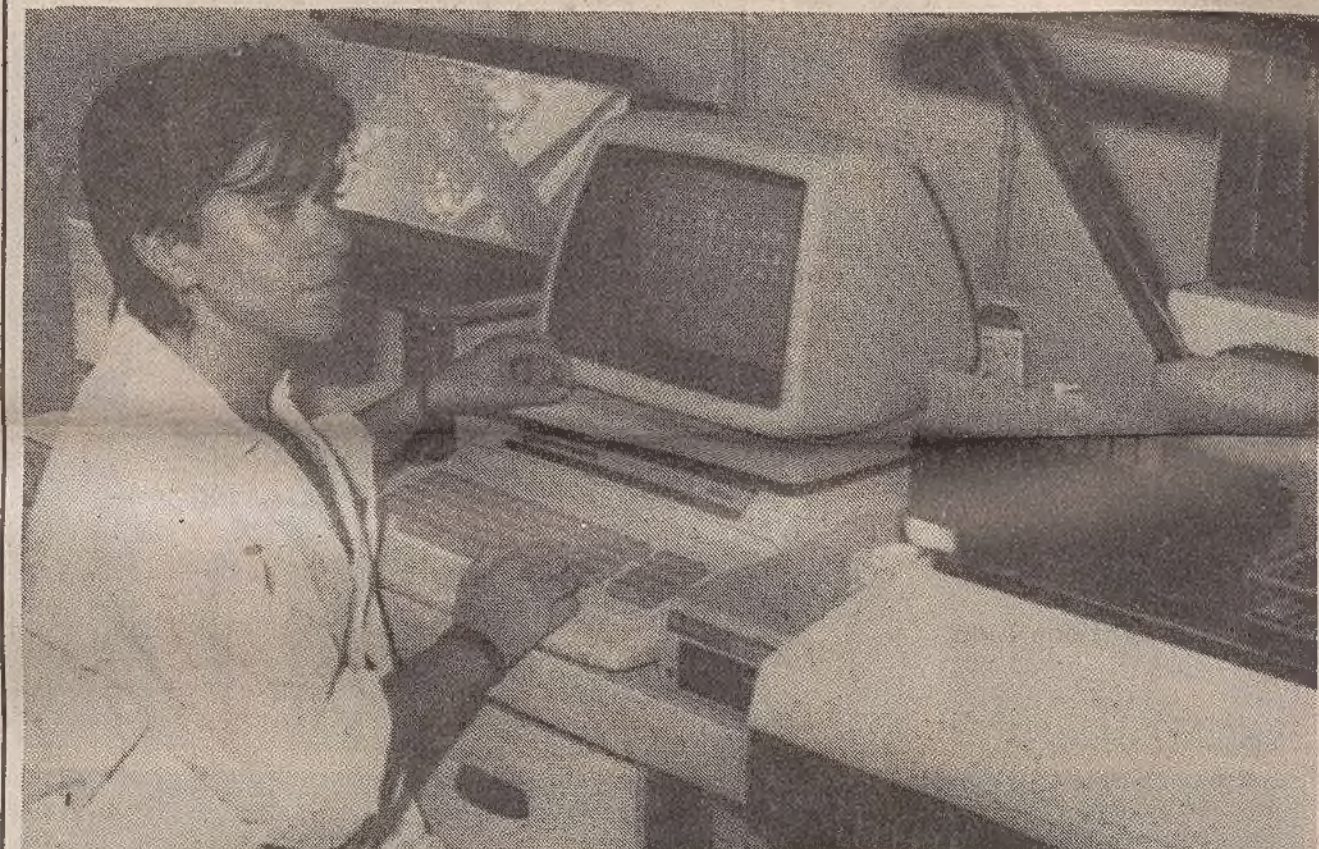
Il piede ideale per il rapporto con la statura ha una lunghezza che è il 15,76% della statura stessa: si tratta di un piede che per «misura» può tutto e che ben difficilmente andrà incontro a patologie da squilibrio.

Da notare che alla calzatura va rivolta l'attenzione per assicurare al piede il massimo comfort, ma soprattutto per prevenire l'insorgenza di taluni stati di malattia. Deve avere caratteristiche tali da assicurare sempre la funzione ammortizzante sul tallone e sulla fascia plantare; essere resistente e durare dopo un uso prolungato; le allacciature non devono esercitare azioni traumatiche sui tendini estensori; la tomaia deve essere di diritto, semicirca o curva a seconda delle peculiarità individuali del passo. I moderni scarponi da sci, ad esempio, se di misura adeguata, se correttamente e completamente allacciati, se confortevoli per il piede che ospitano, se uniti allo sci da attacchi accuratamente regolati, hanno inciso in maniera determinante nella riduzione delle lesioni della caviglia.

AIDS / RICERCA

Cellule bloccate

Le speranze vengono dal Sol Levante



Un laboratorio dove viene eseguita la ricerca sistematica degli anticorpi anti Hiv III/Lav sul donatori di sangue e su campioni di presunti malati di Aids.

TOKYO — Da quando si è diffusa la notizia dell'efficacia di un prodotto giapponese in grado di combattere la riproduzione delle cellule infette dall'Aids, tra Sol Levante e Stati Uniti è cominciato un traffico clandestino del medicinale che ha posto un doppio problema etico ai due paesi.

I mezzi d'informazione giapponesi dedicano ampio spazio in questi giorni al dibattito in corso negli Stati Uniti sull'opportunità di approvare la distribuzione del dextran solfato cui le autorità competenti non hanno ancora dato il benestare. Il dibattito verte sulla legittimità di lasciare circolare un trattamento non ancora ufficialmente riconosciuto e sulla necessità di non frustrare le speranze di tanti pazienti disperati e disposti a sperimentare su di sé gli effetti. L'efficacia del prodotto finora è stata appurata solo in laboratorio e mancano ancora i riscontri clinici, mentre già si segnalano casi di individui affetti dall'Aids che ne fanno abuso mancando delle precise indicazioni mediche al riguardo.

Il dextran solfato è un ritrovato che venne sintetizzato e approvato in Giappone nel 1963 come trattamento per combattere l'aterosclerosi, l'iperlipidemia e la formazione di coaguli nel circuito sanguigno. Nel giugno 1987 il dottor Ryuji Ueno e la sua collaboratrice Sachiko Kuno accertarono che, in vitro, certi tipi di dextran solfato, l'«Udenex» in particolare, bloccavano la riproduzione delle cellule contaminate dall'Aids. La voce si sparse in fretta e i primi pazienti della terribile malattia cominciarono a fare incetta del prodotto nelle farmacie; tra loro anche alcuni stranieri, soprattutto statunitensi. Questi ultimi furono presto la maggioranza: gli affetti da Aids in Giappone sono quasi tutti emofilici che devono temere gli effetti anticoagulanti del medicinale. Non essendo mai stato approvato negli Usa, venne introdotto attraverso il mercato nero, e lo scorso aprile il ministero della Sanità giapponese intervenne limitandone la vendita agli stranieri.

Il consolato giapponese di San Francisco e la sede di Manhattan della «Kowa», la casa produttrice dell'85% del dextran solfato sul mercato, furono subito assediati da manifestanti che accusavano il Giappone di aver tolto la speranza ai malati, alcuni dei quali sembravano aver tratto giovamento dall'uso della medicina. Il ministero fece allora marcia indietro e oggi si sono tre farmacie a Tokyo e due a Narita, vicino all'aeroporto, dove gli stranieri possono acquistare la medicina.

A dispetto dell'approvazione ufficiale, la «Kowa» — ha detto il suo portavoce Kazuhiro Endo — ha preferito mettersi al riparo da ogni eventuale conseguenza chiedendo a tutti gli acquirenti di firmare una dichiarazione con cui si assumono tutte le responsabilità del caso. Il problema, ha detto Endo, è che i pazienti trattati finora hanno mostrato una buona reattività, con solo trascurabili effetti collaterali, ma a dosaggi mai superiori ai 900 mg al giorno, mentre pare che alcuni malati ne prendano anche 5.000 mg. Il ministero, ha detto Manabu Yamamoto, un farmacista che lavora per l'«American Pharmacy» di Tokio, ha fissato a 10.000 pastiglie da 300 mg la quantità massima che un singolo può acquistare per limitare l'uso a livello personale, ma non investe nella ricerca che lascia alla discrezione dei privati. D'altro canto, i 39 decessi registrati fino a questo momento e i circa 2.000 portatori sani, quasi tutti emofilici, prospettati dal ministero, l'Aids è ancora una minaccia relativa per il Giappone.

Tra i privati non manca a ogni buon conto chi intende proseguire sulla via della ricerca. A cominciare dal dottor Ueno, figlio del fondatore e primo azionista delle industrie farmaceutiche «Ueno». Pur non potendo distribuire l'«Udenex» in Giappone — ha detto il ricercatore che ha molta fiducia nel ritrovato — la «Ueno» conta di creare presto un proprio spazio sul mercato internazionale a questa medicina. Sempre che ne venga legalizzata la circolazione.

La ricerca sistematica degli anticorpi anti Hiv III/Lav sul donatori di sangue e su campioni di presunti malati di Aids.

La ricerca sistematica degli anticorpi anti Hiv III/Lav sul donatori di sangue e su campioni di presunti malati di Aids.

La ricerca sistematica degli anticorpi anti Hiv III/Lav sul donatori di sangue e su campioni di presunti malati di Aids.

La ricerca sistematica degli anticorpi anti Hiv III/Lav sul donatori di sangue e su campioni di presunti malati di Aids.

La ricerca sistematica degli anticorpi anti Hiv III/Lav sul donatori di sangue e su campioni di presunti malati di Aids.

La ricerca sistematica degli anticorpi anti Hiv III/Lav sul donatori di sangue e su campioni di presunti malati di Aids.

EMATOLOGI

Le tappe principali

MILANO — Oltre 2500 medici provenienti da ogni parte del mondo, fra cui tre Premi Nobel (lo svedese Bengt Samuelsson e i britannici Max Perutz e John Vane) daranno vita a Milano, dal 28 agosto al 2 settembre, al 22mo congresso della Società internazionale di ematologia.

Al centro dei dibattiti, i risultati più importanti raggiunti da questo settore della medicina nella cura dei tumori, con la scoperta degli oncogeni e del loro modo d'azione, negli studi sulle malattie molecolari, i trapianti di midollo, la bioterapia, l'ingegneria genetica.

«L'ematologia, più di ogni altra branca della medicina di base — ha detto il prof. Elio Poli, direttore dell'Istituto universitario di clinica medica del Policlinico di Milano e presidente della manifestazione scientifica — ha costituito la sede dove le ricerche delle scienze di base hanno trovato modo di portare contributi fondamentali alle nostre conoscenze sulla salute dell'uomo e sulle malattie che lo affliggono».

Fra i temi trattati, una parte importante spettava alla manipolazione e al trasferimento dei geni, al tentativo cioè attraverso esperimenti in vitro e su animali, di inserire dei geni sani nel corredo cromosomico di cellule del sangue per correggere errori genetici che sono alla base di importanti e frequenti malattie come l'anemia mediterranea, intervenendo già nel feto alla nona decima settimana di gravidanza.

Il congresso è destinato a rivestire un'eccezionale interesse anche perché vedrà attuato in modo sistematico l'Incontro fra i cultori delle scienze di base e i clinici.

CALVIZIE / FARMACO E ora tanti Sansone...

Disponibile il nuovo prodotto

MILANO — La prima terapia farmacologica della calvizie (minoxidil) in soluzione topica al 2% è ora disponibile in farmacia, dietro presentazione di ricetta medica. Si tratta del primo farmaco registrato dimostratosi clinicamente efficace nella cura dell'alopecia androgenetica, meglio nota come calvizie comune.

Applicata due volte al giorno nell'area calva con l'apposito contagocce (1 ml al mattino e 1 ml alla sera), la soluzione minoxidil si è dimostrata in grado

di arrestare la caduta dei capelli e di stimolarne la ricrescita, senza provocare significativi effetti collaterali. L'efficacia della soluzione si manifesta in modo evidente dopo 4-6 mesi dall'inizio del trattamento, con risultati variabili in funzione dell'età, della durata del processo di caduta dei capelli e dell'estensione dell'area calva. Alla sospensione del farmaco, l'effetto terapeutico si mantiene per altri 3-4 mesi.

MARIJUANA Più nociva del tabacco

LOS ANGELES — Tre o quattro sigarette di marijuana al giorno provocano un danno al polmone pari a quello di venti e più sigarette di tabacco al giorno. E' risultato infatti che fumando «erba» si ha un aumento di carbossiemoglobina di quattro volte superiore. Il catrame inalato aumenta di tre volte e le particelle di catrame depositate nelle vie aeree aumentano del 30% fumando marijuana.

RIABILITAZIONE / MEETING

Psicologia del comportamento

BARI — Si è concluso con un simposio cardio-respiratorio il meeting internazionale sulle recenti acquisizioni nella riabilitazione respiratoria e cardiologica, realizzato a Bari dall'American College of Chest Physicians e dalla Fondazione clinica del lavoro, per iniziativa del Centro riabilitazione di Cassano Murge. Dai contributi è emerso che, nonostante la trombo-embolia polmonare (Tep) sia individuata da oltre un secolo, alcune problematiche vengono dibattute e sono di natura epidemiologica, patogenetica, diagnostica e terapeutica. In ordine ai problemi terapeutici, il prof. Carratù ha riferito sui trattamenti risultati positivi in alcuni casi con trombolitici e in altri con eparina. Il simposio ha pertanto affrontato i problemi dell'ipertensione polmonare di broncopatia cronica e le nuove possibilità di trattamento «ecologico» con l'ossigenoterapia a lungo termine. I lavori, sia del simposio sia dell'intero meeting, si sono conclusi con la certezza che una ossigenoterapia continua a bassi flussi e a lungo termine può arrestare e solo in alcuni casi rallentare, l'evoluzione della complicanza verso la cardiopatia polmonare secondaria, la quale diversamente è destinata a evolvere nell'insufficienza ventricolare destra. E' questa, un'evoluzione da prevenirsi, anche perché, quando la terapia chirurgica (trapianti di

cuore e polmone) non può aver luogo, il rischio si fa mortale. Nel corso del meeting sono stati inoltre illustrati casi sperimentali che hanno fatto registrare, proprio come risultato dell'integrazione tra psicologia e medicina, chiari ed evidenti segni di miglioramento della qualità della vita del paziente. Secondo l'approccio di psicologia comportamentale, il paziente viene trattato per problemi, che coincidono con i fattori di rischio o di mantenimento della patologia (tensione, insonnia, disordine alimentare, ipertensione essenziale, stress lavorativo, ecc.). In particolare significativi sono i trattamenti, e i relativi risultati, della gestione dello stress lavorativo con tecniche — tra l'altro — di rilassamento, mantenimento dell'attenzione dal fumo e controllo delle abitudini alimentari. Questi trattamenti si concludono sempre molto positivamente fino a essere responsabili della notevole riduzione della mortalità di infarto. La prof.ssa Annamaria Zotti ha sottolineato che presso il Centro riabilitazione di Vanuno l'80% dei soggetti trattati torna al lavoro, mantiene l'astensione dal fumo, riprende l'attività sessuale e sopravvive anche per più anni, con una riduzione di recidive di infarto.

CERVICE / PAP TEST Strategia preventiva

Riguarda le donne con più partner

WASHINGTON — Anche le indicazioni sulle frequenze del Pap test per la prevenzione del cancro cervicale hanno dovuto adeguarsi ai tempi. Di fronte alle indagini che hanno posto in risalto come un'elevata percentuale di donne sposate americane abbia più di un partner sessuale o se il suo compagno ha più partner, oppure se ha iniziato la sua vita sessuale prima dei 18 anni o se ha avuto in passato infezioni vaginali, è bene che il Pap test venga comunque ripetuto tutti gli anni.

mente attive o che abbiano raggiunto i 18 anni. Pongono consigliati un Pap test e un esame pelvico annuale. Se per tre anni il test risulta negativo, la donna può allentare la sorveglianza e ripeterlo ogni tre anni. Ma se la donna ha più di un partner sessuale o se il suo compagno ha più partner, oppure se ha iniziato la sua vita sessuale prima dei 18 anni o se ha avuto in passato infezioni vaginali, è bene che il Pap test venga comunque ripetuto tutti gli anni.